QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Prænar, non flectar

SABATO
27 Agosto 1955
Anno XI - Num. 203
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-900, 51.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 3000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2718): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Conto arretrato: prezzo doppio.

Il governo presenterà la legge sulla competenza dei Tribunali Militari

Una nota ufficiosa: "Non potremo che favorire le modifiche in senso più democratico della legislazione vigente,, - Un progetto in materia è già da qualche anno al Parlamento - Dichiarazione del Guardasigilli: "Secondo logica, il reato di vilipendio al governo non deve essere giudicato dai Tribunali Militari,,

Roma, 26 agosto.

Fra le diverse proposte di legge che giacciono alla Camera in attesa di esame e di deliberazione da molti mesi, se ne trova una che è diretta a sottrarre alla magistratura militare la competenza in materia di reati di diffamazione per mezzo della stampa commessi da appartenenti, a qualsiasi titolo, alle Forze Armate. E' un progetto di legge che risulta nella sua attuale formulazione dalla commistione di tre diverse proposte a suo tempo presentate per iniziativa rispettivamente del deputato comunista Capalozza, del socialista Luzzatto e dei due liberali — attualmente membri del governo — Cortese e Badini Confalonieri. La proposta così unificata è stata presa in esame da alcune delle Commissioni competenti per la materia, e precisamente da quella degli Interni e da quella della Difesa. Nessuna conclusione è stata ancora raggiunta.

Per questo può accadere ancora l'episodio, come quello di Bologna, dove il cittadino Silvano Armaroli è stato arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri militari per essere denunciato, in stato di detenzione preventiva, al Tribunale Militare Territoriale a norma degli articoli 81 e 7 (prima parte) del Codice militare di pace che colpiscono il reato di vilipendio al Governo commesso da appartenenti alle Forze Armate. Armaroli è un borghese, ma, avendo 31 anno e godendo di sana e robusta costituzione fisica, è in condizioni, ed eventualmente in obbligo, di portare le armi. Perciò la legge lo considera alla stregua di un militare potenziale e, come militare potenziale, lo assoggetta al Codice Penale militare anche se in tempo di pace, anche se si trova in congedo assoluto illimitato.

E' una legge che ha la data del 31 ottobre 1941, e questo è come dire che non solo è una legge fascista, ma che è una legge che il fascismo ha promulgato in pieno tempo di guerra, sedici mesi dopo il nostro ingresso nel conflitto. La guerra è terminata, il fascismo è caduto, siamo retti da una nuova Costituzione democratica, ma quella legge è rimasta. Quella legge è in aperta contraddizione con l'art. 25 della Costituzione, il quale sancisce che «nessuno può essere distolto, dal giudice naturale o precostituito per legge», ma la magistratura militare vede nel disposto della Costituzione soltanto un'affermazione di principio, normativa e non precettiva, che pertanto non limita, allo stato attuale della legislazione, la competenza che le fu riconosciuta nel '41. Anche una sentenza della Cassazione ha riconosciuto la giustezza dell'assunto dei giudici militari, sicchè nessuno li può accusare di eccesso di potere.

Tutto legale, dunque, ma anche tutto assurdo. E' il summum jus che si traduce nella summa iniuria, non senza qualche sfumatura paradossale. Basti riflettere che oggi, in un giornale, converrà affidare la trattazione di ogni argomento polemico ai redattori che siano stati scartati alla leva, o che già siano usciti dall'età militare. I giornalisti ben portanti, validi, prestanti, potrebbero essere indotti ad astenersi da ogni critica al Governo ed alle altre istituzioni, per non correre il rischio di colleghi già incriminati dalla magistratura militare. L'accusa contestata ad Armaroli è di avere scritto il 30 dicembre 1954 che «la storia italiana non ha mai registrato un governo tanto servile ed incapace come l'attuale» ed inoltre: «Questo è il governo della resa che cammina sulla via dell'odio, che non disdegna il proposito di sconvolgere i rapporti tra i partiti e fra le classi sociali, tramutando il Paese in un campo di battaglia».

E' una prosa davvero poco commendevole sia dal punto di vista stilistico sia da quello concettuale, che non rientra nelle tradizioni della polemica elegante e corretta, vivace ma misurata; è infine documento d'un cattivo costume libellistico, che vorremmo veder scomparire dal nostro Paese. Crediamo tuttavia che i problemi di costume e di creanza politica, di discussione e di linguaggio non si risolvano con le sentenze d'un Tribunale Militare, con un mandato di cattura, con l'intervento dei carabinieri. C'è un'opinione che giudica, ci sono avversari nel dibattito politico che possono controbattere, si può concepire l'intervento di organi professionali, come i collegi dei probiviri, che richiamino all'osservanza d'una maggiore dignità e compostezza. Come ipotesi estrema varrà pur sempre meglio il Tribunale Civile, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione, per conoscere delle eventuali esorbitanze polemiche commesse da borghesi su argomenti borghesi.

Crediamo di poter affermare che di questo parere sia lo stesso governo, dato che questa sera l'ufficiosa agenzia *Italia* si affretta ad avvertire che il potere esecutivo è del tutto estraneo all'atto giudiziario di Bologna, «compiuto dalla magistratura militare nella sua piena autonomia ed indipendenza». L'agenzia stessa si preoccupa di far notare che tutte le denunce presentate ai Tribunali Militari in questi ultimi mesi «risalgono a periodi precedenti al luglio scorso»: e questo è come dire che si tratta di una eredità che il governo Segni si è trovata sulle spalle, senza averne alcuna menoma responsabilità. Questo governo, anzi, «nello spirito di quella volontà di adeguamento costituzionale che il Presidente del Consiglio già espresse in sede di dichiarazioni programmatiche, non potrà che favorire le modifiche in senso più democratico della vigente legislazione in materia».

E' l'annuncio d'un buon proposito che certamente rallegra i cittadini, ed è quasi un impegno a sollecitare da parte del Parlamento l'esame e l'approvazione della proposta di legge Capalozza-Luzzatto-Cortese-Badini Confalonieri. Tra le leggi più urgenti questa appare, difatti, come urgentissima. C'è, nel nostro governo, un ministro — l'on. Gonella — precisamente incaricato di sovrintendere all'attuazione della Costituzione: ci auguriamo che l'episodio di Bologna contribuisca ad indicargli la misura e l'importanza del suo compito, dato che esso viene ad indicare, attraverso un caso limite, la gravità del «vuoto» costituzionale.

Vittorio Gorresio

Intervista in Val d'Aosta con il Ministro della Giustizia

(Dal nostro inviato speciale)

Ollomont, 26 agosto.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Aldo Moro, è giunto ieri ad Ollomont con la moglie signora Eleonora e le tre bimbe, per un breve periodo di riposo. Per quanto abituato a passare le sue vacanze in montagna, il Guardasigilli non era mai venuto in Val d'Aosta, ed è stato il suo amico on. Farinet a suggerirgli la quiete e il verde della Valpelline.

I capelli precocemente striati di bianco, l'on. Moro dimostra qualche anno di più di quelli che realmente ha, trentanove, così come la sua carriera sembra già quella di un vecchio uomo politico: ordinario di Diritto penale all'Università di Bari a ventiquattro anni, sottosegretario agli Esteri a trentadue, capo del gruppo parlamentare democristiano a trentasette, ministro di Grazia e Giustizia a trentanove.

Ad Ollomont, il giovane ministro non potrà trattenersi più di una decina di giorni: a Roma lo attende un programma di lavoro tra i più impegnativi e sul quale ha cortesemente acconsentito a farci alcune importanti dichiarazioni.

«Mi dedicherò per prima cosa — ha detto il Ministro — ad un problema che avvenimenti e polemiche di ieri hanno riportato in primo piano: quello della competenza dei Tribunali militari a giudicare cittadini nuovo in obbligo di leva. Per quanto sia evidentemente necessario sentire il parere del Ministero della Difesa, dai quale tali Corti dipendono, ritengo che non sarà difficile trovare un accordo così come era stato possibile raggiungerlo sostanzialmente in sede di commissione parlamentare già sotto il precedente governo».

«Sembra infatti logico — ha aggiunto l'on. Moro — che non siano i Tribunali militari, ma quelli ordinari, a giudicare di un reato come il "vilipendio del governo", col quale confina la semplice, anche se eccessiva, critica politica. Più dubbio, forse, il caso del "vilipendio delle forze armate". Occorrerà, naturalmente, un attento studio, ma si tratta, in ogni modo, di una regolamentazione che deve essere rielaborata».

E' intenzione del Ministro di agire rapidamente, sia che il relativo disegno di legge venga presentato alla commissione parlamentare o direttamente alla Camera: «Ne riparleremo — ha concluso l'on. Moro — subito dopo la ripresa dell'attività parlamentare; così come degli altri progetti che più mi stanno a cuore: creazione del Consiglio Superiore della Magistratura previsto dalla Costituzione, riforma del Codice Penale (reati di stampa compresi) e di Procedura Civile».

g. gi.

Il ministro onorevole Moro, in vacanza in Val d'Aosta

COLPO DI SCENA MENTRE L'ACCORDO SEMBRAVA VICINO

Il Sultano del Marocco rifiuta di abbandonare il trono ed il paese

Il vecchio sovrano fa sapere alla conferenza di Aix che intende "continuare la sua missione divina,, - E' stato persuaso alla ribellione dai colonialisti francesi? - Il presidente Faure spera ancora di giungere ad un compromesso sacrificando Grandval

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 agosto.

L'accordo era considerato sicuro questo pomeriggio ad Aix-les-Bains, dove i cinque ministri francesi (Edgar Faure, Pinay, July, Robert Schuman e generale Koenig) stavano procedendo agli ultimi confronti coi rappresentanti dell'opinione pubblica marocchina, quando inaspettatamente è arrivato in aereo da Rabat il capo del protocollo di Corte, latore di un comunicato di Ben Arafa.

Era un documento di poche righe: «Sua Maestà il Sultano — diceva — si stupisce delle voci tendenziose diffuse da certi organi di stampa sulle sue supposte intenzioni. S. M. ribadisce espressamente la propria volontà formale di conservare e esercitare la missione divina che gli è stata affidata, e di rimanere a Rabat in mezzo ai suoi sudditi».

Ben Arafa non avrebbe potuto essere più chiaro: con quelle poche righe buttava all'improvviso per aria tutto il sottilissimo gioco diplomatico, che Edgar Faure sperava ormai di avere portato a conclusione.

L'accordo, che era riuscito a raggiungere con i rappresentanti di tutte le principali tendenze marocchine, era un capolavoro di sottigliezza. I due principi che abbiamo annunciato ieri (creazione d'un consiglio di «Custodi del Trono» per assumere la sovranità marocchina dopo la partenza di Ben Arafa, e d'un governo ampiamente rappresentativo per trattare le riforme politiche, economiche e sociali con la Francia) apparivano tutt'altro che facili dal punto di vista dell'attuazione pratica. Innanzi tutto si presentava il problema di eliminare Ben Arafa senza costringerlo all'abdicazione. La cosa è stata esaminata oggi dai «cinque», insieme a due ulema, dottori della legge coranica all'Università di Fez, venuti ad Aix-les-Bains a portare i lumi della loro scienza giuridico-religiosa.

D'accordo con i consigli di costoro, era stato dunque convenuto che la settimana prossima il sultano sarebbe andato a Tangeri, nel magnifico palazzo che ha comprato da poco e dove si trovano già i suoi figli. L'ultracentenario Gran Visir, che ha una lunga pratica di questi incarichi delicati, si era già assunto il compito di persuaderlo a partire alla chetichella, senza salutare nessuno. Una volta partito il sultano, il Gran Visir sarebbe entrato nella sala del trono, in un'ora in cui generalmente S. M. aveva l'abitudine di dare udienza, e avrebbe constatato la sua assenza. Allora avrebbe dato l'allarme e tutti i personaggi della corte avrebbero fatto finta di cercarlo in ogni parte del palazzo. Riuscite inutili le ricerche, il Gran Visir avrebbe proclamato: «Il sultano non c'è più. Il trono è vacante: bisogna provvedere alla successione».

A questo punto il Collegio degli Ulema, depositario delle tradizioni religiose, avrebbe nominato il Consiglio dei Guardiani del Trono. El Mokri, l'ultracentenario Gran Visir, personaggio centrale della macchinazione, lo avrebbe presieduto insieme a due alte personalità marocchine: un esponente del nazionalismo ed un esponente della gerarchia musulmana. Immediatamente i Guardiani del Trono avrebbero designato il capo del governo, e il candidato più probabile pare che fosse Si Fathi Ben Slimane, ex-pascià di Fez, destituito da Ben Arafa per le sue tendenze liberali.

Il nuovo governo avrebbe dovuto essere scelto, in proporzioni pressochè uguali, in tre gruppi: un terzo dei ministri avrebbero appartenuto, cioè, all'Istiqlal, un terzo al partito democratico dell'indipendenza e un terzo ai moderati e ai tradizionalisti. Fra questi ultimi, uno dei figli del Glaui, pascià di Marrakesc, avrebbe potuto esser nominato ministro.

Perchè Ben Arafa si è rifiutato di prestarsi a questa combinazione che, pur avendo tutto l'aspetto di una commedia, avrebbe potuto salvare il Paese da nuove sciagure? Nessuno crede che il rifiuto sia spontaneo, e neppure che siano stati i personaggi della Corte ad influenzarlo. Non c'è dubbio che si tratta di una nuova manovra dei colonialisti francesi, rivolta a far naufragare la Conferenza di Aix-les-Bains o, almeno, ad ottenere qualche vantaggio dell'ultima ora.

Nel momento in cui il capo del protocollo di Rabat è arrivato ad Aix-les-Bains col comunicato del sultano, i «cinque» stavano infatti interrogando gli esponenti dei francesi residenti in Marocco. Le loro esigenze si sono dimostrate subito fuori di ogni realtà, tali da fare fallire ogni possibilità di accordo, qualora fossero state prese in considerazione. Essi hanno chiesto: la destituzione immediata del residente Grandval, il mantenimento di Ben Arafa sul trono e di tutti i capi tradizionalisti ai loro posti, la rottura delle trattative di Aix-les-Bains con i «responsabili dei massacri di Oued-Zem». Ma, soprattutto, essi hanno insistito perchè, se tutti e due dovranno andarsene, sia Grandval che se ne vada prima di Ben Arafa. Questa pretesa è stata sostenuta anche dal ministro degli Esteri, Pinay, e dal generale Koenig.

L'accanimento contro Grandval da parte dei colonialisti e delle destre che ne difendono gli interessi nel Parlamento, ha assunto aspetti incredibili. Essi finiranno per accettare che il piano Grandval venga applicato, almeno nelle sue linee fondamentali, ma esigono che sia sacrificato l'uomo. Le *Monde* commenta stasera questo accanimento con le parole di Pangloss: «Ciò al danno prova d'una grande saggezza, perchè è bene che i potenti, quando riconoscono i propri errori, puniscano coloro che li avevano avvertiti».

Gilbert Grandval è infatti l'unico che, da diverse settimane, avesse messo in guardia contro i pericoli che si avvicinavano. Prima del 20 agosto, aveva detto ai ministri francesi: «In Marocco, signori, si tempo è sangue». Commentando queste parole, François Mauriac scrive nel numero uscito oggi del settimanale *l'Express*: «Se quest'avvertimento di Gilbert Grandval ai ministri moderati fosse stato inteso, i morti di Oued-Zem sarebbero ancora vivi, l'odio nei cuori non sarebbe divenuto inespiabile».

L'illustre scrittore cattolico espone poi un giudizio molto duro verso i veri responsabili della situazione attuale: «Gli stessi Partiti, gli stessi uomini che hanno fatto fallire in Marocco le misure di salvezza proposte d Grandval, sono coloro che hanno ispirato da dieci anni la politica francese. Georges Bidault non parlare ancora, a parlare come se fosse un maestro, lui che, sotto il sacco e sulle ceneri, dovrebbe versare lacrime di sangue». (Il numero dell'*Express* è stato sequestrato stasera in tutto il Marocco).

Per quanto possa sembrare paradossale, il caso Grandval è ora al centro di tutta la questione marocchina. Edgar Faure non ne ha ancora accettate le dimissioni, ed è appunto per spingerle a farlo subito che i colonialisti hanno provocato l'impennata del sultano. Se le dimissioni del Residente generale venissero accettate prima dell'accordo definitivo, si può essere sicuri che Ben Arafa non tarderebbe a partire per Tangeri. L'accordo verrà dunque raggiunto in ogni modo: si tratta ora soltanto di vedere se verrà raggiunto a prezzo di una grave ingiustizia.

Stasera, prima di lasciare Aix per un secondo viaggio-lampo a Parigi, dove lo attende Grandval, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che le sue impressioni sono «favorevoli», e che una soluzione del problema marocchino sembra in vista, nonostante la «bomba» del rifiuto del Sultano. «Ritengo — ha detto Faure — che il lavoro di conciliazione svolto finora non debba fallire».

Gilbert Grandval è arrivato stasera a Parigi dove s'incontrerà domani col Presidente del Consiglio, che l'ha convocato «per consultazioni». E' suo proposito astenersi da ogni polemica: confermerà le proprie dimissioni, esponendo i motivi che le hanno determinate.

Sandro Volta

Un soldato francese (a destra) spara ad un nazionalista algerino che cade sotto il colpo. La tragica scena è stata ripresa ad Aix Abbidi dal corrispondente americano della Radiodiffusione di Columbia, Jacques Alexander, durante la repressione (Telefoto)

Gli Stati afro-asiatici protestano contro Parigi

New York, 26 agosto.

Gli ambasciatori dei diciassette Paesi facenti parte del gruppo afro-asiatico hanno discusso oggi per ben due ore e 45 minuti in merito alla situazione del Nord Africa, senza tuttavia raggiungere alcuna decisione in merito al modo di sottoporre il problema al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La maggioranza dei delegati vorrebbe ottenere dall'O.N.U. la condanna dell'azione repressiva francese.

Particolarmente ostile alla Francia è l'Egitto. Al Cairo il Primo ministro Nasser ha autorizzato l'ambasciatore americano ad informare Washington che l'impiego delle forze francesi nel Nordafrica viene dall'Egitto considerato come un atto ostile diretto contro tutto il mondo arabo. La notizia è stata data in forma ufficiale alla stampa dal portavoce del Gabinetto egiziano.

Dal canto suo la Francia ha assicurato oggi gli Stati Uniti che armi o equipaggiamenti militari americani non vengono in alcun modo trasferiti nel Nordafrica per essere impiegati nella lotta contro i ribelli algerini e marocchini.

Gli Stati Uniti lanciano un programma per la pacificazione del Medio Oriente

Dulles, su ordine del Presidente, offre l'attivo intervento americano per chiudere la guerra tra Israele e Stati arabi - Cortesie di Washington agli addetti militari sovietici

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 agosto.

Mentre dalla frontiera tra Egitto e Israele, e soprattutto dal settore insanguinato di Gaza, giungono notizie di nuovi incidenti a rendere più perplessi gli ambienti americani già molto preoccupati per la stabilità del Medio Oriente, il segretario di Stato Dulles, parlando davanti al Consiglio per le relazioni estere, l'organismo privato più autorevole d'America per quanto riguarda la politica estera — ha lanciato una nuova proposta sensazionale. Parlando su ordine del Presidente, ha offerto la garanzia degli Stati Uniti ad un patto di sicurezza destinato a garantire la frontiera tra gli Stati arabi e lo Stato d'Israele, allo scopo di conservare la pace in quel delicatissimo settore del Levante.

Dulles ha anche affermato di desiderare l'intervento di altri Paesi, e magari l'egida delle Nazioni Unite, nel creare un sistema di sicurezza e chiudere una volta per tutte le stato continuo di guerra tra Israele e gli Stati arabi.

Nel prendere questo atteggiamento, Eisenhower e Dulles non hanno fatto che allargare la politica decisa recentemente dal Governo degli Stati Uniti: quella di favorire la soluzione di tutte le vertenze spinose all'interno del mondo occidentale, per presentare un complesso il più possibile armonico e unitario al blocco russo nella imminenza di nuove trattative. Del resto già la stampa aveva energicamente insistito da suoi giorni sulla pericolosità della situazione nella fascia costiera nord-atlantica e del bacino del Mediterraneo orientale.

Gli avvenimenti sanguinosi dell'Africa Settentrionale francese hanno provocato un passo degli Stati arabi a Washington e, corrispettivamente, un monito diplomatico degli Stati Uniti a Parigi di ricercare al più presto una soluzione politica nel Nord-Africa. E' di oggi anche una richiesta formale da parte di Walter Reuther, uno dei capi della gigantesca organizzazione sindacale americana, perchè gli Stati Uniti non si prestino ad aiutare i francesi in un'opera di repressione. Si aggiunga che gli Stati Uniti si sono anche adoperati per facilitare la soluzione al problema di Cipro e che essi non hanno finora acconsentito a prendere in considerazione la richiesta di un prestito di 300 milioni di dollari fatta dalla Turchia. Secondo l'Ambasciata americana ad Ankara la Turchia, infatti, avrebbe sviluppato un apparato militare e delle spese superiori ai propri mezzi.

La politica americana del Mediterraneo orientale è quindi di fermezza e di pacificazione: questo è il significato del messaggio di Dulles. Quanto alle misure concrete, Dulles le ha suggerite in tre punti: 1) un prestito internazionale (ma sostanzialmente americano) che consenta a Israele di indennizzare i 900 mila profughi arabi; 2) la partecipazione degli Stati Uniti a un trattato che garantisca le frontiere tra Israele e i Paesi confinanti contro qualsiasi aggressione; 3) uno sforzo internazionale per ottenere il tracciato definitivo delle frontiere tra Israele e i suoi vicini.

Alti ufficiali dello Stato Maggiore americano hanno invitato ieri tre addetti militari sovietici dell'Ambasciata dell'URSS a Washington, a recarsi in visita al Forte Benning, centro di addestramento di fanteria, nella Georgia, la prossima settimana.

Un portavoce ha dichiarato che l'invito è una «scambio di cortesia» per la recente visita effettuata da addetti militari dell'Ambasciata americana a Mosca, ad installazioni militari sovietiche. Egli ha aggiunto che questo è il primo scambio di tali cortesie che avveniamo da diversi anni a questa parte.

I possessori di titoli azionari quotati allo Stock Exchange di New York hanno ricevuto, sotto forma di dividendi, oltre 3 miliardi e un quarto di dollari nei primi sei mesi di quest'anno. Secondo uno studio compiuto dalla rivista *The Exchange*, l'ammontare totale dei dividendi pagati è stato di 3.378.831.280 dollari, il che rappresenta un aumento del 9,5 per cento rispetto ai dividendi pagati sulle medesime azioni nel primo semestre del 1954.

Oltre a rappresentare un nuovo record assoluto per il primo semestre dell'anno, tali pagamenti di dividendi hanno stabilito due altri primati. E' questa la prima volta nella storia degli Stati Uniti che i pagamenti superano i tre miliardi di dollari, ed è questo il 13° anno consecutivo in cui i pagamenti del primo semestre sono superiori a quelli del periodo corrispondente dell'anno precedente. Dividendi superiori a quelli dell'anno scorso sono stati pagati quest'anno su 320 titoli, dividendi pari a quelli dell'anno scorso su 472 titoli, mentre soltanto 80 titoli hanno pagato dividendi inferiori a quelli dell'anno scorso.

g. t.

Nuovi attentati in Argentina contro gli agenti federali

Buenos Aires, 26 agosto.

La serie dei misteriosi attentati contro i poliziotti della capitale argentina non accennano a finire. Anche oggi due agenti federali di fazione dinanzi all'Ambasciata americana sono stati fatti segno, alle tre del mattino, a diversi colpi di arma da fuoco sparati da una macchina datasi immediatamente alla fuga.

E' il tredicesimo attentato contro agenti della polizia federale, dal 20 luglio scorso quando si era avuta la prima vittima tra i tutori dell'ordine. La maggior parte di questi attentati, che vengono perpetrati con la stessa tecnica, sono avvenuti contro agenti di guardia vicino a chiese cattoliche.

Nuove richieste dei professori

Una lettera al Ministro della P.I. perchè sia aumentato lo stanziamento - Il governo deciderà lunedì

Roma, 26 agosto.

Il problema degli insegnanti subirà in questi giorni una battuta d'attesa, ma tutto lascia prevedere che ci si avvicina sempre più alla soluzione finale. Il «Fronte della scuola» ha, infatti, tenuto oggi due laboriose riunioni: si è cominciato con dichiarazioni polemiche, ma si è arrivati poi a conclusioni più meditate e che si sono molto avvicinate al punto di vista governativo.

Il governo è disposto a concedere un miglioramento agli insegnanti della scuola media per il periodo 1° luglio 1955-30 giugno 1956, sotto forma di una indennità speciale, perfettamente differenziata per ruoli, che potrebbe essere configurata come «indennità di matteotina»: questa formula, in sostanza accoglierebbe le richieste degli insegnanti senza pregiudicare le esigenze prospettate dal governo per il coniglamento totale.

Il «Fronte unico della scuola» ha, come si diceva, accettato questa proposta, ma a condizione che l'indennità sia conglobabile nello stipendio definitivo del 1° luglio '56 e sia articolata diversamente per presidi e professori. Sulla misura dell'indennità vi è diversità di vedute fra i vari sindacati della scuola. Il «Fronte» che raggruppa tutti gli insegnanti medi ha deciso di inviare una lettera al ministro Rossi nella quale si chiedono dieci miliardi per il provvedimento relativo all'esercizio finanziario in corso e 20 miliardi a partire dal 1° luglio 1956. Il sindacato presidi e professori di ruolo, invece, chiede la applicazione della tabelle presentata a suo tempo dal «Fronte», e poi successivamente accantonate.

Ma quelle tabelle — si osserva al Ministero della P.I. — sono inaccettabili: esse prevedono, infatti, un minimo di 60 mila lire mensili ed un massimo di 110.000 per gli insegnanti diplomati; un minimo di 72.000 e un massimo di 182.000 per i professori medi inferiori; 80.000 e 180.000 rispettivamente per i professori medi superiori; e ancora: 140.000 e 189.000 per i capi di istituto di seconda categoria, e 160.000 e 212.000 per i capi di istituti di prima categoria. Su queste basi la spesa complessiva che lo Stato dovrebbe sopportare per i soli stipendi agli insegnanti di tutti i gradi (che sono 280 mila) sarebbe di 300 miliardi, e cioè il 30 per cento di tutta la somma a disposizione per il pubblico impiego.

Il governo farà di tutto per avvicinarsi alle richieste avanzate dal «Fronte», ma sembra difficile possa oltrepassare i 14-15 miliardi (di cui accennato il ministro Rossi. A questo scopo il sottosegretario al Tesoro, Mott, in assenza del ministro Gava, ha avuto un incontro con il direttore generale Prisinzano. Una riunione fra i ministri Vanoni, Gava e Rossi è prevista per lunedì. Il governo farà poi conoscere agli insegnanti su che basi possono essere stabiliti i miglioramenti economici. Col 14 miliardi che il governo è disposto a stanziare si potrebbero erogare miglioramenti mensili netti di lire 3000 per i docenti diplomati, di lire 7000 per gli insegnanti laureati e di lire 10.000 per i presidi di istituto.

I sindacati della scuola elementare sono contrari alla divisione a metà dello stanziamento, e chiedono che l'intera somma sia ripartita per i vari ordini e gradi di tutta la scuola. Il governo deve dunque trovare un'intesa mediana tra le varie esigenze; la distanza per giungere ad una soluzione della vertenza non è più lontana.

Le elementari riaprono entro il 30 settembre

Roma, 26 agosto.

Il Ministero della P.I. ha fissato la data del 30 settembre come termine ultimo per la riapertura delle scuole elementari. E' stata data facoltà ai singoli provveditori agli studi di stabilire, nell'ambito di ciascuna provincia, l'esatto calendario della ripresa dell'attività scolastica, rispettando il termine suddetto.

Per la riapertura delle scuole medie, non è stata ancora adottata alcuna decisione. E' assai probabile che venga fissata la data del 4 ottobre per la ripresa della scuola media inferiore e quella del 10-11 ottobre per la ripresa della scuola media superiore. Il ritardo della riapertura della scuola media superiore è giustificata dal fatto che alcuni docenti saranno impegnati, fino ai primi giorni di ottobre, per gli esami di Stato.

Tribù berbere ribelli si arrendono ai francesi

Davanti al gen. Franchi, hanno sgozzato un giovane torello e giurato di deporre le armi

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, 26 agosto.

Giornata calma in Marocco, e non soltanto nelle città. Anche sulle montagne dell'Atlante, oltre Oued Zem e Kenifra, le operazioni di rastrellamento sono state rallentate, e al Comando francese si ammette che l'azione iniziata domenica scorsa stia per concludersi. E' prematuro tentare qualsiasi bilancio delle perdite dell'una e dell'altra parte; enormemente più alte, certamente, quelle dei marocchini. Nella rivolta di Oued Zem, per esempio, sono stati uccisi 58 civili europei e 700 indigeni.

Il fatto di maggior rilievo è la resa di alcuni tra i più forti contingenti di guerriglieri berberi. Questa mattina i plenipotenziari delle tribù che avevano attaccato Oued Zem sono scesi con la bandiera bianca verso le linee francesi, ed hanno promesso che nel pomeriggio i cavalieri sarebbero calati dalle colline dell'Atlante per la cerimonia di resa. E' stato uno spettacolo nato certo da una orrenda tragedia, ma che presentava tutte le caratteristiche di un antico racconto di avventure. Ho avuto il raro privilegio di assistervi, per concessione del Comando di Rabat.

Al centro di uno schieramento di paracadutisti e di legionari, erano giunti per la cerimonia dell'ammainabandiera i più alti generali francesi; fra essi il gen. Franchi, comandante in capo. I capi degli ex-ribelli hanno sgozzato sulla piazza di Oued Zem, ancora semidistrutta dopo le devastazioni del 20 agosto, un giovane torello, e giurato sul sangue della bestia che i loro uomini avrebbero deposto tutte le armi. Poi ha preso la parola il generale Franchi.

Egli parla perfettamente l'arabo, ma ha voluto esprimersi in francese, e far tradurre il suo duro discorso da un interprete. «Non contavo di vedere — ha detto — gli atti di barbarie di cui vi siete resi colpevoli. Avete agito come luridi sciacalli, se la Francia non avesse cuore, ora sarebbe tutti morti. Non avevo mai visto una tale vergogna». Poi ha aggiunto:

«Non siete tutti nella stessa barca: fra voi vi sono delle canaglie, ma anche delle brave gente per bene, ed è a questa gente che mi rivolgo. Mi è stato detto che le vostre donne hanno incoraggiato le vostre imprese. Dico ad esse di non prendersi mai più di simili piaceri, o saranno cacciate. So che sono state rubate delle armi ai depositi francesi; restituitele entro otto giorni, o tutta la tribù sarà punita. Non prestate orecchio agli agitatori ed abbiate fiducia nella giustizia francese. Spero che Oued Zem tornerà ad essere presto un posto di pace, ed allora tornando sarò di nuovo in grado di guardarvi negli occhi».

Gli uomini della tribù hanno chinato la testa. Ma non tutti i berberi ribelli hanno avuto fiducia nella giustizia francese: da molti villaggi — ha riferito un generale dopo un giro d'ispezione — tutti gli uomini sono fuggiti dandosi alla macchia nelle montagne.

f. r.

Impossibile la sosta a Varsavia

Adenauer andrà senza scalo in aereo da Bonn a Mosca

Bonn, 26 agosto.

(m. l.) Della delegazione tedesca che accompagnerà a Mosca il Cancelliere Adenauer faranno parte — si annuncia oggi a Bonn — il ministro degli Esteri von Brentano, il sottosegretario agli Esteri Hallstein, il direttore degli affari politici dello stesso Dicastero prof. Grewe, l'ambasciatore alla N.A.T.O. Blankenhorn, il rappresentante tedesco all'O.N.U. von Eckardt. Rappresenteranno il Parlamento il capo della Commissione di politica estera Kiesinger (democristiano) e il deputato socialdemocratico Carlo Schmidt.

Il Cancelliere raggiungerà l'U.R.S.S. in aereo seguendo la linea Varsavia-Mosca: il quadrimotore che porterà in Russia Adenauer non farà però alcuno scalo. Ciò faciliterà le misure di sicurezza ed eviterà le complicazioni diplomatiche dovute al fatto che Varsavia non riconosce il governo di Bonn. Invece la delegazione tedesca, composta complessivamente di oltre cento persone, viaggerà in treno.

Il futuro ambasciatore tedesco a Mosca sarà, secondo un'indiscrezione giornalistica, l'attuale rappresentante della Repubblica federale presso le Nazioni Unite, e non — come era stato detto finora — il pronipote del «Cancelliere di ferro», Otto von Bismarck.

CRONACA CITTADINA

Una importante opera annunciata dal sindaco avv. Peyron

Torino costruirà con i suoi mezzi il traforo sotto il Colle della Croce

I lavori saranno compiuti dall'Azienda Elettrica Municipale che installerà nella Val Pellice anche due centrali elettriche - Spesa complessiva: 10 miliardi - Il finanziamento assicurato con mutui dal Municipio

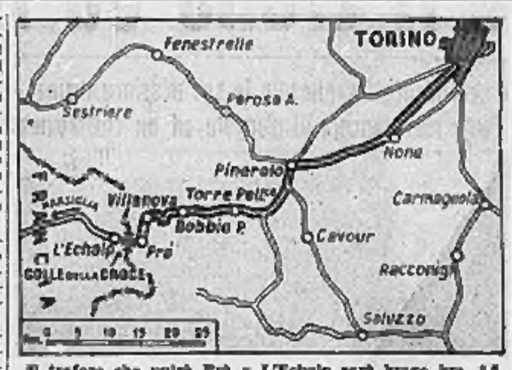
Un grande progetto del quale si sono vivamente e vantaggiosamente interessati tecnici ed economisti torinesi in questi ultimi cinquanta anni, sta forse per divenire realtà. Si tratta del traforo del Colle della Croce, il quale permetterebbe un collegamento diretto con la Francia e in particolar modo con Marsiglia, che verrebbe allacciata a Torino con un percorso inferiore di trentacinque chilometri di quello attuale.

Questa realizzazione sarà possibile grazie ad un accordo italo-francese per la concessione di acque del bacino imbrifero del Guil al bacino del Pellice.

L'Azienda Elettrica Municipale, la quale ha il diritto dello sfruttamento di tutte le acque della Valle del Pellice, ha in progetto la costruzione di due potenti centrali idroelettriche in questa zona, capaci complessivamente di una produzione annua di 150 milioni di chilowattora. Le acque del versante italiano sono però insufficienti per alimentare le centrali. Di qui il progetto dello sfruttamento di quella del bacino francese. I piani per la grande opera sono già stati predisposti dall'Azienda Elettrica Municipale; si tratta ora di superare la difficoltà burocratiche e di raggiungere il completo accordo tra le due parti, accordo che nella sua definizione particolare di presenta complesso, non esistendo precedenti di una concessione di acque tra Stato e Stato.

Il collegamento stradale tra la Francia e l'Italia attraverso il Colle della Croce si attuerebbe appunto con la realizzazione del piano dell'Azienda Elettrica. Poichè le acque per essere trasportate dal bacino francese a quello italiano necessitano di una galleria sotto il monte, si è pensato di sfruttare questo traforo anche ai fini delle comunicazioni stradali ampliandolo convenientemente in modo che possa ospitare, oltre alla canalizzazione, anche una via a doppia carreggiata. L'opera, nel suo complesso, comporterebbe una spesa di dieci miliardi, dei quali sette assorbiti dagli impianti elettrici e tre della parte stradale e verrebbe realizzata in quattro anni. Il finanziamento verrebbe garantito dai Municipio con mutui.

Il progetto della Azienda Elettrica Municipale è stato illustrato ieri sera dal Sindaco avv. Peyron nel corso di una conferenza-stampa tenuta in Comune. L'avv. Peyron ha preso parte il 30 agosto scorso, durante le vacanze, ad una riunione tenutasi a Gap alla quale hanno partecipato tutti gli enti francesi ed italiani interessati alla realizzazione del progetto bilaterale della concessione delle acque francesi all'Italia. In particolare si sono stabiliti i punti sostanziali relativi alla convenzione che dovrà essere stipulata dai due Paesi e che verrà redatta da due commissari, uno francese e uno italiano.



Il traforo che unirà Prà a L'Echalp sarà lungo km. 3,5

Quest'ultima è già stata costituita e di essa fanno parte tre esperti di problemi idroelettrici, tra cui anche l'ing. Brunetti, direttore della A.E.M. Da parte francese si è avuta l'assicurazione che si procederà senza indugi al superamento di tutte le formalità, le quali, tra l'altro, comprenderanno anche la votazione da parte del Parlamento francese di una legge apposita per la concessione idrica all'Italia.

I timori di un eventuale danno al bacino imbrifero francese a causa della deviazione delle acque in territorio italiano sono stati dissipati dal Sindaco di Torino il quale, con precisi dati di fatto, ha saputo dimostrare ai francesi partecipanti alla riunione di Gap, che l'assorbimento idrico italiano inciderà sulla capacità del bacino imbrifero francese — capacità che viene calcolata in due miliardi di metri cubi — solo nella misura del sette per mille.

Il nuovo percorso stradale attraversante il Colle della Croce si verrebbe della strada esistente fino a Bobbio, della mulattiera che porta al villaggio di Villanova - Prà (la quale verrebbe poi trasformata in grande arteria), di un tracciato ex-novo di sette chilometri alle scoperto, in zona italiana, di tre chilometri e mezzo di galleria sotto il monte (uno in Italia e due e mezzo in Francia) e di un chilometro circa, ancora allo scoperto, in territorio francese fino al villaggio di l'Echalp che è già raggiunto da strade atte alle normali comunicazioni. L'ingresso del traforo nella parte francese sarebbe a quota 1745 e l'uscita nel territorio italiano a quota 1740. Per quanto riguarda il problema della ventilazione della galleria, esso sarà di facile soluzione grazie alla brevità del percorso.

Come si vede, il progetto è di grande interesse, sia per la parte idroelettrica, sia per quella relativa alle comunicazioni. Le due vallate del Guil e del Pellice, le quali hanno già economie in diretta correlazione, verrebbero ad avere un nuovo grande impulso dalla realizzazione di questo piano. Le centrali idroelettriche di nuova costruzione nella Val Pellice verrebbero ad essere quelle maggiormente vicine alla città di Torino con evidenti notevoli vantaggi di natura tecnica ed economica.

TRAGICA FINE D'UN ALPINISTA SULLA PARETE EST DEL MONVISO

Un giovane capo-cordata precipita e trascina nella caduta i compagni

Era partito da Torino con un gruppo di seminaristi di Rivoli - La sciagura a un'ora di cammino dal rifugio Q. Sella - Morto mentre lo trasportano a valle - I suoi due amici sono rimasti incolumi

Sulla parete est del Monviso ieri mattina è morto un ragazzo torinese. Il suo nome è Santo Pinotti. Aveva 22 anni ed abitava in corso Giovanni Agnelli 168. Con lui, incordata, si trovavano due suoi amici, di 22 anni, studenti al seminario di Rivoli ed attualmente in vacanza: Riccardo Ferrara residente a Beinasco in via Roma 2 e Giovanni Ferretti domiciliato nella nostra città in via Genova n. 43. La causa della sciagura, secondo la gente del luogo, è dovuta forse alla eccessiva confidenza con la montagna. Non pratici del luogo essi avevano voluto scalare il Viso senza l'aiuto di una guida.

La vittima: Santo Pinotti

Il Pinotti già aveva fatto qualche ascensione e si era offerto di condurre i due amici come capo cordata. Giovedì sera si erano dati appuntamento a Pista Nuova. Alle 21 giungevano a Crissolo. Qui si fermavano breve tempo: i due seminaristi salivano alla colonia Pio XI, dove contavano di trovare altri compagni di studio, ed il Pinotti si attendeva nella tabaccheria a spedire alcune cartoline, scritte ai genitori: «Stiamo per cominciare la lunga camminata che ci porterà al rifugio. Quando leggerete queste parole io sarò sulla punta del Monviso e già sulla via del ritorno. Buona notte a voi tutti. Noi non dormiamo».

Quando erano partiti da Torino, il tempo era incerto. A Crissolo c'era molta nebbia. Domandarono ad un vecchio che cosa prevedeva per il giorno dopo. Il vecchio guardò il cielo stette a sentire il vento e pronosticò tempo bello. E ieri mattina invero splendeva il sole contro il Monviso: soltanto la vetta aveva un cappello di nubi discciose.

Da Crissolo al rifugio Quintino Sella ci vuole quattro ore di marcia: i tre giovani ne impiegarono di più perchè di notte e con la nebbia bassa. Alle 6 erano al rifugio. Alle 8 ripresero la salita. Appena un'ora si fermarono per riposarsi e bere qualcosa di caldo. Vi lasciarono parte del bagaglio portandosi dietro il minimo indispensabile. Al gruppetto, che è la guida Quintino Perotti, chiesero indicazione sulla via da seguire. «Siete mai stati? Non è che sia difficile, però siate prudenti. La montagna tradisce». Così raccomandò la guida e disse: «Quando giungerete al vertice del cono di deiezione attaccate la parete prima di giungere al canalone: non lasciatevi ingannare. Il canalone è una continua caduta di massi, le pietre non tengono. Ne sono già morti molti».

I tre giovani ringraziarono e partirono. Come aveva assicurato il vecchio di Crissolo, le nubi dalla notte avevano lasciato un cielo pulito che si andava rischiarando con il primo sole. Nonostante l'avvertimento della guida si lasciarono attirare dal canalone che, come dicemmo, è una continua caduta di massi, le pietre non tengono. Ne sono già morti molti.

Alle 11 giungevano a Pietra Nuova. Qui si fermavano breve tempo: i due seminaristi salivano alla colonia Pio XI, dove contavano di trovare altri compagni di studio, ed il Pinotti si attendeva nella tabaccheria a spedire alcune cartoline, scritte ai genitori: «Stiamo per cominciare la lunga camminata che ci porterà al rifugio. Quando leggerete queste parole io sarò sulla punta del Monviso e già sulla via del ritorno. Buona notte a voi tutti. Noi non dormiamo».

Quando erano partiti da Torino, il tempo era incerto. A Crissolo c'era molta nebbia. Domandarono ad un vecchio che cosa prevedeva per il giorno dopo. Il vecchio guardò il cielo stette a sentire il vento e pronosticò tempo bello. E ieri mattina invero splendeva il sole contro il Monviso: soltanto la vetta aveva un cappello di nubi discciose.

Da Crissolo al rifugio Quintino Sella ci vuole quattro ore di marcia: i tre giovani ne impiegarono di più perchè di notte e con la nebbia bassa. Alle 6 erano al rifugio. Alle 8 ripresero la salita. Appena un'ora si fermarono per riposarsi e bere qualcosa di caldo. Vi lasciarono parte del bagaglio portandosi dietro il minimo indispensabile. Al gruppetto, che è la guida Quintino Perotti, chiesero indicazione sulla via da seguire. «Siete mai stati? Non è che sia difficile, però siate prudenti. La montagna tradisce». Così raccomandò la guida e disse: «Quando giungerete al vertice del cono di deiezione attaccate la parete prima di giungere al canalone: non lasciatevi ingannare. Il canalone è una continua caduta di massi, le pietre non tengono. Ne sono già morti molti».

I tre giovani ringraziarono e partirono. Come aveva assicurato il vecchio di Crissolo, le nubi dalla notte avevano lasciato un cielo pulito che si andava rischiarando con il primo sole. Nonostante l'avvertimento della guida si lasciarono attirare dal canalone che, come dicemmo, è una continua caduta di massi, le pietre non tengono. Ne sono già morti molti.

All'inizio del canalone, sopra la crocetta, è accaduta la sciagura: a destra il rifugio Sella

Il Pinotti già aveva fatto qualche ascensione e si era offerto di condurre i due amici come capo cordata. Giovedì sera si erano dati appuntamento a Pista Nuova. Alle 21 giungevano a Crissolo. Qui si fermavano breve tempo: i due seminaristi salivano alla colonia Pio XI, dove contavano di trovare altri compagni di studio, ed il Pinotti li attendeva nella tabaccheria a spedire alcune cartoline, scritte ai genitori: «Stiamo per cominciare la lunga camminata che ci porterà al rifugio. Quando leggerete queste parole io sarò sulla punta del Monviso e già sulla via del ritorno. Buona notte a voi tutti. Noi non dormiamo».

Quando erano partiti da Torino, il tempo era incerto. A Crissolo c'era molta nebbia. Domandarono ad un vecchio che cosa prevedeva per il giorno dopo. Il vecchio guardò il cielo stette a sentire il vento e pronosticò tempo bello. E ieri mattina invero splendeva il sole contro il Monviso: soltanto la vetta aveva un cappello di nubi discciose.

Da Crissolo al rifugio Quintino Sella ci vuole quattro ore di marcia: i tre giovani ne impiegarono di più perchè di notte e con la nebbia bassa. Alle 6 erano al rifugio. Alle 8 ripresero la salita. Appena un'ora si fermarono per riposarsi e bere qualcosa di caldo. Vi lasciarono parte del bagaglio portandosi dietro il minimo indispensabile. Al gruppetto, che è la guida Quintino Perotti, chiesero indicazione sulla via da seguire. «Siete mai stati? Non è che sia difficile, però siate prudenti. La montagna tradisce». Così raccomandò la guida e disse: «Quando giungerete al vertice del cono di deiezione attaccate la parete prima di giungere al canalone: non lasciatevi ingannare. Il canalone è una continua caduta di massi, le pietre non tengono. Ne sono già morti molti».

I tre giovani ringraziarono e partirono. Come aveva assicurato il vecchio di Crissolo, le nubi dalla notte avevano lasciato un cielo pulito che si andava rischiarando con il primo sole. Nonostante l'avvertimento della guida si lasciarono attirare dal canalone che, come dicemmo, è una continua caduta di massi, le pietre non tengono. Ne sono già morti molti.

Il

Il Morgante

Di vivi, nei ventotto canti del poema di Luigi Pulci di cui Franco Agenò ha curato ora un'edizione esemplare (Milano, Ricciardi, 1955) e scrupolosissimamente annotata, non sono rimasti che tre personaggi: il gigante che dà il titolo all'opera, il ladro Margutte, e il diavolo Astarotte. Tutte le altre centinaia: paladini, guerrieri, re, donzelle; il leone fatato, i cammelli, i liocorni, i draghi, si dissolvono in un polverio di parole. Ci vorrà l'Ariosto col suo pacato ed ironico stile a risuscitarli, a ridar loro forma, colore, definitiva positiva esistenza. Ed anche la figura del Pulci aspetta chi la ritragga meglio di quanto non sia stato fatto finora, amico di Lorenzo de' Medici e dedito alla magia, miscredente che promette a ciascun canto del *Morgante* un'invocazione religiosa, capace di terminare « con la virtù del Santo, Santo, Santo » la prima parte del suo poema, e d'includervi a proposito di Margutte, la celebre ottava: « Io non credo più al nero che all'azzurro — Ma nel cappone, o lesso, o vuogli arrosto — E credo alcuna volta nel burro... — Ma sopratutto nel buon vino ho fede — E credo che sia salvo chi ci crede », parodia del *Credo*.

Chi studia la letteratura del Quattrocento, è colpito da una vena canagliesca che s'insinua fra il petrarchismo galante e le umanistiche raffinatezze. E' una società che aspira all'aristocrazia, ma ha ancor radici plebee, e se ne ricorda. Anni, spinge quest'ispirazione fino a servirsi del gergo furfantesco, del realismo più aperto, dell'oscenità. Bisogna vedere con quali salti di pedicizia, Isidoro del Lungo, girò attorno agli *Amori del Magnifico Lorenzo*, a cui Luigi Pulci ed altri, tennero mano, con lettere alla burchiellesca — « la mia patria sarà dove lo stato della farina vagli pochi soldi, et dove s'infarinano e' pesci e' funghi mocchi e le mocche et non gli huomini » — che alludono al mulino di proprietà della famiglia del poeta; leggere, nell'ultima biografia del *Magnifico Lorenzo*, di Edoardo Bizzarri, le riserve su ciò che affermarono il Machiavelli e il Guicciardini, i quali pur dovevano saperne qualcosa, sul « venereo » Medici, di cui manca tuttora una ricostruzione psicologica persuasiva.

Andato in rovina il patrimonio per opera del genitore, il primogenito del quale conobbe poi anche la prigione per debiti, Luigi Pulci dovette allogarsi come scrivano, ragioniere, uomo di fiducia di Francesco Castellani, agiato cittadino, e per questa via giungere a Casa Medici. Nel 1461, proprio la madre di Lorenzo, Lucrezia Tornabuoni, gli suggerì l'idea de *Il Morgante*, rielaborazione alla buona delle storie dei paladini di Francia allora popolarissime, Orlando, Alda la bella, Carlomagno, Gano di Maganza, Astolfo, Rinaldo, il Veglio della Montagna, i Saracini, erano gli eroi di un repertorio avventuroso, che si prestava a tutte le combinazioni, con sfoggio di imprese fantastiche e nessun rispetto per la geografia, per cui da Babilonia a Parigi si va attraverso la Danimarca! Bastava metter in scena un paladino o due, e l'azione cominciava: una foresta, un fiume, una donzella, un drago, un castello incantato, uno scontro con gl'infedeli, e già colpi di spada che facevano invilla, tradimenti, conversioni, agnizioni, metamorfosi.

Ora, questa materia varia e tumultuosa del *Cantare d'Orlando*, Luigi Pulci non la governa. Ha ragione De Sanctis, che ne di lui scrisse con efficacissima sobrietà, osservando che salvo la riduzione degli eroi leggendari a pupazzi, non c'è altro nel *Morgante* del mondo cavalleresco. Per migliaia di ottave, tutti si azzuffano furiosamente (« chè le corazze parén di lasagne ») e mostruosamente: di originale, si nocano solo il tono del racconto, e il suo spirito beffardo. Non si tratta di un vero e proprio scherno sistematico, o della sottilissima ironia ariostesca, quanto del vocabolario, dell'espressione familiare e volgare. Luigi Pulci, seppur la sua cultura non fosse paragonabile a quella dell'amico Angelo Poliziano, era letterato: nel *Morgante*, parla come un popolano ignorante (pensate alla *Scoperta de l'America* di Pascarella) o un cantastorie. Quindi, Carlomagno diventa un babbione, Orlando non riesce ad aver volto nè figura, Gano di Maganza rimane il traditore per antonomasia, nessuna donna vale un sospiro.

Dove il poeta si trova a suo agio, è invece nell'impasto stilistico della materia vile con modi ed usi plebei: lo stesso dei *Canti carnascialeschi*, dei *Beoni* di Lorenzo de' Medici. Il grossolano, il turpe, lo ispira. Il gigante Morgante è un colossale bestione. Orlando lo incontra in prossimità di un convento, e se lo tira dietro, armato di un bastacchio, formidabile clava, ch'è la sua sola arma. Mena le mani alla prima occasione, sfracella dozzine di saracini, ne fa polpette. Margutte è ladro, ghiotto, incendiario, libidinoso, sacrilego, sa ogni malizia, ha tutti i vizi, ed appare ancora più animalesco. Morgante, dopo aver sconquassato la terra, muore per il morso di un granchiolino; Margutte muoppia pel gran ridere vedendo una scimmia con gli stivali: « e parve che gli uscissi una bombarda — Tanto fu grande dello scoppio il tuono ». Un gradino più su è Astarotte, il diavolo teologo (« molto savio, terribil, molto fero —... — non è spirto folletto, egli è più nero ») che sermoneggia Rinaldo, lo guida fino a Roncisvalle, ma poi acchiappa le anime dei caduti in battaglia come fossero pollastri.

Gli ultimi tre canti del *Morgante* sfruttano le stesse vicende della *Chanson de Roland*: ne nasce una descrizione quasi comica (« E Roncisvalle pareva un regname... ») dell'aggusto e della morte del paladino, che sbalordisce chi la confronti con l'austera, commossa sobrietà dell'epica francese. Eppure, questi tre canti — se si tolgano, nei precedenti, gli episodi di Morgante e di Margutte — sono i migliori del poema: vi si trovano ottave autobiografiche, confessioni artistiche, e — accanto alle solite tiritere — dei versi melodiosi e malinconici, quasi un rimo di coscienza, un accorato riepilogo. Lucrezia Tornabuoni è lodata per la sua vita virtuosa e benefica, per la sua « carità infinita », e Luigi Pulci, mentre celebra Lorenzo e il Poliziano, aspira a ricongiungersi con lei in cielo.

Desiderio forse irrealizzabile, chè morto nel 1484 a Padova poco più che cinquantenne, fu sepolto in terra sconsacrata, e in fama di eretico, sebbene si fosse da un quinquennio affidato a un frate. Ma forse le prodezze di Morgante, il cinismo di Margutte, le empietà di Astarotte, pesarono sulla bilancia. Aveva intrapreso — dice benissimo Franco Agenò — *Il Morgante* con l'idea di « dare vesta dignitosamente letteraria a un'opera rozza e ingenua » simile al *Cantare d'Orlando*, e la sua natura ghibirizzosa lo portò a tradirne « la gentilezza cavalleresca », a rimettersi sulla traccia dei narratori comici e satirici. Però, i novellieri fiorentini si servirano, per le loro prose e facezie, di personaggi borghesi o di popolani, non dei paladini di Francia. Di qui, la stanchezza del lettore odierno nell'attraversare i trentotto canti del poema, la sua opinione che, fatto bottino di versi arguti, dilettatosi con i tre pittoreschi protagonisti, *Il Morgante* rimanga una curiosità linguistica, una lunga esercitazione romanzesca. E, se il lettore è in vena di fantasie cavalleresche, gli conviene ricercar, piuttosto del Pulci, l'Ariosto o il Bojardo, che di quel mondo furono i veri poeti.

Arrigo Cajumi

Ha lasciato Marilyn Monroe

Joe di Maggio, ex-marito della bella attrice cinematografica Marilyn Monroe e campione di baseball americano, arriva a Ciampino per trascorrere la sua vacanza in Italia (Tel.)

"La maschera e il destino,, primo film sullo schermo del Lido

Il Messico ha esordito nello spettacolo pomeridiano con «Después de la tormenta»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia Lido, 26 agosto.

Puntualmente, con un fervore mandano che non ha voluto tener conto del caldo di scirocco che in questi giorni imbeve Venezia, ha preso ieri sera la mossa, al Palazzo del Lido, la XVI Mostra Internazionale di Arte Cinematografica, dinanzi a un pubblico magnifico, presente il sottosegretario on. Bruscasca in rappresentanza del Governo, l'ambasciatore degli Stati Uniti signora Clara Boothe Luce, innumerevoli altri personaggi del mondo della politica, della cultura e dell'arte, e con le delegazioni giapponese e sovietica al completo, un nuvolo di gente del cinema: produttori registi attori e attrici, fra le quali spiccava la fulva Sophia Loren, che i fotografi hanno stancato fino alle lagrime.

Agli effetti della curiosità del pubblico, la bella attrice è stata la madrina di questa sedicesima edizione della Mostra; e appunto dal suo arrivo, avvenuto in mattinata, dal suo faticato attraversamento dell'atrio del l'« Excelsior », abbiamo sentito d'improvviso levarsi aria di festival. I *flashes* l'hanno perseguitata persino a tavola, dove ha dovuto posare con la berretta del cuoco, inforcando spaghetti. Ma a proposito di spaghetti, giriamo al lettore un disinganno che abbiamo provato. Non sono generalmente le cenpa quelle divoratrici di pastasciutta che appaiono dalle fotografie dei settimanali. Benché autentici, di vera pasta, gli spaghetti che vedete loro addentare, anzi per le più occasionali e per così dire « circolari ». Fatti cuocere a spese del fotografo, spesso è un unico piatto che fa il giro di parecchie tavole illustri.

Ma è tempo di venire al film che ha ieri sera inaugurato la Rassegna; per avventura uno di quei film che non chiedono prepotentemente che si parli subito di loro, ma possono tranquillamente aspettare qualche riga. Il giapponese *Shunsenji Monogatari* (« La maschera e il destino »), diretto dal giovane Noboru Nakamura, con bella fotografia di Toshio Ogata e pregevole accompagnamento musicale di Toshiro Mayzumi, non ha infatti intaccato le riserve di emotività del pubblico del Lido, che pur gli è stato cortese di attenzione e di un applauso finale. Realizzato in colori *eastman*, che con gli splendidi costumi sono da mettere tra i maggiori pregi del lavoro, deriva o meglio trasporta la vicenda da un'opera drammatica scritta per il « Kabuki » o teatro storico, da Kido Okamoto, uno dei maggiori drammaturghi moderni del Giappone; la quale, rappresentata la prima volta nel 1909, ha avuto l'onore di moltissime traduzioni, una anche in esperanto.

Ambientato nella città di Kamamura, all'inizio del tredicesimo secolo, un'èra analoga e quasi contemporanea al nostro Medioevo, il film prende titolo dal tempio buddista Shunenji fondato or sono 1158 anni, e nel dramma di un singolo, il giovane Toriié, compendia quel lungo e sanguinoso periodo di lotte cui dette luogo in Giappone il regime feudale dello « Shogunato ». Toriié, succeduto al padre come « Shogun » ovvero grande feudatario, è, per dirla in termini nostri, un re travicello, chiuso a doppia mandata dalla madre e dal nonno materno Tokimasa, che dietro al paravento di quella, effettivamente regge e governa. Tanto il vecchio Tokimasa è risoluto, machiavellico, volpino, tanto il nipote è ondeggiante e velleitario, aborrente dalla politica in senso stretto, aperto all'ideale; con qualcosa che per la continua dubbiezze ricorda Amleto e per l'elegiaca dolcezza Adelchi. Conscio e orgoglioso della sua dignità di « Shogun » che gli splende nelle seriche vesti e in un curioso copricapo in forma di stivale, gli manca poi la forza d'esercitarla; e il suo destino, nel conflitto coi formidabile nonno, è precocemente segnato. Cade il principale difensore di lui, il padre della sua favorita Wakasa, cadono questa stessa e il figioletto che ne aveva avuto.

Solo, coi tristi segni della maestà, Toriié cessare la via dell'esilio e si riduce presso un vecchio intagliatore di maschere, Yashao, che ha già avuto parte e funzione simbolica nel racconto, padre di due graziose ragazze di cui una, l'ambiziosa Katsura, verrà prendere il luogo lasciato da Wakasa. Risoluto a uscire dalla politica, a diventare un uomo qualunque, Toriié non può fuggire il suo fato di morte; e la maschera ch'egli commette a Yashao il fargli, con infinita disperazione del vecchio artista, qual fato prescrive e annuncia. Un'ultima insidia di Tokimasa avrà infatti definitivamente ragione del povero giovane, che troppo tardi si è deciso a deporre lo sperticato cappello e a sguainare la spada.

La struttura teatrale del film è evidente non soltanto nei dialoghi, ma anche nel taglio delle scene, dal che un inerudimento della congenita prolissità del cinema giapponese (quando non arriva alla poesia) e di quel suo vizio di fare il giro delle cose anziché di rappresentarle per iscorcio. Può essere, anzi sarà di sicuro, che sulle tavole del teatro questa stessa vicenda, con poco o nulla di mutato, risulti serrata e unitaria, con forti effetti di commozione. Sullo schermo non ci pare che abbia conquistato un ritmo, una cadenza vitale. Pertanto il film è come adoppiato in una parte decorativo-documentaria, squisita e interessante quasi sempre, e in una parte narrativa scivolante e fredda. Ornamentale più che drammatica è anche l'interpretazione, massime del protagonista Teiji Takahashi, sul cui viso pienotto e liscio è poco gioco di sentimento. Più vibrate le interpreti femminili, tra le quali Mitsuko Kisabuye, nella parte della patetica Wakasa, che molto festeggiata ha assistito alla proiezione con gli altri membri della delegazione giapponese.

Negli spettacoli pomeridiani ha esordito oggi il Messico con *Después de la tormenta*, diretto da Roberto Gavaldon su un copione di Julio Alejandro. Si tratta di un film che non aggiunge gloria al cinema messicano, ma piuttosto ne conferma la scaltrito mestiere e la ben nota vocazione alla bella fotografia. La vicenda, a tinte fortissime, contesta di motivi artificiosamente predisposti, gioca sulla perfetta somiglianza di due fratelli gemelli, Melchiorre e Raffaele, pescatori di un isolotto nel Golfo del Messico, dove il primo è guardiano del faro. Incestuosamente infiammato per la cognata Maria, Melchiorre approfitta di un fortunale che ha travolto in barca su cui trovavasi col fratello, per sostituirsi al ritorno alla persona dello scomparso Raffaele ed entrare così come marito nella camera della cognata. Se questa cade nell'inganno, non così fa Rosa, la gelosissima moglie di Melchiorre, che non appena ha visto il naufrago ha indovinato il turpe baratto e vanamente tentato di impedirne gli effetti. L'arrivo, il giorno dipoi, del vero Raffaele mette a nudo la tragica situazione e affonda gli adulteri nel rimorso; ma non così che l'accecato Melchiorre, vedendo fratello e cognata lasciare la isola, non si disponga a seguirli. Si è però appena allontanate dalla riva, che Rosa, mossa da parte le supplicazioni, estrae la rivoltella e lo uccide.

Sono stati apprezzati dal film alcuni momenti di drammatica tensione, e l'intensa, grave interpretazione della bella Marga Lopez nella parte di Rosa, che nettamente sovrasta i compagni Lilia Prado, Ramón Gay e José Louis Jimenez.

Questa sera la Mostra presenterà uno dei « pezzi » più attesi: il danese *Ordet* di Carl Theodor Dreyer.

Leo Pestelli

L'AUSTRIA TORNA NAZIONE LIBERA

Quel che devono fare i viennesi mentre gli ex-occupanti se ne vanno

Tramonta l'espresso all'italiana mentre riprendono vita i caffè settecenteschi - Pacate letture sui comodi divani e lunghe conversazioni sottovoce - Riaffiorano i nostalgici d'un passato lontano; «si sveglieranno alle prossime elezioni o, forse, anche prima» - Il «vizio» del risparmio - Amare eredità e vuoti da colmare

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, agosto.

Immagino che molti viennesi devono aver pensato, subito dopo la fine della guerra, che le loro abitudini erano sul punto di subire grandi modificazioni. Per merito dei più veloci ricostruttori comparvero, nella città devastata dai bombardamenti, gli esempi d'un nuovo genere di locale pubblico: il bar. Sul banco luccicava la macchina di marca italiana per il caffè espresso; e le prime insegne luminose che si accesero nella tetra prospettiva delle macerie ripetevano una sola e semplice parola: « Espresso ». Allora molti viennesi dovettero proprio dirsi che il tempo delle lunghe soste al caffè per leggere i giornali o per chiacchierare sottovoce doveva considerarsi finito; subentrava la moda dell'espresso ed il neologismo serviva ad indicare non soltanto un tipo di bevanda, ma anche un tipo di locale adatto per chi ha fretta.

Furono preoccupazioni che non durarono a lungo. Ancora oggi sono migliaia le insegne che dicono: « Espresso »; ma i proprietari che avevano preparato i loro locali soltanto nuna bar per accogliere la folla irrequieta, come se fosse sempre dominata dalla paura di perdere un treno, hanno accettato la sconfitta. Si sono ravveduti dell'errore ridando vita ai caffè di tipo viennese, di sapore ciaè settecentesco, come da noi sopravvive in qualche città di provincia o, forse, a Venezia. Questi caffè riflettono un atteggiamento dell'animo, rispecchiano una parte del carattere di chi li frequenta. Per lo più hanno lunga le pareti comode di divani; ognuno può mettersi in una specie di stalla, separato dagli altri da basse tramezze di legno; la luce è sempre discreta. Entrate e sedete: il cameriere, prima ancora di ascoltare o di collezionare l'ordinazione, offre subito una buona scelta di giornali e di riviste. Ve ne porta un fascio e quando s'accorge che il vuoto scorsi li rinnova con cortesia e direi quasi con entusiasmo.

Un ritmo diverso

In tutto questo c'è qualche cosa che mi ricorda l'Oriente. In quei lettori di giornali e di riviste, che stanno al caffè come fossero in un angolo della propria casa, e che trasformano il caffè in una grande sala di lettura, il sangue ed i pensieri devono avere un ritmo diverso dal nostro. Da questo ritmo scaturisce, se così posso dire, una particolare forma di pazienza, di calma, di ponderatezza; e, per un altro verso, scaturisce una speciale predisposizione alla critica, al brontolamento, all'ironia. Non si creda che carichi di troppi significati una piccola abitudine della vita quotidiana e che mi lasci trasportare a sottili interpretazioni. Tutto quel che più sopra ho elencato, dalla calma all'ironia, mi è capitato di ritrovarlo, come in una specie di compendio, in poche parole che appunto mi furono dette al caffè. L'amico che in quella occasione mi faceva compagnia, dopo d'aver dato una occhiata ai giornali, mi disse: « Aspettami. Esco per cinque minuti devendo depositare del danaro in una banca qua vicina. Lo so, è un brutto vizio, ma i vizi sono duri a morire. Il governo ci ha fatto un primo salasso nel 1945 cambiando la moneta, ritirando i marchi e dandoci gli scellini; e ce ne ha fatto un altro nel 1947 quando per ogni tre scellini vecchi ne diede uno nuovo. I finanzieri devono avere grande fiducia nel nostro vizio del risparmio ».

La divagazioni su una vecchia abitudine che si è riaffermata con tanto vigore e quella su alcuni aspetti del carattere non le credo inutili. Esse servono a formare la sfumia degli umori; e dovrebbero far comprendere con quale animo gli austriaci affrontino i problemi che oggi si presentano nella loro vita nazionale dopo d'aver riacquistato intera ed intatta la sovranità. Pazienza, calma, ponderatezza da una parte e, dall'altra, critica, brontolamento, ironia fanno un bel miscuglio; ma le doti sono adoperate in modo tale da non provocare mai brutte sorprese. Mi piace ricordare qualche esempio.

Un mattino, passando per la piazza dedicata a Stalin, dove sorge il monumento che i sovietici con grande furia, nei primi tre mesi dell'occupazione, hanno fatto a se stessi, una signora viennese che ha scritto buoni libri storici mi disse: « Sempre meno capisco perchè un popolo abbiano voluto imporre. E' molto dubbio il buon senso d'un vincitore che erige un monumento in casa del vinto per ricordargli che è stato vinto ». In una diversa occasione, trovandomi davanti al grande edificio che al tempo del primo conflitto mondiale era sede del Ministero della Guerra, un giovane viennese mi disse: « Oggi basta per ospitare non uno soltanto, ma tutti i nostri vari ministeri. Come vedete abbiamo il senso delle proporzioni ».

La psicanalisi è nata a Vienna rivelando agli uomini il mondo del subcosciente: può darsi che in questo regno infinito delle nostre reazioni e dei nostri pensieri, che hanno bisogno d'una spinta per venire a galla, si muovano gran parte degli atteggiamenti austriaci. Ma le cose qui non per descriverle le origini, ma i risultati di tali atteggiamenti. L'euforia di pochi mesi fa per la firma del Trattato che decideva la fine dell'occupazione da parte americana, sovietica, inglese e francese durò poco. Gli austriaci, seduti nei caffè, gli occhi sopra i loro giornali ed in quelle lunghe conversazioni sottovoce, che li fa sempre rassomigliare a cospiratti, capirono che nuove difficoltà stavano per maturare.

I due grossi partiti, quello socialcristiano e quello socialista, che dominano la vita del Paese, vantano su per giù uguali benemerenze nella formulazione del Trattato di Stato. I primi sostengono di essere stati loro a condurre a compimento la politica della neutralità (ma, si badi, « la nostra non è una neutralità spirituale » ha detto il cancelliere Raab); gli altri affermano di essere stati loro a far riconoscere l'Austria quale vittima all'epoca dell'annessione da parte della Germania. Ma tali vittorie, giustamente sbandierate dagli uni e dagli altri, non formano un punto d'arrivo: sono soltanto una stazione di passaggio per la strada che conduce alle lotte future.

Subitaneo impoverimento

Brontolando gli austriaci dicono che simili benemerenze non servono ad eliminare numerosi grossi problemi. Ne dirò uno, quasi ironico: la zona e la città di Salisburgo, con la tanto desiderata partenza dei cinquemila occupanti americani, si troveranno a dover affrontare un subitaneo impoverimento. Ne dirò un altro, ben più grave ed amaro: nella zona sino a ieri occupata dai sovietici tutte le attrezzature industriali, specie quelle dei pozzi di petrolio, sono invecchiate e si sono logorate in questi dieci anni senza che si provvedesse a rinnovarle. La vostra zona ex-sovietica si presenterà molto arretrata nei confronti delle altre ex-americane, ex-inglesi, ex-francesi. Si tratta di incorporare una parte di vecchia Austria (sono circa cinquecento mila con poco più di seicentomila operai) con la restante Austria dove le risorse più moderne sono presenti in modo perfetto.

Nei caffè si mormorano, adesso, cose imprecise e curiose. C'è chi dice che i sovietici lasceranno abili e ben dissimulati sobillatori; e c'è chi dice che gli americani perfezioneranno il loro sistema di sorveglianza segreta. Ma tutto sommato non sono questi i problemi che potranno aggravare la situazione nel futuro: sono cose che sanno anche i più disattenti lettori dei giornali ed i più svogliati frequentatori dei caffè. Bisogna, invece, cominciare a rimettere in piedi l'esercito, con un minimo di venti ed un massimo di trentamila uomini. Bisogna riorganizzare le società di navigazione sul Danubio, che sono indispensabili per lo sviluppo economico dell'Austria. Bisogna iniziare la fornitura di merci all'Unione Sovietica, così com'è stato pattuito, e per dieci anni sarà un salasso continuo, perchè non ci sarà contropartita. A sentire poi certuni, come il socialista Pollak, che scrive vivacemente sull'Arbeiter Zeitung, bisogna provvedere all'epurazione della polizia e procedere contro le persone coinvolte nei ripiementi o nelle faccende di spionaggio.

Un duro collaudo

Il tempo in cui Federico III d'Asburgo aveva per divise le cinque vocali, perchè A. E. I. O. U. significavano senza modestia alcuna « Austria Est Imperare Orbi Universo », è tramontato. Pochi giorni fa, il 17 d'agosto, ricorrendo il genetliaco di Francesco Giuseppe, molti furono gli omaggi floreali portati sulla sua tomba, in quel putridero sotterraneo della chiesa dei frati Cappuccini dove sono raccolti i cadaveri di dodici imperatori, di 18 imperatrici e di centoquindici altri membri della famiglia asburgica. Io stesso avevo visto coppie modeste, donne di mezza età, uomini non poi molto vecchi portare mazzi di fiori e versare un obolo per pagare un medaglione di marmo che raffigurava molto accademicamente Francesco Giuseppe; e meravigliandomi di simile fatto con diversi conoscenti piuttosto sempre mi sono sentito rispondere su per giù: « Abbiamo anche noi i nostri nostalgici. Sono beati. Si sveglieranno alle prossime elezioni o, forse, anche prima ».

Di solito con questo allusioni d'una prossima sveglia si sottintende la battaglia che di certo ci sarà fra socialcristiani e socialisti intorno ad una questione che è ancora in alto mare. I sovietici, arrivando in Austria, confiscarono tutti i beni tedeschi (campi di petrolio, navi sul Danubio, acciaierie di Linz, proprietà agricole rilevanti); e tali beni tedeschi, tutti formati in Austria dopo il 1938, verranno adesso trasmessi al governo austriaco. Il loro valore si aggira sui cento miliardi di lire; e gli austriaci, che si sono impegnati a non restituirli ai tedeschi (sovietici e francesi si sono battuti per tale clausola del Trattato di Stato), li pagheranno in sei anni con sei rate uguali. Sino a questo punto niente di allarmante; ma appena più in là comincia il maggior motivo di lotta tra i due partiti che si dividono l'elettorato austriaco.

Che cosa succede? L'attuale Cancelliere Raab, esponente dell'alta industriale, vorrebbe che il governo trasmettesse, a una volta, i beni ex-tedeschi a gruppi privati già costituiti o da costituirsi; i socialisti, e per conto loro il vice-cancelliere Schaerf, vorrebbero, com'è naturale, realizzare un progetto di nazionalizzazione. La calma, la ponderatezza, l'ironia, i brontolamenti degli austriaci, che sono tornati a sedere nei loro caffè settecenteschi, tramutandoli in silenziose sale di lettura, saranno messi a dura collaudo. D'altronde sulla soluzione di quest'ultimo problema si giocherà, in gran parte, la fisionomia dell'Austria quale la vedremo nei prossimi anni.

Enrico Emanuelli

Anche i sacerdoti aspirano ad una pensione nella vecchiaia

Un programma di assicurazioni preventive «ispirato dall'alto» - L'esempio della diocesi di Novara - Preoccupazioni economiche delle parrocchie montane

(Nostro servizio particolare)

Novara, agosto.

Il clero italiano, sia pure lentamente, sta perseguendo tutto un programma di assicurazioni preventive. Giornali di categoria pubblicano lettere di preti che invocano l'esempio di altri Paesi e segnatamente dell'Inghilterra, della Spagna, del Messico. I vescovi nelle loro conferenze regionali dibattono ampiamente il problema. Il cardinale Siri ha pubblicamente dichiarato che questi sforzi sono « ispirati dall'alto ».

Una diocesi intanto che in questo campo può essere forse citata a modello è quella di Novara. La quale ha iscritto tutti i suoi parroci in una Mutua che richiede un canone annuo di 10 mila lire, sei delle quali versate dal « mutuante » e quattro dal suo « beneficio ». Fin da oggi — e cioè prima assai che tali versamenti abbiano raggiunto il valore di un « premio » assicurativo — Novara è in grado di assistere i malati, ed ai vecchi ed agli inabilitati, che non sono più oltre in grado di esercitare il ministero, offre la scelta di due soluzioni. O la gratuità ospitalità in una villa di Missine o una pensione annua di 150 mila lire, che prossimamente saliranno a 200 mila. La celebrazione della Messa e qualche saltuaria prestazione ed attività possono facilmente accompagnarsi a tale cifra.

Poco più di due anni sono bastati al vescovo monsigner Gremigni per raggiungere un tale successo ed insieme per animare tutta una serie di iniziative di natura sociologica e culturale. Già nei decenni in cui era stato parroco a Roma e quindi vescovo a Teramo, egli aveva alternato le cure pastorali dettando una dozzina di libri di esegetica. Giunto a Novara, egli ha incrementato « la cattedra gaudenziana » per studi sociali e filosofici ad ispirazione cattolica, « la mostra biennale di arte sacra », « l'incontro di giovani » a Macugnaga e « l'estate di poesia religiosa » a Lesa. Queste manifestazioni hanno valicato il raggio della circoscrizione diocesana ed hanno suscitato una eco anche in altre regioni.

Un triplice primato Novara vanta nei confronti delle altre diciassette diocesi piemontesi. Il primato del numero delle parrocchie e, in rapporto alla popolazione, il più forte schieramento di preti e di seminaristi. Mentre infatti ad Alessandria, Asti, Cuneo, Fossano, Pinerolo, Vigevano e Susa, i parroci non toccano il centinaio e, salvo Mondovì che ne conta 186, Acqui, Alba, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Saluzzo, Vercelli, raggiungono appena una centuria e mezzo, Novara presiede a 338 parrocchie, una sessantina e più della stessa sede metropolitana di Torino.

I vescovi piemontesi non guardano con pessimismo al problema delle vocazioni tanto che non hanno aderito al suggerimento del « visitatore apostolico » che in queste settimane ispezionando i seminari e notando come alcuni fra questi, nei loro immensi locali, raccolgono appena 15 o 20 chierici, aveva prospettato la opportunità di concentrare gli studenti in un seminario « regionale ».

E' vero che Asti ed Alessandria oggi ordinano annualmente due sacerdoti, contro i sei che urgerebbero, ma le prospettive diventerebbero più favorevoli fra una decina di anni, dato che va aumentando il numero degli iscritti alle classi ginnasiali.

Le preoccupazioni di natura economica appaiono tuttavia più acute nelle regioni montane, le cui scarse risorse sono accresciute dall'abbandono della popolazione. La povertà delle vallate è testimoniata da chiese consunte dagli anni e da squallide canoniche. Susa e Pinerolo mancano pure del compenso equilibratore di parrocchie più fortunate nella pianura, un compenso di cui beneficia invece Acqui, la quale, altrettanto sulla città capoluogo, conta sui fertili centri di Canelli e di Nizza che bilanciano, per così dire, la valle dell'Orba, additabile come una zona depressa. Lo stesso rilievo potrebbe riferirsi a Cuneo, a Saluzzo, a Mondovì, la cui giurisdizione è divisa fra zone alpestri e feconde campagne.

Nominando le diocesi del Piemonte, va avvertito come i loro territori non coincidono con i confini etnici e statali. L'arcivescovo di Torino, ad esempio, attraverso il suo suffragio di Acqui, « invade » la Liguria estendendo la sua giurisdizione a Rossiglione (provincia di Genova) e ad Altare (Savona) mentre l'arcivescovo di Vercelli, attraverso il suo suffraganeo di Vigevano, amministra intere zone della provincia di Pavia.

Carlo Richelmy

Grave siccità in Inghilterra e ondata di caldo in Spagna

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 agosto.

L'eccezionale ondata di caldo non ha avuto soltanto, spiacevole conseguenza, la scomparsa dei gelati e delle bevande gelate da migliaia di bar, ma anche più gravi effetti sulla vita quotidiana e sull'agricoltura. La terribile siccità che ha colpito in questi giorni varie regioni della Gran Bretagna ha costretto le popolazioni a razionare la poca acqua ancora a loro disposizione. Sono stati istituiti servizi di rifornimento a mezzo di autobotti che fanno la spola fra le località dove le sorgenti sono inaridite.

L'assoluta mancanza di precipitazioni ha causato la magra di alcuni fra i maggiori fiumi, incluso il Tamigi, le cui acque sono di molto sotto il livello normale. La navigazione tuttavia, data la natura del fiume, non viene in alcun modo ostacolata.

Specialmente nelle regioni sud-occidentali del Paese la situazione è andata via via peggiorando in queste ultime ore per il completo prosciugamento dei vari serbatoi impiegati per l'irrigazione dei campi. Alcune fattorie sono poi prive di una sola goccia d'acqua, e se non si provvederà a rifornirle al più presto, gli stessi animali rischieranno di morire di sete. Le autorità competenti hanno dovuto interrompere nelle ore notturne l'erogazione dell'acqua in varie località del Galles centrale ed occidentale.

L'ondata di caldo, forte tuttora in Inghilterra, è ancor più violenta in Andalusia, e specialmente a Cordova, la temperatura è salita a 38-40 gradi all'ombra. Nelle Asturie la siccità ha provocato gravi danni ai raccolti che si teme possano andare quasi completamente distrutti se la pioggia tarderà a venire.

Pure a Oviedo, dove la temperatura ha superato i 31 gradi all'ombra, è stato necessario disporre alcune restrizioni nell'erogazione dell'acqua potabile.

m. c.

Il «televisore portatile» alla Mostra di Londra

Pesa 13 chili, ha un nitido schermo di 22 cm. e costa centomila lire - Presentato in Germania il «televisore regionale» a basso prezzo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 agosto.

D'ora in poi la televisione non sarà più attenderà, docile e immobile, in un angolo del salotto, ma ci seguirà (e, in certi casi, perseguiterà) ovunque noi ci recheremo; in caffè, in ufficio, in treno, alla fermata dell'autobus o nella stanza da letto. In altre parole, è arrivata sul mercato la televisione portatile: una valigetta di tredici chili che, al premere d'un bottone, emette una lunga antenna e mostra su uno schermo — circa 22 centimetri per lato — qualsiasi programma si desideri, sia dalla BBC che delle nuove stazioni commerciali.

Questo straordinario apparecchio costituisce la maggiore attrattiva della « Esposizione radio televisiva » apertasi oggi a Londra con vari giorni di ritardo sul previsto causa l'estinato sciopero degli operai incaricati di allestire gli impianti elettrici.

La vendita al pubblico di questi apparecchi televisivi portatili avrà inizio l'anno venture e si può essere certi fin d'ora che la ditta produttrice, la « Ekco Company » guadagnerà milioni in breve tempo e con la massima facilità. Qual'è infatti il prezzo? Sessanta sterline, cioè 100 mila lire. Un prezzo più che modesto, in questo paese ove vi sono oggi operai (minatori, scaricatori di porto, lavoratori delle industrie meccaniche) la cui busta paga settimanale racchiude 35-45 mila lire.

L'apparecchio (qui già definito « la t. v. per il pic-nic ») copia sia i programmi della televisione che quelli della radio. Per farlo funzionare, è sufficiente innestare la sua spina nella batteria dell'automobile, oppure — se lo si vuole usare in casa — in qualunque attacco elettrico, anche nella presa di una lampadina o di un ferro da stiro.

Naturalmente l'apparecchio è munito di batteria propria, e in mancanza di altre fonti di energia si può sfruttare questa, come si fa con una comune lampadina tascabile. Bisogna ricordarsi soltanto di non allontanarsi più di 50 chilometri dalla stazione trasmittente, poichè oltre questo limite l'apparecchio non può captare il programma.

In America già esiste un sistema portatile di questo tipo, ma il suo peso è di quindici chili, due chili in più del modello britannico. La « Ekco » è riuscita a realizzare questo vero e proprio « miracolo della tecnica » costruendo l'apparecchio in alluminio e ricoprendolo di un sottilissimo strato di materia plastica. Le immagini sullo schermo sono limpidissime e nulla hanno da invidiare a quelle dei grandi apparecchi nelle case.

Con una buona trovata pubblicitaria, la « Ekco » ha arruolato una frotta di belle ed eleganti ragazze ed ha donato loro alcuni di questi apparecchi. Tra libri e oggi si è così assistito, per le vie di Londra, allo spettacolo, nuovo e piacevole, di fanciulle intente a goderai un programma televisivo stando sedute su una panchina nel parco, dentro una automobile ferma al parcheggio, oppure mentre consumano il fresco al tavolino d'un caffè.

Anche a Düsseldorf, dove è stata aperta stamane la Mostra Nazionale tedesca della Radio e della Televisione, sono stati esposti vari tipi di un nuovo televisore detto regionale, che consente un'ottima ricezione in un raggio di 650 marchi, pari a circa 100 mila lire. Il lancio sul mercato di questo apparecchio popolare dovrebbe consentire, secondo i calcoli degli esperti, di portare la produzione annua di televisori nella Germania occidentale da 135 mila apparecchi nel 1954 ad almeno 350 mila nel 1955.

m. s.

Tre scosse di terremoto in un paese presso Chieti

Pescara, 26 agosto.

Nel giro di ventiquattro ore tre scosse di terremoto sono state registrate a Guardiagrele, in provincia di Chieti. Questa mattina alle 0.35 la popolazione si è portata subito fuori delle case, senza manifestare, per altro, panico alcuno. Ieri, sempre a Guardiagrele, si sono registrate altre due scosse, una alle 8.30 e l'altra alle 11.06. Questi ultimi movimenti tellurici di natura ondulatoria sono stati preceduti da forte boato. Nessun danno alle persone e alle cose.

CRONACHE DELLO SPORT

I mondiali del ciclismo cominciano tra il grande entusiasmo della folla

La polizia interviene alla "punzonatura,, per liberare Coppi assediato dai tifosi

Per facilitare le operazioni i corridori erano senza biciclette - Oggi alle 13 prendono il via 102 dilettanti per la conquista di una maglia iridata - Il congresso dell'UCI - Il lussemburghese Gaul domani assente a causa di una indisposizione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 26 agosto.

Dopo un breve saluto del presidente del C.O.N.I., stamane l'on. Russo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha inaugurato il congresso dell'U.C.I., l'ente che raggruppa le federazioni ciclistiche di tutti i Paesi. Lo stesso on. Russo ha consegnato a nome del Governo italiano, le insegne di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica ai signori Joinard e Chesal (francesi), rispettivamente presidente e segretario della U.C.I.

Il Congresso cui erano presenti un'ottantina di delegati, compresi i russi, ha rapidamente discusso numerose relazioni. Elenchiamo le principali. Primo: affinché non si ripeta più il caso di corse a tappe messe in calendario e poi annullate (vedi Giro dell'Europa), d'ora innanzi gli organizzatori dovranno, all'atto della domanda, versare una forte somma a titolo di garanzia che la gara si effettuerà. Secondo: la presidenza dell'U.C.I. prende solenne impegno che una volta stabilito in novembre il calendario per le corse a tappe del 1956, nessuno spostamento verrà concesso (vedi il Giro di Spagna di quest'anno, travolante di data in data con serio danno per le altre manifestazioni del genere). Terzo: l'U.C.I. deplora la condotta di quegli industriali (intendi i francesi) che dopo «essersi arricchiti con le corse», adesso o si appartano dalle gare o scaglia dello sport o dei corridori professionisti, oppure si oppongono al benefico apporto collaborativo offerto dagli industriali extrasportivi (agli abbinamenti, come si dice da noi).

Ha fatto piacere udire il signor Chesal magnificare il circuito di Frascati: «estremamente selettivo» (senza essere ruda come quello di Solingen), a partata di tutti (velocisti resistenti, scalatori, passisti), «ideale campo di lotta per l'affermazione dei migliori»; ma di lì a poco, quando prese a discorrere dei campionati mondiali dell'anno ventura affidati alla Danimarca e descrisse il circuito sul quale si disputeranno le gare, manco un delegato disse una parola di meraviglia o di protesta, per avere la U.C.I. accettato quel percorso. Pianura piattissima, si pensi; un circuito di soli 12 chilometri e mezzo il cui massimo dislivello dal mare è di 33 metri.

Nell'allocuzione di congedo Joinard ha annunciato la ferma intenzione di promuovere una campagna fra tutte le Federazioni contro l'uso degli eccitanti in corsa.

Dalle ore 17 in poi, allo Stadio dei Marmi, in uno scenario talmente suggestivo che fece restare a bocca aperta gli stranieri, erano fissate le cosiddette operazioni di punzonatura. Per facilitare le operazioni, e considerando la calca dei tifosi, gli organizzatori avevano disposto che i corridori giungessero senza biciclette: innovazione singolare quando si pensi all'esatto significato della parola «punzonatura». In pratica i concorrenti hanno ritirato semplicemente il loro numero. La curiosità del pubblico si riversava successivamente dai dilettanti ai professionisti man mano che arrivavano — naturalmente con applausi ai più conosciuti. Stretta fra i più invadenti dei curiosi, ecco la pattuglia dei cadetti «azzurri»: Fallarini, Ranucci, Godio, Grassi, Bruni e Tommasin, fra le cui tute azzurre non la scritta «Italia» spiccava il loro allenatore Proietti in un curioso paio di brache bianche.

Noi ci guardammo bene, dopo averli salutati, di chiedere agli uni o all'altro quali speranze o quale tattica si corse nascondere per la difficile prova che li aspetta domani sui nove giri del percorso per un totale di 186 chilometri. Discorso inutile, altrettanto quanto vano è il voler ricercare, in base di confronto che non esistono, quale fra i 102 dilettanti che hanno ritirato il numero ha maggiori probabilità di successo. Se tra i professionisti la scelta, almeno logicamente, si restringe a pochissimi nomi (fra i quali non è più da considerare il lussemburghese Gaul del quale è stato ufficialmente annunciato il «forfait» a seguito della forunculosi che l'ha colpito), tra i dilettanti si è costretti a brancolare nel buio. D'accordo che domenica scorsa i nostri battevano i francesi nella corsa di Cerveteri (come li avevano battuti un mese e mezzo fa a Barcellona assieme ai migliori spagnoli), ma stavolta ci sono anche gli altri, ci sono — senza voler perdere tempo a citare polacchi, sarresi, svizzeri, austriaci, sudafricani, canadesi, eccetera — ci sono i belgi, gli olandesi, i danesi.

La cronaca per la parte, diciamo dilettantistica, della punzonatura chiusasi a ora tardissima, alla luce dei riflettori, deve completarsi con la disavventura dei quattro bulgari, ai quali non è stato consegnato il numero perchè il loro allenatore s'è allontanato da Roma tenendosi in tasca le tessere dei corridori. Cosicchè, difficilmente questi domani potranno partire. Anche l'indiano Singh Amarjit non partirà, pur alloggiando con la famiglia e il delegato del suo Paese in un albergo del centro. Evidentemente la ricognizione compiuta ieri sul percorso gli ha fatto mutare idea.

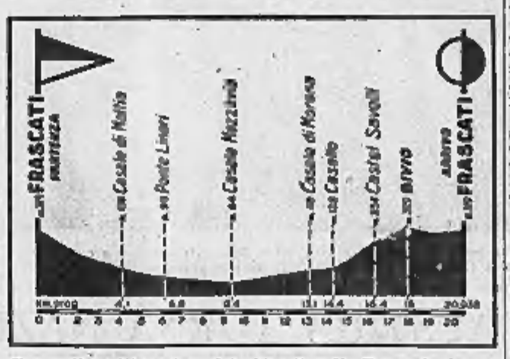
Ma c'erano ancora i professionisti che richiamavano, e come, la curiosità degli spettatori, e dei giornalisti internazionali alla caccia di notizie e di pronostici. Ahimè, che questi, per convinzione generale, si polarizzano su pochi personaggi, fra cui il campione mondiale uscente Louison Bobet, comparso assieme ai suoi compagni Anquetil, Boudalier, Rolland eccetera, in camicia di seta bianca, splendente di salute. Appoi si è visto e udito Brankart, altro della ristretta cerchia dei favoriti, dichiarare alla radio che domenica il caldo giocherà un ruolo importante nella corsa dei professionisti.

Gli applausi più calorosi toccarono, occorre dirlo, agli azzurri, arrivati in blocco — meno Coppi —, in compagnia di Binda. Apparivano di umore allegro, anche Defilippis e Coletto dal cui movimentato viaggio aereo si parla a parte, anche Magni che non risente più alcuna conseguenza del ruzzolone di ieri. Ultimate le formalità, essi sono subito ripartiti per Monte Porzio, donde nel pomeriggio di domani scenderanno per assistere alle ultime fasi del campionato dilettanti. Quando Coppi arrivò, preceduta da un brusio lontano e poi da altissime acclamazioni, era già buio. La folla gli si strinse attorno, e sotto i fasci dei proiettori accesi la polizia dovette faticare per proteggerlo da quella fastidiosa accoglienza.

Poche parole riuscimmo a farci dire. «Stamattina sono andato in bicicletta da Navi a Milano insieme a Carrea. Mi sono lavato, e poi sono salito sull'aeroplano. Viaggio normale, tranquillo. Sto bene. Arrivederci». Poi la folla se lo trascinò via, come un fuscello sulle acque di un torrente. Noi ci toccò rimanere lì, ormai in pochi, al buio fra i neri cipressi e le bianche statue attorno allo Stadio, per aspettare gli ultimi sbarcati a Ciampino — ch'erano Geminiani e Kubler, dei quale ieri sera, chissà come, già era stato annunciato l'arrivo. Ma stavolta, era proprio lui; con il suo lungo naso, il suo perenne buonumore. «Ferdy molto appetito», ci gridò. «Ferdy presto all'albergo», e via nella notte.

Settantotto professionisti hanno ritirato il numero. Oltre Gaul, è lo spagnolo Morales colpito stamani da un'improvvisa indisposizione, nessun assente di marca. Tutti i cosiddetti «favoriti» del ciclismo mondiale saranno presenti pazzesmani per il serrato confronto che li aspetta.

Vittorio Varale



Il profilo altimetrico del Circuito di Frascati, lungo km. 20,938, che i dilettanti ripeteranno nove volte per complessivi 188 chilometri. I tratti in salita assommano a circa km. 57 con un dislivello totale di oltre 2 mila metri

Il sorriso di Fausto Coppi alla folla che lo applaude (Tel.)

Due vittorie australiane nella finale di Coppa Davis

New York, 26 agosto.

I primi due incontri della finalissima di Coppa Davis fra Stati Uniti e Australia, sono stati vinti dagli australiani. Ken Rosewall ha battuto Vic Seixas per 6-3; 10-8; 4-6; 6-2 mentre Lewis Hoad ha sconfitto Tony Trabert per 4-6; 8-3; 6-3; 6-0.

Bobet non fa previsioni
Magni spera in una volata

Avventuroso viaggio in aereo di Coletto e Defilippis - Nencini ottimista

(Dal nostro inviato speciale)
Frascati, 26 agosto.

Ultima giornata di allenamenti a Frascati, il circuito dei «mondiali» fin dalle prime ore di stamane ha visto i concorrenti ritardatari inanellare giri su giri con quella ostinata pazienza che è propria dei ciclisti in prova. Hanno incominciato gli spagnoli ed il numeroso pubblico che dai bordi della strada si godeva gratis lo spettacolo non si è impressionato gran chè, ma i baltimani non si sono fatti aspettare a lungo: sono arrivati i belgi e la piccola folla si è tolta il gusto di vedar da vicino il vecchio Schotte e i giovani Brankart e Derycke; sono arrivati gli olandesi a caldi applausi hanno salutato De Groot che su questo tracciato fu l'eroe sfortunato di una grande impresa durante lo scorso Giro d'Italia; è arrivato Bobet e l'apparire del campione del mondo ha suonato la mobilitazione di tutte le biciclette, le motorette, le macchine i cui proprietari stavano all'agguato in attesa di avvenimenti che valesse la pena seguire.

Il francese non era mai stato nel percorso dove si gioca dopo-domani la maglia iridata ed aveva quindi in programma una ricognizione piuttosto lunga, una dopo un paio di giri si è arreso e in nome di quella prudenza così necessaria quando si difende il titolo di campione del mondo, ha infilato la via di casa, la via che porta al civettuolo albergo di Marino che ospita gli uomini della carovana bianco-rossoblu. Il padrone dell'hôtel — un tipo strano e simpatico nato in Alto Adige e che ha lavorato in tutto il mondo, albergatore, pittore e poeta insieme — ha messo la sua villa a disposizione di Bobet e aspettando che Louison finisse il bagno ed i massaggi, ci è stato possibile scambiare quattro chiacchiere con la squadra francese. Un senso diffuso di fiducia ch si chiama quasi sicurezza per quanto riguarda Louison, e che si chiama speranza per Scodeller e per Molineris che mai come questo anno è sembrato tanto in forma.

Lo stesso campione, del resto, non ha faticato a sottolineare d'essere in possesso di una salute e di un morale «*poulets au bloc*». Gli abbiamo chiesto del percorso e lui ha risposto: «È duro, meno però di quanto si dice». Lo abbiamo interrogato sui possibili avversari e con il nome di Coppi sono saltati fuori quelli di Brankart e di Gaul.

«Anche se Gaul non corre vi fa paura lo stesso?» lo ha interrogato un giornalista francese. Il tono cortese, ma un po' annoiato dell'intervista ha avuto un guizzo di interesse improvviso. Bobet — appresa la notizia — ha voluto particolari. Ma borbottato: «*Je regrette!* Mi rincresce!» perchè è bene educato e, in cuor suo, deve avere però pensato: «Uno di meno da battere!».

Le stesse cose hanno detto e pensato gli azzurri nell'udire il *forfait* del lussemburghese che ha costituito l'avvenimento del giorno, mandando in seconda linea gli ultimi arrivi di casa nostra, quelli mattutini di Defilippis e di Colette e quello di Coppi, avvenuto nel tardo pomeriggio. I due torinesi hanno effettuato il viaggio in aereo e sono giunti a Ciampino con lo stomaco alla rovescia per una serie di temporali incontrati in cielo. Coletto, nonostante le emozioni di natura aviatoria, ha voluto ugualmente compiere una leggera sgroppata in bicicletta tanto per sgranchire i muscoli, mentre Defilippis ha preferito trascorrere in letto alcune ore di riposo come hanno fatto del resto quasi tutti gli altri azzurri.

La giornata è stata così di calma assoluta e le interviste non hanno avuto battute di grande efficacia. Nei nostri ranghi si sono formati due partiti: gli ottimisti ed i pessimisti; gli ottimisti rappresentano una stretta minoranza: c'è Nencini che è sicuro — o quasi — di tagliare domenica il traguardo tra i primi tre e c'è Moser che si dichiara certo di finire tra i primi cinque. I pessimisti invece dipingono a tinte fosche la gara e le sue difficoltà; per Magni la vittoria si disputerà allo sprint tra un ristrettissimo gruppetto composto da due o da tre corridori; per Defilippis soltanto dieci concorrenti al massimo porteranno a termine la corsa. C'è forse un pizzico di esagerazione; certo è che l'orientamento generale è incline a dar ragione al piemontese.

Coppi è tra il sì ed il no, è arrivato tardi appena in tempo per la punzonatura. Non ha trovato nemmeno l'occasione per rilasciare dichiarazioni esplosive. Avrà oggi uno scambio di idee con Binda, ed i due combineranno la tattica da adottare; è un segreto, ma un segreto di Pulcinella e non si sveleno misteri a dire che Fausto avrà con sè durante la corsa due o tre corridori (Defilippis, Coletto e Moser) incaricati di dargli una mano senza essere per questo considerati gregari conservando infatti una certa libertà di azione; Nencini e Fornara dovrebbero essere legati da un patto di mutua assistenza; Monti e Magni, infine, dovrebbero comportarsi come meglio loro aggrada.

Non sono come sicure: si tratta di un abbozzo di piano che ha trovato i corridori, chi più, chi meno, tutti consenzienti. Domina il buonsenso alcherchè è in pallo la maglia iridata, si accantonano per miglior occasione le rivalità, nell'intento di cercare di conquistare la vittoria.

Gigi Boccacini

La radio e la tv per i «mondiali»

RADIO: oggi (per il campionato dilettanti) sul Programma Nazionale alle ore 13,10 e 17,30; sul Secondo Programma alle 13,40, 15,10 e 18,35. - Domani (per il campionato professionisti) sul Programma Nazionale alle ore 11,30, 13,10, 14,10, 15,30 e 18; sul Secondo Programma alle ore 13,30 e 18,20 circa.

TELEVISIONE: oggi (per i campionati dilettanti) dalle 16,30 alle 18,45. - Domani (per il campionato professionisti) dalle 9,45 in poi ad intervalli.

Stasera in notturna Torino contro Como

Frossi a Milano per la "questione Cacciavillani,,

Il Torino scorderà questa sera nella stagione calcistica '55-'56 una gara amichevole contro il Como. La prima partita dell'anno non può mai dare l'esatto valore di una squadra, anche perchè la forma atletica dei singoli è piuttosto sommaria, ma è egualmente interessante sia per la curiosità che destano i nuovi elementi, sia per le deduzioni che si possono trarre sulle possibilità avvenire.

La squadra granata scenderà in campo contro il Como nella formazione migliore del momento, praticamente con gli stessi uomini che partiranno come titolari nel campionato che inizierà il 18 settembre. Frossi ha ancora dubbi sulla composizione della coppia dei terzini, ma per il resto tutto è stato ormai deciso: Rigamonti; Cuscela o Grava, Brancaleoni e Padulazzi; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Buhtz, Pelliè, Bacci, Bertoloni. Nella ripresa saranno chiamati in campo anche Brotto, Rimbaldo, Cassinga e Marchetto.

La partita Torino-Como avrà inizio alle 21 precise.

Un allenamento all'Arena dei due giocatori uruguayani

Milano, 26 agosto.

Washington Cacciavillani, detto Tutò, il giocatore italo-uruguaiano arrivato mercoledì sera a Milano unitamente al collega Ramon Orlandi, vestirà sì o no la maglia del Torino?

Oggi negli uffici dell'Inter, sono arrivati il rag. Giusti, l'allenatore Frossi e il prof. Ugo del Torino. Fra i dirigenti del club piemontese e il presidente dell'Inter, Moratti, si è avuto un colloquio che è servito a chiarire alcuni particolari della vicenda di uno dei due giocatori

Oggi pomeriggio, intanto, i due uruguaiani sono comparsi sul terreno dell'Arena in tenuta sportiva, con scarpette da ginnastica, per il primo allenamento. Cacciavillani, come si è detto, è di statura piuttosto piccola, ma è robusto e dà subito l'impressione di essere molto agile e deciso. Orlandi, che è provvisto di un fisico notevole, appare forse proprio per questo più lento. Comunque, si tratta di impressioni passeggere ed affrettate. I due calciatori hanno lavorato una mezz'oretta, effettuando anche alcuni palleggi, poi sono rientrati negli spogliatoi, mentre gli altri nerazzurri continuavano sul prato e sulla pista la loro preparazione. Lunedì con ogni probabilità Cacciavillani (ed Orlandi) partirà per Torino.

Interrogazioni al Senato sui calciatori sud-americani

Roma, 26 agosto.

Sono state presentate oggi al Senato due interrogazioni, rivolte una al ministro del Commercio con l'estero e l'altra al ministro degli Interni, relative all'importazione dall'estero di giocatori di calcio. Con la prima interrogazione si chiede quali provvedimenti sono stati presi per accertare le «frodi valutarie» compiute da vari dirigenti di società calcistiche che hanno pagato all'estero centinaia di milioni di lire per comprare ed importare giocatori, violando le leggi in vigore.

Nell'interrogazione rivolta al ministro degl'Interni si chiede se è stato accertato e riconosciuto, a norma delle vigenti leggi, il diritto alla cittadinanza italiana dei giocatori di calcio Montuori, Da Costa, Vinicius, Firmani, Julinho, Orlandi, Cacciavillani, Vairo, Muroio, Zaro e di tutti gli altri giocatori acquistati in questi ultimi mesi all'estero da dirigenti di società calcistiche italiane.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	25	26
Ambrosio	1300	1300
Ansaldo	175	180
Cidac	1015	1045
Dentinghiaia	835	760
TESSILI		
Cascami	1740	1753
Chatillon	25500	25500
Cotonificio	10700	10810
Manifattura Varzi	230	303
Vitale	173	172
CHIMICI		
Boero	1810	1835
Cini	3800	3650
Eridania	1580	1580
Montecatini	3095	3105
Pirelli	1700	1706
Prodotti Chimici	390	390
Saffa	3510	3520
Saffa Rec.	640	635
Snia Viscosa	7550	7750
MINERARI		
Montecatini	3680	3715
Montevecchio	3402	3427
Monte Amiata	16500	16500
Pirelli Speciali	7825	7950
IMMOBILIARI		
Edison	1800	1800
Fondi Rustici	9225	9220
Sifar	4375	4300
Risanamento	9875	9850
Immobil. Roma	701	700
ALIMENTARI		
Buon Gustaio	1890	1890
Fonsili-Unica	90	90
Negroni Perugina	2750	2800
Pavesi	25	25
DIVERSI		
Acciai	390	400
Cartiere Italiane	5875	5475
Cartiere Burgo	14175	14000
Cemento Gaetani	40000	40000
Perugina	720	720
Pirelli	2385	2400
Unicem	6350	6200

	25	26
Vetrerie	104 75	104 75
Cogi	103 50	103 50
Westinghouse	102 50	102 50
Aeg. Ges.	91 10	91 10
Carbone R.	103 50	103 50
SAIE	100 —	100 —
Viscosa	99 75	99 75
Cotoni	102 25	100 25
Shell	101 20	101 20
Singer	100 —	100 —
Snia	99 85	100 —
Aviaz.	99 85	99 85
Farmaz.	98 50	98 50
Gas	98 —	97 —
SIP	99 80	99 30
Linoi	93 50	94 25
Lux	97 —	97 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	21725	21450
Cred. it. Ind.	15600	15600
Fin. Ambrosiana	7700	8000
Fin. Meridionali	1705	1813
Imetal	2755	2775
Pirelli	730	800
Riunione Adr.	1450	1470
Ver. Assic.	1160	1190
TRASPORTI		
Navig. Gen.	190	190
Navig. Lloyd	62	63
Rinascente	18600	18200
ELETTRICI-ELETTRIF.		
Ansaldo	1482	1470
Elba	358	365
Elettr.	860	865
Elettrom.	3100	3100
Ercole	702	702
Motta	2345	2300
Siemens	2940	3000
Siemens	585	580
Siemens Halske	1005	998
Terni	3005	3005
Westinghouse	1300	1305
Zenith	1305	1304
METALMECCANICI		
Alfa	1794	1821
Bombrini	26 50	26 50
Breda	1290	1305
Ilva	634	645

Il tono della giornata è stato ripreso in non poteva raccogliere i primi massimi della giornata. Nel pomeriggio, attività moderata, ma intonazione più sostenuta, coi seguenti massimi: Fiat 1827; Catini 3425; Generali 21.700; Italgas 1825; Immobiliare Roma 707. Titoli trattati numero 2.079.310 di cui Fiat 902.200; Nebiolo 231.000; Catini 166.500; Immobiliare Roma 96.000; Caffaro 92.500; Edison 77.500; Italgas 73.700; Finelder 54.700; Terni 41.500; Bastogi 44.000; Liquigas 47.600; Rinascente 47.000; Tirrena 41.300 Sviluppo 40.800; Bianchi 33.800; Ansaldo 21.850; Pirelli e C. 16.100; Pirelli Ital. 16.800; Snia 11.350.

Contrattazioni: Gim 7350; La Centrale 9970; Sviluppo 1898; Ras 8180; Nord Milano 5060; Olcese 1240; De Angeli 3140; Linificio 885; Unione Manifatture 49.000; Lanerossi 10.625; Dalmine 1716; Viele 7940; Edison 2990; Romana Elettrica 2925; Teti A 2460; SR 1280; Distillati 7375; Bonifiche Ferraresi 1060; Meccanotti 14.550; Pirelli e C. 8490.

GENOVA: Adele 5010; O.E.G. 2815; Cisli 2585; Eridania 23.750; Industria Zuccheri 22.875; Vetrane 9000; Eurmobi 12.225; Industria Agricola 20.475; De Ferrari 3325; Nicolay 2755; Mira Lanza 7500.

LONDRA. — Azioni in ribasso nella mattinata. Nel pomeriggio, la previsione che Butler avrebbe presentato al Gabinetto un rapporto economico non troppo pessimistico, il mercato azionario ha avuto una certa ripresa d'attività.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha registrato oggi miglioria di circa tre dollari guadagni, come nella riunione di ieri, dei titoli dell'acciaio e del rame. La chiusura è avvenuta sui prezzi migliori della giornata. Sono stati scambiate complessivamente due milioni e 260 mila azioni.

I colossi futuri hanno chiuso oggi con miglioria da 0 a 55 cents per balla: ottobre, 33,70-75; dicembre, 33,68; marzo, 33,58-60; maggio, 33,61; luglio, 32,77-78; ottobre, 32,36; dicembre, 32,70; disponibile, 34,40.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	13,5	19,6	Perugia	16,9	28,1
Trento	12,4	20	Pescara	17	29
Trieste	20	26,7	L'Aquila	10,3	23
Venezia	15,6	26	Roma	16,7	29,5
Milano	15,2	23,4	Bari	20	25,2
Torino	15,1	21,8	Napoli	16,8	26,2
Genova	17,8	24	Potenza	14,4	23
Bologna	16,8	25	Reggio C.	17,4	28,5
Firenze	15,4	29,9	Messina	20	28,2
Pisa	18	28,7	Palermo	20	26,8
Ancona	19,8	24,6	Catania	17,3	27,3

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: NON C'E' AMORE PIU' GRANDE, di G. Bianchi — Antonella Lualdi e Franco Interlenghi sembrano fare la prova generale del loro prossimo matrimonio nella prima parte di «Non c'è amore più grande» (1955) di Giorgio Bianchi. Presto però i dolci sempiri si mutano in lacrime, l'idillio precipita in dramma. Luisa, la tenera sposina che la Lualdi impersona, viene a sapere che una caduta di cui è rimasta vittima le impedisce per sempre le gioie della maternità. Non avendo confessario al marito per timore che gli stacchi da lei, si fa cedere il figlio da una disgraziata e lo denuncia come proprio allo Stato civile. Grave reato, per il quale viene chiamata a rispondere in tribunale quando, per i ricatti del vero padre del bimbo, è costretta a rivelare la verità. La giustizia la condanna (ma con il condono), il marito le perdona, e il suocero, assumendone la tutela, le consente di tenersi accanto il figlio ormai suo perchè se l'è conquistato a prezzo di tanti dolori.

S'avverte al principio, ma merito del regista e degli sceneggiatori, un sbalzacro il resistenza all'effetto troppo facile, alla commozione troppo immediata. Ma, salvato l'amore, misura e discrezione si ritirano in buon ordine e s'aprono le cateratte. Il processo in tribunale tocca tutte le tonalità del patetico. D'accordo, è la strada più comoda ma è anche la rinuncia alla rappresentazione di una realtà più vera e, appunto per questo, più umana. Il film comunque, di fattura assai accurata, riesce spesso a mantenere una certa signorilità e se l'interlenghi ha una recitazione assai grezza ed ingenua, Antonella Lualdi sa attenuare con l'innata grazia malinconica le drammaticità troppo aperta del suo personaggio. Gino Cervi è efficace nella parte del padre (ma quella non tirata davanti ai giudici) e Arnoldo Foà è gagliotto a dovere. E lodevoli anche Teresa Pellati, alla quale sembrano riservate solo parti ingrate e difficili, e Luciana Angiolillo.

Al Vittoria: SIAMO UOMINI O CAPORALI, di C. Mastrocinque. — Il più recente, e non tra i peggiori, film di Totò è questo «Siamo uomini o caporali» (1955) che il regista Mastrocinque ha diretto con particolare cura forse per farsi perdonare i peccati di tanti film raffazzonati assai disinvoltamente. Il soggetto è dello stesso Totò che, gli sceneggiatori Metz, Neili e Mangini aiutando, vuol riproporre l'eterno contrasto tra chi ubbidisce e chi comanda, o se volete, tra i fessi e i furbi: insomma, per dirla con Totò, tra gli «uomini» e i «caporali». In chiave farsesca naturalmente, ma non senza una sua sgradevole filosofia, amara come la conclusione che vuole l'uomo soccombente di fronte al caporale. Ed ecco Totò, preso per pazzo, raccontare allo psichiatra tutti i suoi guai per la guerra, in campo di concentramento, nella vita civile, e persino in amore, ha finito per trovarsi alle prese con i «caporali» e per sperare ogni volta la peggio.

Il film non nasconde le ambizioni satiriche che vedrebbero mescolarsi anche contro aspetti attualissimi del nostro costume (Totò, «figlio del secolo», convolto in una vicenda che potrebbe anche ricordare il caso Montesi). Ma la satira rimane a fior di pelle e non sempre è di buon gusto: e, per strappare la risata, si preferisce ricorrere a trovate ed espedienti già collaudati. Però — e anche qui si nota un progresso — ci s'affida meno alla volgarità e lo stesso Totò, effettivamente sostenuto da Paolo Stoppa che via via impersona i vari «caporali», appare meno convulso ed esagitato del solito. In alcuni momenti il suo viso si atteggia in una maschera così umana che fa rimpiangere le occasioni perdute da questo grande attore comico.

All'Ambrosio: HELLGATE IL GRANDE INFERNO, di Ch. M. Warren — Sterling Hayden è un attore che si va affermando anche da noi e forse per questo viene ora presentato il non recente «Hellgate il grande inferno» («Hellgate», 1952) di Charles Marquis Warren. Una buona occasione comunque per rivedere un attore che non manca di nuova stoffa, anche se qui è forse troppo fisso in quella sua caratteristica amarilla tra il sogghigno e il sorriso. Hellgate è una terribile prigione per i disertori nordisti e per i ribelli raccolitisi nelle superstiti bande dell'esercito sudista. Condannato come tale, e a torto, Hanley viene rinchiuso in quella tomba di vivi e trattato ancora con più asprezza dal comandante, il quale vede in lui uno dei fuorusciti che gli massacrarono la famiglia. Evasioni, rivolte, infine un'epidemia di tifo, durante la quale Hanley, con un atto di generosità, acquista la stima del comandante e la libertà. Antagonista di Sterling Hayden è il sempre efficace Ward Bond e il contrasto tra i due uomini è la molla degli episodi più interessanti di questo modesto, ma non sgradevole, film.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Complesso M° E. Leone: canta Maria Cavanna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zucchero.
Club Magenta n. 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 16,30-21 Principe.
Gardon, Valsalice: danze ore 21.
Gay Estive: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Serenella: Pagliano-Martorana.
Lutrario: ore 21 Panfili-Morosini.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 62: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 16 studentesco; 21 Orch. Mc Casini, c. Sandra.
Piscina del Sole, str. per S. Mauro fraz. Speranza: 21 Orch. Silvestro, Dir. Cariga. Pista coperta.
Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Hellgate il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Bond.
Astor: «Non c'è amore più grande» A. Lualdi, Interlenghi, Cervi.
Corso: «Nagana» Ferraniacolor, Barbara Laage, R. Baldini, Lusi.
Doria: «Lei» Marina Vlady.
Lux: «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando e Teresa Wright.
Mafel: «Mostro dei mari» H. Tobey, Faith Domergue. Loc. refrig.
Metro-Cristallo: R. Skelton, Jean Hagen: «Eroe a metà». Matinée 10,30. (Fresco aria condizionata).
Repell: «Carovana verso il Sud» tecnic. CineScope, Tyrone Power, Susan Hayward e Richard Egan.
Vittoria: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Mari.

Ariston: «Sogni di noi il mare» con John Miles e John Gregson.
Nazionale: «La signorina e il cowboy» John Wayne, Plates L. 200.
Torino: «Per chi suona la campana» tec. Gary Cooper, I. Bergman. Orario 10-12,45-15,30-18,45-21,45.

Alexandra: «Tesoro» tech. SuperSc. J. Russell, Roland.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn.
Capitol: «Il tesoro» SuperScope tecnic. con Jane Russell.
Faro: «Il tesoro numero» tech. SuperScope, Jane Russell, Roland.
Giandaja: «Il re dei barbari» in tecnic., Jeff Chandler, J. Palance.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CineScope, Jeff Chandler, Teherina.
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana Da Color «Estrellas de Cuba» 16,16, 21,15.
Massimo: «Continente perduto» CineSc. col. Franzo Fest. Cannes.
Principe: «Il Re dei barbari» CineScope tecnic. Chandler, Aria cond.
Statuto: «Continente perduto» Cinesc. colori. Premio Fest. Cannes.

Adriano (Sacchi 65): «Mogambo» Ava Gardner, Clark Gable, techn.
Alcione: «Giorni d'amore», Comp. Riv. Felix-Fenoglio 16,15 e 21,15.
Alpi: «Sangue e luci» tecnicolor con Daniel Gélin e Zsa Zsa Gabor.
La Perla: «Il Re dei barbari» CineScope tech. J. Chandler, Tcherina.
Regina: «Terrore delle montagne Rocciose» tecnic. Van Johnson.

Arti: «Più vivo che morto» techn. Dean Martin, J. Lewis. Ap. 14,30.
Cer: Quando mi sei vicino. Shell.
Milano: «Scaramouche» e «Bongo la scimmia sapiente». Apert. 10.
Olimpia: «Tanganika» tecnic.
Po: «L'assedio di fuoco» techn. P. Nuova: Trovatella Milano, A. 10
Romano: «Sono la primula rossa» e Riv. Camis-Silvani 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa.
Cuboto (Da Verazzano 48): «Amore non può attendere» techn. G. Cooper. Segue cartoni animati.
Esperia: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope tecnicolor.
Giardino: «Cavaliere della valle solitaria» technic. con Alan Ladd.
Italiano: «Tre americani a Parigi» techn. Tony Curtis, G. De Havra.
Miralfori: «Avventure Casanova».

Araldo: «Tempeste sotto i mari» R. Wagner, T. Moore, G. Roland.
Eliseo: «Rasputin» techn., Pierre Brasseur, I. Miranda, Viet. minori.
Fréjus: «Salomè» technicolor con R. Rayworth e Varietà Del Monte.
Nuovo: «Il visconte di Bragelone» Ferraniscolor, Dawn Addams.
S. Paolo: «Storia del dr. Wassell» technicolor, Gary Cooper, L. Day.

Belgio: «Nerone e Messalina».
Corallo: «Più vivo che morto» in techn., Jerry Lewis, Dean Martin.
Eridano: Chiuso per restauri.
La Salle: Diamante del re, colori.
Michelotti: «Amanti del passato».
Orpea: «Tempeste sotto i mari» CineScope technicolor, R. Wagner.
Rubiani: «E' nata una stella» CineSc. techn. J. Garland, J. Mason.
Sassini: «Noi due soli».
V. Veneto: «Segno di Venere» Sophia Loren, De Sica, R. Vallone.

Astra: «Da quando sei mia».
Bernini: «Vedova allegra» techn. Lana Turner e Fernando Lamas.
Cibrario: «Assedio fuoco» Scott, tech. «Figlio dr. Jeckyls Laurence
Excelsior: «Tesoro del Rio Amazzoni» techn., F. Lamas, Fleming.
Nazionale: «Arrivò l'alba» Clark Gable e Gene Tierney.
Star: «Controspionaggio» Metro-Scope col. Gable, Turner. Ap. 18.

Adua: «Bill West fratello degli indiani» e Comp. Escamillo.
Aurora: «Siluri umani» Vallone.
Bacco: Vendetta Montecristo, tech.
Brescia: «Lo scudo del Falworth» techn. CineScope T. Curtis, Leigh.
Eri-Dan: Contessa Castiglione, col.
Falchera: Figlio dei moschettieri.
Fortine Grande notte di Casanova, techn. Bob Hope e Gran Riv. 21,15.
Maxim: «Città dei fuorilegge».
Nord: «Grande caldo» G. Ford.
Palermo: «L'ombra» M. Toren.
Ri. Tesoro Montecristo, col.
Sociale: «Follia dell'anno» Scope techn. Marily

La morte di Augusto Turati
ex-segretario del partito fascista

"Bisogna innalzare la forca su qualche piazza d'Italia" disse ad Ojetti - La vendetta di Farinacci e l'invito a entrare in una casa di salute - Pretese un'inchiesta, e fu confinato a Rodi con onori di ministro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Stanotte, per collasso cardiaco, è morto a Roma, all'età di 67 anni, Augusto Turati.

E' stato un personaggio singolare: nè meno strano del suo temperamento personale fu il suo destino, che oggi ci appare, a ricordarlo, ricco di contraddizioni, quasi ispirato ad una coerenza paradossale. Ugo Ojetti lo vide, un giorno del luglio 1925, quando era al sommo della sua potenza come segretario del partito fascista, avendo scalzato il «volgare» Farinacci. Piacque ad Ojetti, perchè uomo dotato di molta esteriore distinzione: «Era in tight: rosa — scrive il monarchico principe nei suoi "Taccuini" — elegante, asciutto, alto. Volto asciutto, capelli biondi e rari. Di suo, s'è messo a parlare di Farinacci: "Potremmo strozzarlo, ma io penso al Paese, non solo al partito. Il momento è difficile, molto difficile"».

Era tanto difficile, che egli stesso pensava che non fosse possibile abbandonarsi alle facili, grossolane illusioni di chi credeva in una certa universalità del fascismo. Disse ad Ojetti, in quell'occasione: «I fasci all'estero sono un errore. Una camicia nera ed un manganello per le vie di Londra ci fanno più danno di cento errori diplomatici. L'ho detto, l'ho ripetuto».

Era settario; e basterebbe leggere una raccolta di suoi discorsi, pubblicati dalla Libreria del Littorio in quel torno di tempo con il titolo *Una rivoluzione e un capo* (prefazione di Benito Mussolini) per rendersi conto del suo oltranzismo dottrinario. Propugnava la necessità della pena di morte per i delitti politici, affermando: «Quando si incontra per la strada un piccolo serpe che attraversa il cammino, ditemi, uomini di studio, che cosa si deve fare? Tornare indietro, forse? No, basta schiacciare la testa al serpe ed andare avanti. Ed allora bisogna capire che è saggia cosa innalzare la forca su qualche piazza d'Italia».

Si può parlare, per intendere espressioni come queste, di animo feroce; ma la sua era, probabilmente, una ferocia tutta letteraria, estetizzante, decadentistica: non a torto, il suo più grande ammiratore e più diligente biografo, Yvon Du Begnac, ha scritto che in Turati si mescolavano torbidamente le passioni dell'intellettualismo antintellettuale, una delle malattie più pericolose del primo ventennio del nostro secolo: considerato una delle «menti» del regime, Turati fu difatti un tipico rappresentante di quel retorico velleitarismo che, nonostante tutto, rimaneva un lato al di sotto di D'Annunzio.

Mussolini gli rilasciò patenti di personale integrità affermando che Turati aveva lasciato la vita politica più povero di quando l'aveva intrapresa, circostanza davvero non frequente a quei tempi. Mussolini elogiava in Turati «la linea della intransigenza soprattutto morale, avversa a tutti i profittatori e a tutte le canaglie che si illudono di servirsi del fascismo a scopi personali». Turati, infatti, proclamava la necessità di persuadersi che «il fascismo non è merce per nessuna speculazione e, se qualcuno è entrato nelle nostre file di soppiatto, nella speranza di difendere i propri interessi, deve essere scacciato a pedate». Appunto con un uomo simile, una sera del 1926, Mussolini si sfogava dopo una seduta del Gran Consiglio del Fascismo, essendo solo in automobile con lui nel tragitto di ritorno verso casa per definire i componenti del supremo consesso: «Tutte carogne», gli disse con voce fonda, senza aggiungere altro.

Se Mussolini lo stimava, non per questo esitò al momento buono a sacrificarlo alla vendetta dei suoi peggiori e più accaniti avversari: Ezi Farinacci, in primo luogo, che si servì del federale torinese Gastaldi per minare la posizione di Turati, nominato da Mussolini direttore de *La Stampa* dopo le dimissioni dalla segreteria del partito. Si fece ricorso, come è noto, anche ad accuse che lo infamavano dal punto di vista dei costume e della morale personale. Galeazzo Ciano, nel suo diario, e con la sua consueta facilonería pronta a raccogliere le battute correnti, anni dopo, difatti, non esitava a definire l'ex segretario del partito Augusto Turati come «epilettico e drogato».

Era la parola d'ordine che Farinacci, per mezzo di Gastaldi, aveva messo in circolazione contro di lui. Un giorno d'estate, trovandosi Turati al mare in Versilia, lesse in un quotidiano della sua sospensione dal partito. Telefonò al segretario particolare di Mussolini, Chiavolini, che gli consigliò di ritirarsi volontariamente in una clinica per malattie mentali. Turati venne a Roma, ma il suo vecchio protettore Mussolini non le volle ricevere a Palazzo Venezia. Il suo successore alla segreteria del partito, Starace, gli dichiarò di essere all'oscuro di tutto: non confermò il consiglio di un ritiro in clinica, per dissipare lo scandalo. Turati non si sentiva matto, sapeva bene che nessuno dei suoi avversari aveva concreti documenti di accusa contro di lui, e pretese un'inchiesta.

I suoi accusatori, mobilitati da Gastaldi per conto di Farinacci, ritrattarono tutti, prontamente, le vaghe denunce mosse contro Turati sotto pressione di un suo pervertimento sessuale: perciò lo scandalo, paradossalmente, si faceva più grave. Così si ebbe la geniale soluzione, affidata da Mussolini, che aveva assistito impassibile alla disputa, agli organi di polizia. Carabinieri accompagnarono Turati a bordo di una nave con destinazione Rodi, nell'Egeo. La Questura di Brescia procedette al sequestro dei suoi beni, dei quali venne indennizzato in modesta misura. Al governatore di Rodi, tuttavia, Mussolini telegrafò per ordinargli di considerare Turati non già come confinato, ma come ospite di riguardo al quale spettava il rango di ministro. Così al suo arrivo nell'Egeo, il deportato ed espropriato Augusto Turati ebbe la sorpresa di vedersi accolto dal governatore Lago in persona e salutato da una salva di ventun colpi di cannone.

Alla politica non gli fu mai concesso di tornare, e soltanto una volta in questo dopoguerra si era sentito parlare di lui come di uno dei fautori del ripristino delle attività massoniche. La notizia era probabilmente infondata, e sarebbe stata comunque sorprendente, viste le buone relazioni che Turati aveva a suo tempo intrattenute col Vaticano, riuscendo a superare una delle crisi più acute che si erano aperte fra il fascismo e l'Azione Cattolica.

E' morto in una casa modesta, dopo gli ultimi anni di vita solitaria in un rione popolare di Roma. Del fascismo del primo decennio interpretò e rappresentò tutti i difetti e tutti i limiti, e del resto fu vittima egli stesso di quel clima fazioso di intransigenze che spingevano quasi al cannibalismo i vecchi «ras» della prima maniera. Moralizzatore a suo modo — un modo, come già abbiamo detto, prevalentemente letterario — fu travolto da avversari più spregiudicati di lui; e questo è come dire che non gli riuscì di arrivare ad approdare a quelle rive dell'ipocrisia conformistica che, nella seconda età del fascismo, furono accoglienti per tutti.

v. g.

Dopo rocambolesca evasione due detenuti si costituiscono

Latina, 26 agosto.

I due pericolosi pregiudicati evasi dal carcere di Sezze (Latina), si sono oggi costituiti. L'evasione ha avuto momenti particolarmente drammatici. I due detenuti, Adriano Mariani, che dave scontare una pena di sette anni, e Domenico Fiori, che deve scontare dieci anni, e che si trovavano rinchiusi nella stessa cella, sono riusciti a fuggire in modo rocambolesco.

Verso le 19,30 di ieri si sono distesi sulle rispettive brande fingendo di dormire, ma non appena nella cella è entrato un agente carcerario per controllare le sbarre delle finestre, i due detenuti gli sono saltati addosso immobilizzandolo. Quindi, dopo averlo imbavagliato con strisce di tela ricavate lacerando un lenzuolo, gli hanno strettamente legato i polsi e i piedi. I due detenuti sono infine usciti dalla cella riuscendo a fuggire scavalcando il muro di cinta.

Due ore dopo un'altra guardia carceraria scopriva la fuga e dava l'allarme: fonogrammi di ricerche venivano immediatamente trasmessi a tutti i Comandi di polizia. Oggi il Mariani si è costituito alle stesse carceri di Sezze, donde era evaso, mentre il Fiori si presentava al commissario di P. S. di Velletri.

Due italiani muoiono per incidenti in Belgio

Liegi, 26 agosto.

L'italiano Luigi Pian, nato a Ponzano Veneto (Treviso) il 1° ottobre 1930, è morto oggi all'ospedale per avere subito la frattura della base cranica ieri a Seraing durante un incidente stradale mentre si trovava in sella alla propria motocicletta.

Nelle prime ore di oggi l'italiano Carlo Pignatti, nato a Finale Emilia (Modena) il 25 gennaio 1925, è stato travolto da un'automobile ad Cugnes, nei pressi di Liegi, ed è deceduto. Il conducente dell'automobile è stato arrestato.

Gino Prato prova il frac

Gino Prato, che vinse 20 milioni di lire rispondendo ad un quiz della tv americana, prova il frac ed il cilindro che indosserà al matrimonio della sua giovane figlia (Telefoto)

Terrore per lo sbaglio d'una fabbrica giapponese

Tremila bimbi avvelenati
da arsenico nel latte in polvere

Trentanove sono morti fra atroci dolori, e la lista degli intossicati continua a crescere

Tokio, 26 agosto.

Una ondata di terrore si è abbattuta su molte famiglie giapponesi, dove centinaia di genitori assistono impotenti alla malattia e spesso alla morte dei loro bambini dopo orribili agonie per essersi nutriti di latte in polvere che si ritiene avvelenato con arsenico. Almeno 39 bambini sono stati sicuramente uccisi dal latte intossicato.

Le stazioni radio in tutto il Paese trasmettono continuamente appelli, invitando le famiglie a controllare accuratamente che le scatole di latte in polvere di cui dispongono non siano del tipo sospettato di essere avvelenato. Analoghi appelli vengono pubblicati dai giornali, i quali riferiscono che decine di bambini sono già morti in questi ultimi tempi per avvelenamento da arsenico. A una volta, la polizia perlustra ogni negozio di prodotti alimentari, per scoprire scatolette di latte in polvere della Ditta Morinaga, una delle due grandi produttrici giapponesi di tale alimento.

Controlli di laboratorio hanno permesso di accertare l'esistenza di tracce di arsenico nel latte in polvere, prodotto in uno degli stabilimenti della Morinaga. Secondo gli inquirenti, è possibile che l'arsenico si sia accidentalmente mescolato al calcio che la Ditta impiega, aggiungendolo ai prodotti estratti dal latte, per aumentare il valore nutritivo del prodotto. L'accidentale avvicinamento fra il calcio ed il terribile veleno potrebbe essere avvenuto nella stessa cava.

Il Ministero della Sanità ha comunicato che il contenuto di arsenico nel calcio impiegato dalla Morinaga è solo dell'uno per due milioni. Una tale quantità, assolutamente trascurabile non può, secondo una dichiarazione del Ministero, causare la morte.

La maggior parte delle vittime risiedevano nella parte occidentale di Honshu, la più grande delle isole giapponesi. La provincia maggiormente colpita è quella di Okayama, dove sono stati registrati 681 casi di avvelenamento, di cui dieci letali. Ad Hiroshima, la città bombardata con la prima bomba atomica, sono deceduti tre bambini. Ma la proporzione della tragedia è immensa: si è stabilito che oltre 3200 bambini sono stati colpiti finora da sintomi di avvelenamento da arsenico, mentre si ha notizia di un nuovo caso di intossicazione quasi ogni minuto. Ogni vittima viene sottoposta ad esame necroscopico dei visceri ed un'accurata lista dei morti non potrà essere comunicata finchè non saranno completate le autopsie.

I sintomi sono uguali per tutti i piccoli, colpiti dapprima da vomito, da alta temperatura e da sete intensa. Più tardi si manifesta un annerimento del bulbo oculare e dopo parecchie ore sopravviene la morte, fra atroci dolori.

Secondo la polizia, la direzione della ditta Morinaga potrà essere denunciata per omicidio colposo. Tuttavia non è stato possibile finora come particelle di arsenico si trovino nel latte in polvere. La direzione della ditta ha dichiarato che l'arsenico non viene impiegato in alcuna delle fasi di lavorazione del latte e tanto meno nell'imballaggio. Funzionari del servizio sanitario provinciale hanno però confermato, dopo pazienti indagini, che il calcio di cui fa uso la Morinaga proviene da una cava situata vicino ad una miniera di arsenico.

Due valige della Longo ritrovate alla stazione

Rilevate le impronte digitali

Roma, 26 agosto.

Le indagini sul delitto di Castelgandolfo hanno imboccato decisamente la strada che dovrebbe condurre gli investigatori alla scoperta dell'assassino di Antonietta Longo. Due valige, appartenenti alla domestica siciliana, sono state ritrovate nel deposito bagagli della stazione Termini, ov'erano state lasciate, sembra il 4 luglio, il giorno precedente cioè a quello in cui, presumibilmente, è stata uccisa la Longo.

Nell'interno delle valige sono stati trovati vestiti, biancheria, e oggetti, che Concettina Longo ha riconosciuto per quelli appartenuti alla sorella. Tutto è stato fotografato dalla polizia scientifica, la quale ha provveduto anche a rilevare le impronte digitali. Stamane i tecnici della scientifica avevano prelevato invece le impronte dei facchini e degli addetti al deposito bagagli, di tutti coloro che, insomma, possono avere avuto occasione di toccare le due valige. Si spera infatti, attraverso un lavoro di esclusione, di trovare anche quelle dell'assassino, il quale, specie se incensurato, può non essersi preoccupato di lasciarle.

Avendo la domestica depositato il suo bagaglio alla stazione, è facile arguire che riteneva di dover partire da Roma. Molti capi di biancheria, infatti, sono nuovi, e anche questo lascia supporre che realmente Antonietta credeva di doversi sposare.

Nelle due valige i funzionari non hanno ritrovato invece il vestito a due pezzi, blu a pallini bianchi, indossato dalla domestica la sera in cui si allontanò da casa Gasparri per andare incontro al suo tragico destino. Le aveva acquistato già confezionato in un negozio di piazza S. Emerenziana; senza dubbio era quello il vestito che portava quando l'uomo che era con lei la crivellò di coltellate. Non solo: un'altra considerazione deve essere fatta: la coppia salita in barca allo stabilimento balneare «Paradiso» gestito dal signor Primo Petriconi, non era costituita dalla Longo e dal suo assassino. Sembrerebbe dimostrato che l'uomo veduto dal Petriconi non può identificarsi con l'individuo che alcuni testi hanno detto di avere «sorpreso» in compagnia della domestica siciliana. Il proprietario del ristorante Paradiso, infatti, sin dai primi giorni delle indagini disse che si trattava di un giovane di età non superiore ai 30 anni, mentre l'uomo visto con la Longa sarebbe un signore di circa 40 anni, dai capelli brizzolati.

Intanto funzionari della Mobile e carabinieri proseguono gli accertamenti sulla deposizione della signora Gattari, che disse di avere visto la Longo nel proprio bar il 2 luglio, della signora Maria Sandonà, che riferì di avere telefonato un giorno per conto di Antonietta a un misterioso e non ancora identificato «Antonio» e del rag. Bartolomeo Scema, che ha affermato di avere visto la Longo con un attempato signore nel viale Libia.

Rivogliono il vecchio Sultano che prometteva di emanciparle

Sono le velate donne marocchine a trascinare gli uomini in piazza

Sbucano in piccolo numero da una vinzza urlando: "Yu-yu-yu-yu,, - Poi altre ingrossano il corteo, invasate di furore, e chiamano a raccolta la popolazione maschile - E' uno spettacolo che fa venire i brividi

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, agosto.

La diana per le dimostrazioni antifrancesi la suonano le donne arabe. Nessuno può mai sapere, nemmeno con larga approssimazione, l'ora o il giorno in cui dalle strette e tortuose vie della medina, la fumana dei marocchini sfocerà berciante ed armata di sassi e pistole verso i quartieri più moderni delle città. Ciò dipende dall'umore e dalla voglia che le loro donne hanno di fare la manifestazione. La decisione può dipendere anche da una sola donna che, per un istante, ha formato la sua attenzione sul desiderio di scendere in piazza.

Abbassato sul viso il limat, una pezzuola che col velo ha scarsa parentela, annegato il corpo nell'informe gillaba, il vestito che la copre fino ai piedi, escono nella via e lanciano il primo strido: Yu-Yu-Yu. Passano pochi secondi ed altre donne si aggiungono alla prima. Si forma un piccolo gruppo che gira vicino e altane, cortili e terrazze, case e baracche di lamiera ondulata e di mano in mano che il numero aumenta, il coro cresce d'intensità, diventa un'ossessionante monodia, sempre tramata su quelle due vocali: Yu-Yu-Yu-Yu, ripetute velocemente, all'infinito.

Il grido passa nell'aria ferma e torrida, chiama a raccolta gli uomini. Ragazzetti ancora imberbi, adolescenti discoli, maturi accorrono a quel richiamo, si forma il corteo che ingrossa via via, diventa folla urlante che si eccita sempre più all'instancabile strido delle donne che ripetono fino ad esasperarsi: Yu-Yu-Yu.

Il corteo avanza, sempre preceduto dalle donne. Chi ha veduto questo spettacolo vi è scritto correre i brividi nella schiena. Ormai eccitate dalle loro stesse voci stridule, sfrenate come baccanti, agitano le braccia in gesti osceni contro le forze di polizia e dell'esercito accorse per arginare quel fiume latulento, e quando la distanza li considerato utile al primo scontro si aprono in due file, lasciano che gli uomini se la vedano tra di loro.

Ma non si ritirano; rimangono sul campo e incitare i loro combattenti con le voci che salite di tono diventano i tamburi che spronano alla lotta, e non cessano di gridare Yu-Yu-Yu se non quando, sbaragliati dalle più organizzate forze della polizia, o della Legione Straniera, i loro uomini si ritirano lasciando, il più delle volte, numerosi morti sul terreno. Non considerano però ancora terminata la loro opera. Affacciate alle finestre, appoggiate alle balaustre di terrazze ed altane, scagliano sugli agenti tutto ciò che capita loro tra mano, riprendendo la monodia con voci ormai arrochite dalla stanchezza e dall'ira impotente.

Tutto si quota veramente, ed il silenzio diventa insolentibile, quando le canne dei fucili e dei mitra puntano verso il cielo e sparano implacabili anche contro le donne affacciate alle finestre, alle altane, alle terrazze. All'ultima esplosione fa eco l'ultima, lamentose Yu-Yu-Yu gridato con voce implorante, come di lacrime.

A questo punto sarà bene spiegare il significato di quel Yu-Yu-Yu, e perchè siano soltanto le donne a gridarlo, e non gli uomini. Yu è la parte iniziale di Yussef, cioè il nome del Sultano che i francesi hanno deposto e deportato il 20 agosto 1953. Quelle due vocali sono diventate il grido di battaglia per la lotta contro i francesi, e sono le donne a lanciarlo perchè sono sempre le uniche a volere stuccamente il ritorno sul trono dell'antico sovrano.

Gli uomini, in un certo senso, non sanno nemmeno perchè chiedono il ritorno di Ben Yussef. Quando fu deposto, essi rimasero inerti, gli bastava che ci fosse un altro sultano per cui pregare nelle moschee, nell'ora in cui tutti i musulmani volgono il cuore e la fronte alla Mecca. Gli avevano detto che Ben Yussef era stato deposto perchè nemico delle riforme sociali, ed essi avevano creduto a quella propaganda. Poi hanno veduto all'opera Ben Arafa e hanno capito che anche quest'altro sultano non aveva molte possibilità di attuare le promesse riforme, e sono tornati a vantarsi sudditi fedeli di Ben Yussef.

Le donne arabe, invece, non sono mai venute meno alla loro fedeltà al sovrano detronizzato, e non tanto perchè egli esercitasse un fascino speciale sulle masse femminili, non perchè era il sultano che aveva promesso ed iniziato l'emancipazione delle donne arabe. Il primo, grosso ostacolo contro cui urtò Ben Yussef nella sua battaglia per emancipare le donne, fu appunto l'abolizione del velo. Tradizionalisti come pochi altri popoli, i musulmani marocchini videro in questo gesto del sovrano una violazione ai loro diritti di padri e di mariti e si opposero.

Ben Yussef non mollò e diede per primo l'esempio, fece circolare per le via di Rabat le sue figliole a viso scoperto, sperando che anche le altre donne arabe le imitassero. Alcune seguirono l'esempio, ma nel chiuso delle misteriose case delle medine devono aver subito tali pressioni, e non solo morali, da parte dei loro uomini, che subito hanno rimesso dinanzi al volto le pezzuole, non sempre pulite, che continuano a chiamare limat, velo.

Ora esse approfittano della particolare situazione politica per invocare il ritorno di Ben Yussef, ed hanno foggiato quel grido a cui nessun uomo marocchino sa resistere, tranne le tribù berbere le cui donne non portano il limat. Se Ben Yussef tornerà a regnare sulla terra degli scarriffi, dovrà ringraziare, o maledire, le sue devote sudditi, vecchie e giovani, che lavorano così bene e intensamente per lui.

Con un'audacia che non ha riscontri nella storia delle donne arabe, le marocchine chiedono parità di diritti con l'uomo, vogliono non solo liberarsi del limat e della gillaba e vestire all'europea, ma già parlano del diritto di voto e di lavoro, portano un fermento nuove nella vita marocchina, che pure sembra indietro di un secolo, persino rispetto ad altri popoli africani.

Che il sultano Ben Yussef, tornando sul trono, possa accontentarle in tutto sembra poco verosimile. La discussa figura di questo sovrano detronizzato non è di quelle che possano risolvere radicalmente una situazione. Deposto e estradizzato, nessuno gliè veramente la voce per protestare. I marocchini, probabilmente si sarebbero trovati bene anche con Ben Arafa, se il gen. Guillaume, seguendo esempi classici del colonialismo francese, non avesse messo al bando i partiti politici, soppresso i giornali marocchini di tendenza liberale, incarcerato e deportato i capi dei movimenti indipendentisti.

Ad Aix-les-Bains si discute sulle misure più adatte per riportare la pace nel Marocco insanguinato dal terrore. Gli indipendentisti marocchini che partecipano ai convegni, hanno posto come condizione che non ammette deroghe il ritorno sul trono di Ben Yussef. Ma dopo, che avverrà? Ben Yussef, ormai vecchio, e probabilmente poco vogliose di tornare a gettarsi nella mischia, non è il sovrano più energico che il Marocco possa desiderare per ottenere dalla Potenza protettrice il rispetto degli accordi. In più di un caso ha dimostrato, anzi, di piegarsi con molta docilità ai voleri dell'occupante francese.

I capi responsabili dei movimenti indipendentisti non ignorano tutte queste cose, ma insistono tuttavia per riavere il vecchio sultano. «Sarà lo choc psicologico che riporterà la pace nelle coscienze e nella vita marocchina» dicono. Essi sanno, però, che dopo due mesi dal ritorno sul trono di Ben Yussef le lotte riprenderebbero, forse ancor più sanguinose, ma insistono non tanto per «lo choc psicologico» di cui parlano, quanto per infliggere una umiliazione alla Francia che, rimangiandosi le avveniate decisioni, tornerebbe in Marocco con assai meno prestigio di quando vi entrò da padrona.

Per questo motivo le correnti indipendentiste, pur non avendo alcuna fiducia che il ritorno di Ben Yussef risolva la questione marocchina, hanno fatto del sultano deposto il loro vessillo e lo dispiegano ad ogni occasione. Sottili psicologi come sanno esserlo gli arabi, essi hanno compreso che l'elemento femminile avrebbe potuto avere un peso determinante nella lotta ed hanno cosiato per le donne quel grido lacerante Yu-Yu-Yu che li eccita fino a farle impazzire. Col grido di battaglia, hanno promesso alle donne la completa emancipazione il giorno in cui l'amato sovrano tornerà sul trono dei califfi.

Ci credano o no, le donne arabe sono diventate le frenetiche urli terreno del loro capo temporale e spirituale. Preghino nelle moschee o le invochino per le strade con l'isterica monodia del Yu-Yu-Yu incitando gli uomini alla lotta, esse rappresentano un esercito con cui, un giorno, arabi e francesi dovranno fare i conti. Bisogna vederle per comprendere di che cose sono capaci queste donne. Feroci incitatrici alla battaglia, e placide fino alla più assoluta indifferenza davanti ai gendarmi che le interrogano, e non sempre con dolcezza!, fanno tremare. Fra il turbante ed il limat c'è una sola fessura da cui, insondabili come misteri, gli occhi di queste donne lanciate alla conquista delle loro libertà lanciano sguardi che promettono abissi di orrore a chi oserà contrastarle.

Francesco Rosso

Corsi di studi a Viverone per i giovani liberali

Roma, 26 agosto.

Nel prossimo settembre verranno ripresi, da parte delle «Gioventù Liberale Italiana», i corsi di studio per giovani propagandisti, alla cui realizzazione ha voluto dare quest'anno un carattere di particolare specializzazione.

Dall'11 al 18 settembre si terrà sul lago di Viverone un corso di studio per giovani amministratori degli enti locali, riservato ai giovani dell'Alta Italia, al quale faranno seguito altre analoghe iniziative per il Centro Italia e per il Mezzogiorno. Durante il corso verranno affrontati, in serie di lezioni, tutti i vari problemi riguardanti gli enti Comune e Provincia.

Il corso verrà diretto dal segretario nazionale della G.L.I., dr. Rino Di Lorenzo, mentre il segretario generale del P.L.I., on. Malagodi interverrà l'11 settembre. Tra i docenti che parteciperanno al corso di studio figurano i sottosegretari di Stato on. Badini Confalonieri e on. Bozzi, il vice-segretario generale del P.L.I. avv. Orsello, gli on. Alpino, Storoni e Cifaldi, nonchè il prof. Allara, rettore dell'Università di Torino, il prof. Monaco dell'Università di Roma, i prof. Consacchi, Comba, Crosa e Jona e i consiglieri comunali e provinciali liberali di Torino.

Maciullato dal treno
in un convegno sentimentale?

Nessun documento d'identità sulle vittime - Fotogrammi a tutte le stazioni tra Roma e Torino

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 26 agosto.

Il mistero circonda fino a questo momento la morte di uno sconosciuto, maciullato dal treno sulla linea ferroviaria Viareggio-Pisa poco dopo le ore 1,30 della scorsa notte.

Il diretto n. 8 Roma-Torino, che transita da Viareggio alle 1,30, era appena ripartito, quando un agente della Polizia ferroviaria rinveniva sul binario una manica di camicia insanguinata: è stato dato subito l'allarme e al lume delle torce carabinieri e ferrovieri hanno incominciato a ispezionare la linea. Appena fuori la stazione di Torre del Lago, son stati ritrovati, sparsi su un tratto di linea di ben duecento metri, i resti di un uomo: i confratelli della Misericordia, subito chiamati sul posto, ricomponevano al luce delle torce i miseri avanzi letteralmente triturati.

Sul posto poco dopo si recava il pretore di Viareggio il quale, con l'aiuto dei marescialli dei carabinieri di Torre del Lago, tentava d'identificare lo sconosciuto; ma in nessuna tasca dei suoi abiti è stato possibile scoprire un documento atto ad identificarlo; soltanto in una tasca dei pantaloni, lanciata con un brandello di stoffa nella pineta, sono state trovate circa 62.000 lire.

Il morto — un uomo dai capelli scuri, che indossava un paio di pantaloni di tela blu modello americano originale, una camicia ed un paio di scarpe di marca italiana — è rimasto sconosciuto.

Sul posto si portava anche il sostituto Procuratore della Repubblica di Lucca, insieme al prof. Fornara dell'Istituto di medicina legale di Pisa. Venivano subito diramati fonogrammi a tutte le stazioni della linea Roma-Torino, per sapere se era stata denunciata la scomparsa di un viaggiatore. Qualcuno avanza l'ipotesi che il disgraziato si trovasse su un treno che procedeva in senso inverso al diretto 8 e sia precipitato dallo sportello, morendo, o restando così stordito da non potersi rialzare prima che sopraggiungesse il diretto n. 8. Questa ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che la vittima indossava soltanto pantaloni e camicia e non la giacca, che potrebbe essere rimasta sul convoglio coi documenti di identità.

Ma alcuni testimoni, che poco prima del passaggio del treno si trovavano al buffet della stazione di Torre del Lago, asseriscono di aver visto uscire dal bar un uomo, che vestiva pressapoco come il morto, accompagnato da una donna: i due si sono allontanati lungo i binari probabilmente per un convegno d'amore; può darsi che l'uomo sia stato investito dal treno e che la donna, per timore di essere compromessa, abbia preso la fuga.

l. b.

IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE

cerca per ufficio tecnico ingegnere larga esperienza progettazione impianti chimici, età massima 40-45 anni. Inviare dettagliato curriculo indicando referenze e pretese.

CASELLA 213 M - S.P.I. - MILANO

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE

OFFERTA

DEL REPARTO LAVABIANCHERIA DELLA THE BANK

LAVABIANCHERIA

EWBANK

si legge IUBENK

made in England

LA PIU' ECONOMICA
LA PIU' ROBUSTA

L. 98.000 a contanti

A RATE
L. 14.000 alla consegna
L. 8000 al mese

DIMENSIONI cm. 57 x 60 x 90

- Un igienico coperchio in metallo perfettamente di da lavoro.
- Lo sgravatore si ribalta delicatamente e il coperchio si chiude senza sforzo.
- L'agitatore a doppia effetto, in materia plastica ha azione delicata.
- I cuscinetti in nylon assicurano lunga durata e riducono la manutenzione.
- Pompa per lo svuotamento rapido e facile della vasca permette il ricircolo in acqua corrente.

La «EWBANK» lava completamente e con sicurezza un gran carico di biancheria in una sola volta in un'ampia vasca di 65 litri. L'azione di lavaggio nei due sensi ottiene la pulizia più perfetta con il minimo consumo degli articoli lavati.

TRE ERRE

VIA BERTOLA, n. 6 angolo via XX Settembre tel. 530-783, 30-905, TORINO

Igiene interna

Liberate delle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura nei seguenti settimanali	giorni 15	L.	250
	mesi 1	»	575
	mesi 1 ½	»	850
	mesi 2	»	1150
	mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Giorni di ansia a Ferrara e sulle Dolomiti

Un milione e mezzo di premio
per ritrovare un chirurgo scomparso

Ferrara, 26 agosto.

Nell'ambiente universitario e in quello sportivo ferrarese si è avuta una viva e propria mobilitazione per tentare di svelare il mistero che circonda la scomparsa del dott. Giorgio Savonuzzi, noto medico chirurgo, aiuto primario presso l'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara.

Il dott. Savonuzzi (Telefoto)

Conosciuto da tutti e in tutti gli ambienti, il dott. Giorgio Savonuzzi, che ha 40 anni ed è celibe, ha lasciato una scia di rammarico vivissimo dovunque la spontaneità in tutti di essere in qualche modo utili all'impresa atta a rintracciarlo. Da poco meno di un mese il fratello ing. Giovanni è nella zona delle Dolomiti facendo centro di informazioni a Cortina da dove dirige le spedizioni composte di vari gruppi i quali però finora alla sera, a voce o per telefono, lo informano che ogni ricerca è stata vana. Oggi stesso però o domani l'ing. Savonuzzi deve recarsi a Torino per importanti ragioni di lavoro e cederà ad altri la direzione delle ricerche.

Dieci studenti universitari ferraresi giunti ieri a Cortina perfettamente attrezzati per sparpagliarsi in tutte le direzioni alla ricerca del medico, si sono divisi il compito e in cinque gruppi si sono già irradiati in tutte le direzioni raccogliendo e vagliando le testimonianze. Dieci atleti della palestra ginnastica Ferrara alla quale il Savonuzzi appartenava sono pronti per fare altrettanto.

E' opinione diffusa che il medico non possa essere rimasto vittima di un infortunio alpinistico poichè non essendo attrezzato per arrampicarsi in roccia, da esperto sportivo quale era, non avrebbe certamente tentato l'impresa. Di corporatura atletica (egli è stato infatti campione italiano di sollevamento pesi) si sarebbe inoltre disimpegnato bene se si fosse trovato coinvolto in ostacoli di altro genere. Prende consistenza quindi l'ipotesi più verosimile che egli abbia smarrito completamente o quasi la memoria e il senso dell'orientamento. Più volte infatti sarebbe stato visto affaticato e male in arnese in rifugi alpini o lungo stradette secondarie dove si sarebbe anche soffermato per chiedere dell'acqua o del latte. In uno dei centri delle Dolomiti qualcuno ricorda di avere anche osservato uno strano passante zigzagare in mezzo alla strada costringendo a bruschi frenate o a secche deviazioni automobili e motociclette.

Il vecchio parroco di una frazione alpestre ha raccontato di avere incontrato per un sentiero di montagna un uomo robusto sulla quarantina che non gli ha ceduto il passo e neppure ha risposto al saluto. Aveva gli occhi smarriti, ha aggiunto il prete; e nella fotografia ha riconosciuto con ottima probabilità il Savonuzzi.

Le ricerche si sono ora orientate verso Dobbiaco dove qualcuno ritiene che il chirurgo ferrarese possa anche involontariamente essere espatriato. L'ultima cartolina del Savonuzzi pervenuta ai familiari a Ferrara reca la data del 15 luglio e figura imbucata al Rifugio San Marco, ai piedi dell'Antelao, nel Cadore. Egli aveva detto infatti partendo per la montagna di voler fare il giro dei rifugi. La sua presenza poi è stata segnalata attraverso testimonianze presso San Vito di Cadore ferito leggermente ad un ginocchio; una ulteriore segnalazione lo dava presente al rifugio Luzzati, poi al rifugio Comici e quindi più nulla.

E' stata anche avvertita ora della cosa la gendarmeria austriaca di confine nell'ipotesi che il Savonuzzi tentasse di varcare la frontiera. Da tempo la famiglia del disperso ha posto in palio un premio di un milione a chi lo rintraccerà. Mezzo milione di lire è stato pure messo in premio dalla facoltà di medicina dell'Università di Ferrara.

Un bimbo durante un gioco cade in un pozzo e annega

Asti, 26 agosto.

Mentre stava giocando, un bimbo è caduto in un pozzo annegandovi miseramente. La disgrazia è accaduta a Montechiaro d'Asti nel pomeriggio di oggi, alle 16. La piccola vittima è Giancarlo Dalpaz di Pietro, di 7 anni, abitante con i genitori, da un anno, a Montechiaro.

Il bimbo stava giocando presso una cisterna assieme ad un coetaneo; issatosi sul muretto di protezione perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava nell'acqua profonda sette metri.

Alle grida del compagno di giochi accorrevano i genitori e vicini di casa;

I vigili del fuoco di Asti, accorsi a Montechiaro, trovavano poco dopo il piccolo Giancarlo Dalpaz dalla cisterna, cadavere.

Sempre più viva la polemica tra medici e mutue agricole

Nuove dichiarazioni dell'on. Bonomi - Il Consiglio di Stato dichiara non legittime le sanzioni disciplinari emesse contro alcuni sanitari - I punti di disaccordo

Roma, 26 agosto.

Sulla vertenza tra i medici e le Mutue coltivatori diretti ed in risposta alle dichiarazioni rese martedì dal presidente della federazione degli Ordini, on. Chiaromonte, il presidente della Confederazione dei coltivatori, on. Bonomi, presenti tutti i rappresentanti sindacali della categoria, ad esclusione soltanto di quelli della CGIL, ha tenuto stamane una conferenza-stampa per esporre i punti di vista della sua organizzazione. Premesso che l'elaborazione tecnica del progetto di legge è stata effettuata da una commissione di cui facevano parte autorevoli deputati medici, che certo hanno avuto presenti le esigenze della loro professione, l'on. Bonomi ha rifatto la cronistoria dell'applicazione del provvedimento legislativo.

Il 14 marzo scorso ebbe inizio l'assistenza ospedaliera e specialistica (sulla base delle tariffe INAM) che trovò, però, da parte dei medici ospedalieri un'opposizione aperta, culminata in una agitazione, la quale provocò, fra l'altro, la denuncia alla procura della Repubblica di qualche chirurgo che si rifiutava di operare. La ragione addotta dai medici era soprattutto quella delle floride condizioni economiche di molti fra gli assistibili, che assommano in tutto ad oltre 8 milioni.

Contro tale opinione l'on. Bonomi ha citato i dati di alcune inchieste ufficiali, e soprattutto quelli della relazione Vanoni, dai quali risulta che per l'attività agricola il reddito *pro capite* annuo è di 298 mila lire, mentre per le attività extra-agricole è di 550 mila. E se fra i 17 milioni di assistiti dell'INAM vi sono modesti operai con paghe aggirantesi sulle mille lire al giorno, vi sono altresì impiegati e funzionari con alti stipendi, i quali, pure fruiscono della prevista assistenza medica e farmaceutica.

Se oggi l'assistenza ospedaliera è applicata nel rapporto dal 95 al 96 per cento, sebbene l'agitazione dei medici sia tuttavia in atto, gravi difficoltà si sono, invece, incontrate dalle mutue provinciali e comunali per l'applicazione integrale della socialità assistenziale. Le trattative al centro tra la federazione degli ordini e la federmutue, malgrado la mediazione del ministro Vigorelli, sono, come si sa, giunte interrotte per dissidi circa le tariffe e la libera scelta o meno del medico da parte dell'assistibile. La federmutue ha provocato la circolare del ministero dell'Interno ai Prefetti con l'ingiunzione ai medici di prestare assistenza in ogni caso e indipendentemente dalla fissazione delle retribuzioni; ha inoltre deciso, nell'eventualità del non raggiunto accordo, l'assunzione di medici fiduciari da parte delle mutue comunali.

Dal canto suo la Federazione degli ordini, pur prescrivendo ai medici di prestare ogni assistenza, applicando le tariffe minime dell'ordine, ha ordinato loro di non stipulare individualmente convenzioni con le Mutue, sotto pena di severe sanzioni disciplinari. L'on. Bonomi ha riferito di provvedimenti presi contro i trasgressori, citando nomi e fatti; fra le altre, le sanzioni che riguardano il radiologo dr. Ugo Forte, d'Asti (sospeso per tre mesi) e le ingiunzioni di astenersi da trattative ai dottori Ugo Spiccio e Renato Domanicucci, di Genova.

A questo punto della controversia la Federmutue, al fine di contestare la facoltà di interventi così drastici alla Federazione degli ordini, ha provocato, attraverso l'interrogazione di ben 40 parlamentari, un parere della prima sezione del Consiglio di Stato. Le conclusioni, del richiesto parere negano alla Federazione degli ordini il potere di rappresentare le categorie dei sanitari nel campo sindacale e di stipulare convenzioni vincolanti per le categorie stesse e dichiarano non legittime le sanzioni comminate ed irrogate.

Dall'esposizione, conclusiva dell'on. Bonomi si è sentito, però, che la Federmutue non rifiuterebbe la mano tesa martedì scorso dall'on. Chiaromonte e non sarebbe sfavorevole quindi a trattative provinciali, alle quali è fatto chiaro accenno anche nella circolare ai Prefetti, che dovrebbero essere fautori. Sarebbe in tal modo rispettata l'autonomia, se non delle Mutue comunali, almeno degli organismi provinciali. Più che nelle quote capitarie, alle quali potrebbero servir di base quelle INAM, sia pure con una modesta riduzione, il punto di disaccordo rimane sulla libera scelta del medico da parte degli assistiti, temperata in parte dal fatto che il 60 per cento dei Comuni italiani hanno un solo medico, quello condotto. Nei centri con più medici non sarà difficile, però, costituire provincialmente fra Ordini e Mutue degli elenchi e trovare, auspici i Prefetti, l'accordo sugli altri particolari.

Non si può prevedere, al momento, quando e come le trattative su scala nazionale, per un accordo puramente normativo, saranno riprese e non è improbabile che si abbiano nuove fasi polemiche nella già accesa discussione, specie per ciò che riguarda il potere e la competenza della Federazione degli Ordini. Oggi intanto è stato raggiunto l'accordo sulla materia per la provincia di Roma, con tariffe di poco inferiori a quelle dell'INAM. Ciò è, naturalmente, di buon auspicio per la conclusione di un accordo nazionale.

a. m.

Morta la giovane di Montjovet che ebbe le gambe mozzate

Aosta, 26 agosto.

E' deceduta oggi all'ospedale la diciassettenne Giovanna Nuc, una delle quattro vittime dello scoppio avvenute mercoledì in una casa di Montjovet. La giovane aveva riportato lo sfracellamento delle gambe per cui si rese necessario l'amputazione di entrambi gli arti. Ma purtroppo la ragazza era giunta ad Aosta quasi dissanguata poichè prima che qualcuno intervenisse dopo lo spavento dello scoppio, passò parecchio tempo. I medici di fronte alle condizioni disperate furono costretti a praticarle diverse trasfusioni di sangue, ma anche questo intervento è stato vano. Ancora in preda allo choc Giovanna Nuc non ha potuto rendersi conto della orrenda mutilazione riportata; è spirata nelle braccia del padre disperato che l'ha assistita continuamente notte e giorno da mercoledì.

Le condizioni della madre e del fratellino, anche pure quelle del commerciante Chiorsi, sono invece soddisfacenti, e tutto lascia prevedere un loro rapido miglioramento. I carabinieri di Verres hanno proseguito l'inchiesta sull'incidente, che viene giudicato del tutto accidentale senza responsabilità di alcuno. Le schegge raccolte sul luogo della sciagura pesano circa 1 chilogrammo. Molti ritengono che si trattasse di una bomba anti-carro; l'autorità non esclude che potesse essere invece un ordigno rudimentale fabbricato durante la guerra partigiana. Si pensa che qualcuno della famiglia Nuc, avendolo rinvenuto, l'abbia messo con altra ferraglia, ritenendolo un rottame di nessuna importanza.

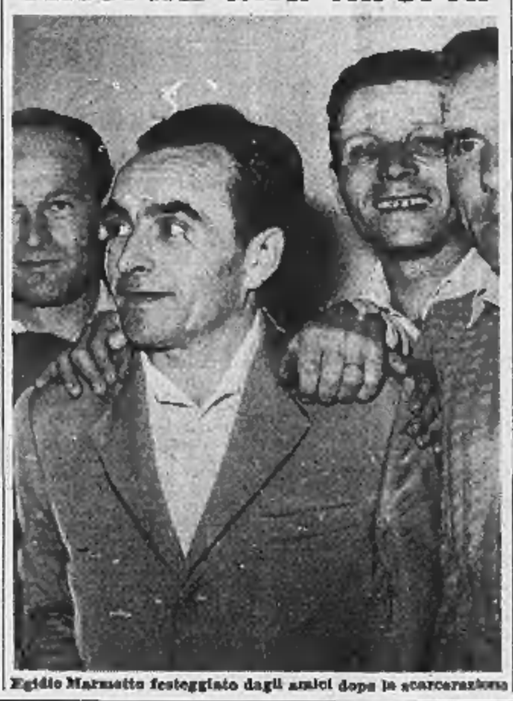
Un teatro di Alessandria torna proprietà del Comune

Alessandria, 26 agosto.

Con sentenza depositata stamane, il nostro Tribunale civile si è pronunciato su una dibattuta e annosa questione giuridica circa il possesso del teatro «Virginia Marini», che sorge ai giardini pubblici nel lato via Savona.

La sentenza ha riconosciuto che il Comune è in pieno diritto di entrare in possesso dello stabile

Ritorna alla libertà



Egidio Marmetto festeggiato dagli amici dopo la scarcerazione

Paziente opera di spigolatura dei cacciatori senza selvaggina

Poca fortuna anche per i pescatori esclusi da troppe riserve

Non è ancora trascorsa una settimana di caccia e le delusioni dei seguaci di Diana già sono in atto; solo la speranza di qualche buon carniere li spinge a compiere chilometri e chilometri per le nostre pianure. E' del resto storia vecchia di tutte le stagioni venatorie.

Tutti sono affannosamente alla ricerca di informazioni di qualche buona località, ma è fatica vana perchè colui che ha o crede di avere la buona notizia non è così altruista da comunicarla all'amico. In genere anzi farà in modo di avviarlo verso una località lontana da quella che si propone di battere.

La caccia nella totalità dei terreni liberi e facili si riduce ad una paziente opera di *spigolatura*, di ricerca di qual capo di selvaggina che non è stato scovato o che è solo stato ferito nei primissimi giorni di caccia. Il selvatico che si è salvato, non ha tardato a cercare pace e tranquillità nei luoghi coperti, in quei pochissimi boschi che ancora non sono stati distrutti; in pianura ha eletto domicilio nei granturchi, nei pinqui trifogli da semina... luoghi nei quali il T. U. vieterebbe la caccia.

In genere, a parte un possibile movimento di quaglie, tutta la pianura è buona e cattiva nello stesso tempo: è questione di fortuna. Bisogna anche tener conto che la selvaggina guidata dal suo istinto tende ad abbandonare la pianura ed a risalire verso la collina o verso la Zona delle Alpi. Suggerire ai cacciatori le località in cui possano far carnieri è quanto mai azzardato.

Nella attesa però della non lontana apertura nella Zona delle Alpi (11 settembre) ci arrischiamo a ricordare che in tutta la nostra collina ora all'apertura veramente notevole il numero delle lepri, delle starne, dei fagiani e che una non piccola quantità si è salvata per le difficoltà di cacciarla. Nelle ex-Zone di ripopolamento di Tina, Terre Balfredo-Albiano, di Garzigliana di Mercenasco, dove si vuole che complessivamente siano state uccise 3000 lepri, qualche capo può essere passato tra le maglie dei fucili e magari essere ritornato sul posto; spigolando con pazienza su quei terreni e su quelli vicini vi dovrebbero essere possibilità di qualche buon colpo.

Buone probabilità vi sono per le due ex-zone site nell'interno della riserva dell'Isolone Po (sponda destra, Brusasco-Cavagnolo) finchè avranno il rifornimento dai terreni della riserva stessa. Ma non può durare a lungo.

Così come è la nostra caccia, per coloro che hanno pazienza di farlo dovrebbe ancora essere produttivo il famoso *girotondo* attorno alle buone riserve e zone di ripopolamento in atto anche se la affluenza dei cacciatori può dar luogo a discussioni. Un fagiano od una lepre che escano dai sacri confini sono immancabilmente salutati da una mezza dozzina di fucilate e ogni sparatore è convinto di essere lui il centratore e quindi risse (fortunatamente a parole) a non finire!

Ai poveri *ramaioli*, i cacciatori senza cane che sono la maggioranza degli 800.000 patentati, e che sono quelli che fanno le maggiori spese per gli acquisti della selvaggina da ripopolamento, sulla quale non hanno alcuna aspirazione, continueranno a vagare senza mèta per la campagna. Salvo un miracolo la loro stagione di caccia si può considerare nata morta. Mancate le tortore, mancati gli uccelli estivini, anche per il ritardo nell'apertura, correre e correranno da mane a sera dietro ai rari merli ed alle non numerose gazze e ghiandaie e quando cominceranno a scendere i terdacci, a raggrupparsi gli storni ed a stordire i corvi con il loro crèrè, sarà l'11 dicembre, la chiusura.

Non più lieto lo sport della pesca. La totalità delle acque della provincia è coperta da riserva od è di proprietà privata. I laghi di Avigliana, Viverone, Candia, Arignano... sono tabù per i seguaci di San Pietro. Il Consorzio Tutela Pesca di Torino ha 40 riserve di pesca in cui concede il pescare dietro il pagamento di un tesserino di lire 2500 annue. Le riserve del Consorzio possono offrire buone prede ma sono forzatamente meno ricche di quelle private anche per il grave numero di soci, mentre le private ne hanno pochi o pochissimi.

Ben poche acque ha a disposizione il pescatore libero che pur ha pagato la licenza di pesca (che assai spesso subisce ritocchi in più) lire 4500 per l'uso di tutti gli attrezzi, lire 2750 per l'uso della canna con mulinello e bilancino, lire 1550 per l'uso della sola canna. Può solo tentare nell'unico tratto del Po non coperto da riserve e cioè dal Ponte Isabella alla Madonna del Pilone, nel basso Sangone, nella Ghisola e in quasi tutte le acque della Valle di Susa.

g. l. d.

Per timore dell'ex-fidanzata presenti a nozze i carabinieri

Mortara, 26 agosto.

Un insolito spiegamento di forze di polizia e di carabinieri ha oggi messo in allarme la popolazione di S. Giorgio Lomellina. I militari in divisa e in borghese hanno a lungo stazionato nei pressi della chiesa parrocchiale ed agli incroci del paese ove hanno esercitato sorveglianza sulle automobili in transito.

Stamane a S. Giorgio dovevano celebrarsi le nozze di un giovanotto di Pavia, il signor Sergio Merlini, di 26 anni, con una signorina del posto, Maddalena Trovati, di 22 anni. Il Merlini era stato per molti anni fidanzato a Pavia con la fruttivendola Luigina Gardella, sua concittadina, ma circa sei mesi fa l'aveva lasciata e si era fidanzato con la ragazza di S. Giorgio che stamane ha sposato.

Venuta a conoscenza dell'intenzione del Merlini, la ex-fidanzata aveva cercato inutilmente di farlo tornare a sè e quando seppe che era stato stabilito il matrimonio per oggi pare gli abbia fatto sapere che si sarebbe presentata con intenzioni non pacifiche. «Se ti sposi verrò in chiesa a metterti a posto!», avrebbe minacciato la signorina Gardella.

La Questura di Pavia, informata del fatto, ha creduto opportuno preavvisare la famiglia della promessa sposa nonchè i carabinieri di S. Giorgio. Così stamane, fin dalle prime ore del giorno, venne ordinato un servizio di protezione.

Il matrimonio si è però svolto regolarmente, ma sotto lo sguardo di due pattuglie di carabinieri. Altri militi in borghese erano fra gli invitati ed hanno preso parte al corteo ed al banchetto nuziale.

Gli sposi in serata sono partiti per il viaggio di nozze non destinazione segreta.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sul parricidio di Montemagno d'Asti

Dopo quattro mesi di detenzione viene scarcerato il fratello innocente

Uscito dalle carceri di Casale, si è incontrato con la moglie e le figlie alla periferia della città - Il colpevole, Palmino Marmetto, ha dimostrato di essere lui l'autore del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 26 agosto.

Egidio Marmetto, che i carabinieri avevano arrestato il 28 aprile scorso, sotto l'accusa di parricidio, è uscito oggi dal carcere di Casale. Dopo quattro mesi esatti di prigione, il povero uomo ha potuto tornare a casa dalla moglie e dalle due bambine. Egidio deve la sua libertà al fratello Palmino, che martedì scorso si è presentato al giudice istruttore dott. Delle Grazie e gli ha detto: «Mio fratello è innocente. Io ho ucciso nostro padre».

Il colpo di scena ha sorpreso sia i carabinieri che i magistrati i quali hanno preteso le prove della confessione resa spontaneamente dal giovane che si accusa di parricidio. Queste prove, è evidente, il Palmino deve averle date ieri, durante il sopralluogo alla casa del delitto, se oggi il giudice istruttore ha chiesto alla Procura di liberare il fratello maggiore, ancora detenuto.

L'ordine di scarcerazione è giunto all'ufficio matricola del carcere alle ore 17. Mezz'ora più tardi giornalisti e fotografi stazionavano davanti alla porta della prigione attirando con il loro presenza una folla di curiosi che è andata sempre più ingrossando. Alle 18 un migliaio di persone si assiepavano davanti al carcere; i più non sapevano nemmeno chi sarebbe uscito dalla porticina di ferro.

Palmino Marmetto ha lasciato la cella senza essere in istrada. Attraverso le inferriate, deve essere salito fino a lui il brusio della folla in attesa. Poi ha intravisto i lampi dei «flash» ed ha avuto la certezza che Egidio era uscito. Forse allora per la prima volta negli ultimi mesi deve aver sentito nascere forte il rimorso. Suo fratello, arrestato ingiustamente, stava per essere restituito alla famiglia e al lavoro.

«Ho capito dal giornale che c'era qualcosa di nuovo — ci ha raccontato più tardi Egidio Marmetto mentre lo accompagnavamo in auto fuori di Casale — compravo ogni giorno «La Stampa» e da mercoledì hanno cominciato a consegnarmela con un buco in una delle pagine. Perchè non sospettai quel che stava accadendo, la Direzione ritagliava l'articolo che parlava di mio fratello e di me. Il buco sul giornale diveniva ogni giorno più grande e compresi che le novità dovevano essere importanti».

Oggi, alle 18,30, dopo una breve sosta all'ufficio matricola per ritirare la sua roba, Egidio è uscito dalla prigione. Per sottrarlo alla curiosità della gente che gremiva la strada, è stato fatto salire su un furgone della polizia. Ancora una corsa al commissariato (qui un inciampo burocratico ha rischiato di mandare tutto a monte e costringere il Marmetto a passare ancora una notte in carcere) poi partenza verso un'osteria alle porte di Casale.

«Per tre giorni mia moglie è venuta ad attendermi davanti alla prigione — ci racconta commosso il Marmetto —. Ormai aveva perduto la speranza di rivedermi presto, e oggi non si è più mossa da Asti. Le ho telefonato dall'ufficio del commissario e le ho dato appuntamento fuori città, lontano dai curiosi».

Davanti alla trattoria, gli agenti che scortano l'ex-prigioniero si accomiatano. Marmetto rimane solo. Si siede a un tavolino ai margini della strada su cui sfrecciano veloci le automobili. Si prende la testa tra le mani e resta qualche minuto in silenzio.

«Quattro mesi in prigione, e senza colpa — dice stringendo i pugni in un impeto d'ira. — Mi chiedevano dove fossi la sera in cui mio padre venne assassinato. Rispondevo: "A casa mia, ad Asti, con mia moglie". E gli altri a scuotere il capo e ripetere che la testimonianza di mia moglie non aveva nessun valore, che doveva citare altre persone che dichiarassero di avermi visto. Ma chi poteva avermi visto, se ero in casa?».

Un giro vizioso dal quale Egidio Marmetto ha temuto di non potersi più districare. Nelle afose notti di luglio, riverso sulla brandina con gli occhi aperti continuava a pensare che nessuno l'avrebbe creduto. Poi la sua mente andava a Brunella e Nadia, le sue bambine, e a sua moglie che per tre mesi, quasi ogni giorno erano venute a Casale sperando di potergli parlare.

«Il 28 è un giorno segnato per me in questa storia — ricorda con un pallido sorriso il Marmetto —. Il 26 aprile mi hanno arrestato, il 26 luglio ho avuto il primo colloquio con i miei familiari, e oggi 28 agosto sono uscito di prigione».

Egidio Marmetto ma di dovere la sua liberazione alla confessione del fratello. Si fa raccontare per filo e per segno come sono andate le cose. I suoi occhi si riempiono di lacrime e quando gli chiediamo: «Ma pensa che Palmino sia veramente colpevole?» risponde con un nodo alla gola: «Non è un ragazzo cattivo».

Poi due macchine si arrestano con una brusca frenata davanti alla trattoria. Dalla prima scende una donna spettinata e piangente. E' la moglie. «Egidio!» grida. Poi si abbandona esausta tra le braccia del marito. Dietro di lei spuntano le due bambine; si attaccano ai pantaloni del papà che, sopraffatto dalla commozione, piange in silenzio, senza nascondersi il volto, senza asciugarsi le lacrime. Poi il gruppetto si allontana e sale sulle vetture. Alle 21, Egidio Marmetto è ad Asti nella sua casa di via Alfieri 45. I negozi sono chiusi e la moglie non ha nulla di pronto per la cena.

«Non importa — commenta il marito —. Ho mangiato in prigione prima di uscire. Il rancio" non mi è mai sembrato così buono».

Intanto il giudice continua l'istruttoria sul delitto di Santo Stefano. Una pratica si è chiusa, ma un'altra, quella intestata a Palmino Marmetto, è ben aperta sul suo tavolo. I magistrati si sono convinti della sua colpevolezza? La risposta è affermativa e l'ha data lo stesso Sostituto Procuratore di Casale Armando Ferdine di scarcerazione dell'altro imputato.

Maurizio Vergnano

Ad Ulzio scuole per alunni bisognosi di clima alpino

Gli studenti gracili o in convalescenza potranno continuare gli studi in un ambiente favorevole alla loro salute

(Nostro servizio particolare)

Ulzio, 26 agosto.

Un ragazzo di gracile costituzione, o indebolito da una malattia, da un incidente, da un'operazione chirurgica, vede sorgere il problema di continuare gli studi e di risiedere in una località montana adatta alle necessità di ripresa del suo organismo delicato. Da tempo la Francia ha risolto tale problema con la costituzione a Briançon di un'«école d'altitude». A essa affluiscono da ogni città francese gli alunni che, pur essendo clinicamente sani, hanno bisogno d'un particolare clima alpino.

Analoga istituzione è sorta in Italia, e precisamente a Ulzio. Ne ha illustrato oggi gli sviluppi e le finalità il sen. avv. G. M. Sibille, presidente del Comitato per gli interessi dell'Alta Val di Susa.

Ulzio si trova come quota (1100 metri), come posizione geografica, come tradizione culturale, nella posizione migliore per essere sede d'una scuola che accolga questa speciale categoria di studenti. Scuola che, è chiaro, non tanto si rivolge agli alunni del luogo, quanto a quelli appartenenti a centri lontani.

A Ulzio esistono già scuole statali d'avviamento di tipo commerciale e di tipo industriale, scuole medie e ginnasio. Col prossimo anno scolastico entrerà in funzione il liceo classico autorizzato, di cui è prossimo il riconoscimento governativo.

Si deve all'opera dei sindaci Giaj-Minietti e prof. Bermond se si è riusciti a far risorgere il suo complesso scolastico che il fascismo aveva abolito. E si devono all'attività della preside Rosa Allemano i notevoli risultati conseguiti. Nelle medie, dai 12 allievi del '45-'46 si è passati ai 181 del '52-'53, ai 196 del '54-'55 (contrazione dovuta al noto fenomeno della bassa natalità del periodo bellico); nell'avviamento al lavoro si è passati da 37 a 113; nel ginnasio, da 7 a 39. Cifre imponenti, se si considera che la popolazione dei dieci Comuni dell'Alta Val di Susa supera appena le diecimila unità. Tale complesso scolastico avrà presto sede in un unico edificio di cui verrà iniziata la costruzione nel prossimo autunno.

Da un punto di vista igienico-sanitario e didattico, l'iniziativa di Ulzio è destinata a un notevole successo. In questa località alpina di media altezza, situata presso rinomati centri di sport invernali, potranno affluire da tutta Italia gli alunni e le alunne gracili, a cui sarà consentito di seguire gli studi in ottime scuole e in un clima salubre e tonificante. E' stata risolta anche la difficoltà degli alloggi. Per una modica retta, gli studenti saranno ospitati nel pensionato dei Salesiani di Don Bosco, le studentesse in quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane) o delle Suore Giuseppine. Oltre all'alloggio e al vitto è assicurata un'assistenza completa e il beneficio del doposcuola.

g. f.

Derubato mentre fa il bagno di abiti e di mezzo milione

Strevi, 26 agosto.

L'industriale vinicolo Secondo Chiodi, da Strevi, rientrava dalla Francia, dove aveva trascorso alcuni giorni di riposo, a bordo della propria automobile quando, giunto nei pressi di Sanremo, decideva di prendere un bagno.

Lasciava sulla macchina, sistemata sul lato della strada, una maglietta e i pantaloni, nei quali si trovava il portafogli contenente denaro e assegni per un ammontare di circa mezzo milione, ed entrava in acqua.

Ritornato a terra, aveva l'amara sorpresa di constatare che una portiera della vettura era scardinata, mentre dall'interno erano spariti i vestiti e il portafogli.

Al signor Chiodi non restava che denunciare il furto, fermare gli assegni emessi dalla banca e rientrare a casa a bordo della macchina in costume da bagno.

L'aggressione al direttore della Banca di Biella in Cavaglià

Il rapinatore è un macellaio già sull'orlo del fallimento

Il giovane commerciante, padre di due bimbe, cercava fondi ad ogni costo

(Dal nostro corrispondente)

Cavaglià, 26 agosto.

Tutto fa supporre che Mario Tarello, il giovane commerciante in bestiame che la scorsa notte ha aggredito con una pistola in pugno il direttore della locale agenzia della Cassa di Risparmio di Biella per impadronirsi del denaro raccolto nella cassaforte della banca, abbia agito per la necessità di sanare la sua disastrosa situazione finanziaria dovuta ad una serie di speculazioni sbagliate. E' opinione corrente in paese, ed ancor più a Viverone dove egli possiede una macelleria, che in tempo il Tarello si trova in stato fallimentare.

Presa la decisione di impossessarsi della maggiore quantità possibile di denaro, il giovane commerciante (è nato trent'anni or sono a Roppolo, a metà strada fra Cavaglià e Viverone, ha moglie e due giovani figlie) preparò la rapina in ogni sua particolare, scegliendo senza vittima il direttore della banca, il rag. Paolo Bologno, di 62 anni, per tutta una serie di circostanze che egli riteneva favorevoli. Sapeva, infatti, che il funzionario, domiciliato al primo piano della palazzina che è sede della banca, aveva l'abitudine di rincasare poco dopo le 23, cioè quando le strade del paese sono quasi del tutto deserte; sapeva soprattutto che nel cortile al quale s'innesta la rampa di scale che porta ai piani superiori esiste una porta di servizio che gli avrebbe permesso di entrare indisturbato negli uffici dov'è collocata la cassaforte.

Temendo di essere riconosciuto, il Tarello si mise in testa un berrettino da ciclista con la visiera calata fin sugli occhi, nascose il resto del volto sotto una sciarpa ed infine indossò uno spolverino grigio. Attese poi, seminascosto nella penombra del sottoscala, l'arrivo della vittima, che non si fece attendere. Il rag. Bologno, entrato nel corridoio poco prima delle 23,15, chiuse a chiave la porta e quindi si accinse a raggiungere la propria abitazione: in quel momento l'aggressore uscì dal suo nascondiglio e gli si parò davanti, spalancando contro di lui la rivoltella e imponendogli a cenni di aprire la porta degli uffici. L'aggredito reagì e i due uomini lottarono finchè l'aggressore, più giovane e altante, riuscì a stordire la vittima.

Il rapinatore si impossessò quindi delle chiavi e penetrò negli uffici, ma non gli fu possibile aprire la cassaforte perchè mancò il frattempo, grazie anche al tempestivo intervento della figlia del funzionario, signorina Virginia Bologno, di 27 anni, davanti alla banca si erano raggruppate numerose persone. Dopo avere tentato inutilmente di fuggire attraverso un finestrone sbarrato da una rete protettiva collocata all'esterno, il Tarello fuggì spalancando la porta dell'ingresso principale. Raggiunse un cortile deserto e si sbarazzò della rivoltella e degli indumenti usati per il travestimento, ma dimenticò in una tasca dei pantaloni le chiavi della cassaforte.

I carabinieri compresero il Tarello nella rosa delle persone che, date le condizioni finanziarie in cui si dibattevano, potevano essere spinte a compiere la rapina. Recatisi a casa sua, lo perquisirono, scoprendo le chiavi della cassaforte; lì via di abbondanza, fu un morso inferto ad un dito all'aggressore dalla vittima durante la colluttazione a confermare che il Tarello era veramente l'autore della rapina. Di fronte all'evidenza dei fatti egli finì per confessare. Ora è stato trasferito alle carceri di Biella-Piazzo.

Le ferite riportate al capo dal rag. Bologno sono tutte superficiali e, superato lo choc procuratogli dalla tremenda avventura, le condizioni del funzionario hanno subito durante la giornata un sensibilissimo miglioramento. Fra pochi giorni egli potrà lasciare l'ospedale Vercellese per far ritorno a casa.

p. m.

Camminando si piantava delle forbiciate nel petto

Il giovane è stato poi raccolto da un'auto che procedeva verso Aosta

Aosta, 26 agosto.

Nel pomeriggio, sulla statale 26, nei pressi del bivio di St. Christophe, veniva scorto un giovane che, con gli abiti insanguinati, camminava a fatica colpendosi a più riprese il petto con un paio di forbici. Subito veniva soccorso da alcuni passanti e adagiato su un prato al ciglio della strada, mentre si provvedeva a richiedere l'intervento della Croce Rossa.

Il giovane presentava un largo taglio al collo e vasta ferita al costato in direzione del cuore, per cui perdeva molto sangue. Sopraggiunta un'autoambulanza, veniva trasportato ad Aosta e ricoverato all'ospedale, dove gli veniva immediatamente praticata una trasfusione. I medici constatavano che il giovane, identificato per Maurizio Neyroz, di Leonardo, di 23 anni, da Plantayes, frazione del comune di Nus, si era prodotte profonde ferite alla regione intercostale sinistra e al collo in prossimità della vena jugulare.

Dalle prime indagini è risultato che il giovane soffriva da qualche tempo di mania di persecuzione e spesso, rientrando a casa, dichiarava ai familiari di essere stato minacciato di morte, per cui il tentato suicidio di oggi va senza dubbio imputato allo stato di depressione psichica

Giovane maniscalco ferito dai calci di un cavallo

Mondovì, 26 agosto.

Un giovane maniscalco abitante a Merozzo, Luca Rosso, di Battista, di 16 anni, mentre stava lavorando attorno ad uno scalpitante puledro è stato colpito da alcuni calci sferratigli improvvisamente dall'animale imbizzarrito. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Rosso è stato trasportato d'urgenza da un medico. Dal sanitario egli è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Esami di selezione dei giovani della classe 1934

Roma, 26 agosto.

Nella prima metà di settembre presso i distretti militari, gli esami di selezione attitudinale per la classe 1934. Vi saranno chiamati con cartolina precetto color giallo tutti i giovani non selezionati nati nel primo quadrimestre del 1934 e nell'anno precedente fino al 1927 incluso, arruolati con la classe 1933.

ULTIME NOTIZIE

Si apre lunedì a Londra la conferenza su Cipro

Il governo Eden in difficoltà tra le richieste greche e turche

Atene rivendica l'isola, Ankara preferisce che resti all'Inghilterra piuttosto che vederla in mani elleniche - Si temono per domani gravi incidenti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 agosto.

La lunga vacanza politica estiva è stata interrotta oggi pomeriggio da una riunione di Gabinetto, al numero 10 di Downing Street, presieduta da sir Anthony Eden e durata quasi tre ore. Gli argomenti presi in esame durante il convegno sono stati due: la situazione economica del paese e la «conferenza su Cipro» sui problemi del Mediterraneo orientale» che avrà inizio lunedì.

L'economia britannica, minacciata — come ormai è stato detto più volte — da una tendenza inflazionistica, continua a essere motivo di preoccupazione e il Cancelliere dello Scacchiere è stato oggi interrogato a lungo dai suoi colleghi sui vari aspetti della questione. Egli — secondo notizie di stampa — avrebbe preannunciato solo una serie di misure per ridurre le spese governative e per rendere possibile un aumento generale di produzione, e avrebbe detto che, con molta probabilità, le cifre delle esportazioni risaliranno nei prossimi mesi. La situazione — egli avrebbe concluso — rimane però delicata, soprattutto a causa delle forti richieste salariali da parte di parecchi milioni di lavoratori, e non si può escludere fin da tutte le possibilità che fra qualche mese divenga inevitabile imporre nuove restrizioni al credito.

L'altra questione presa in esame dai ministri è stata la «conferenza su Cipro». Su questo argomento ha parlato il ministro degli Esteri, Macmillan, le cui proposte per l'imminente convegno sono state approvate all'unanimità dal Gabinetto.

La conferenza, convocata per iniziativa britannica, sarà a tre — Inghilterra, Grecia, Turchia — e ogni paese sarà rappresentato dal proprio ministro degli Esteri. Londra non ha però invitato alcuna delegazione cipriota e i nazionalisti di quella colonia britannica hanno pertanto dichiarato che non riconosceranno valido alcun accordo anglo-greco-turco: a meno che non venga loro tutte tramato «diritto all'autodecisione».

Qual'è l'atteggiamento delle diverse parti nei confronti di questa spinosa vertenza?

I ciprioti vogliono, come abbiamo detto, che la loro isola cessi di essere una colonia britannica e che venga concesso loro di votare sul proprio destino: plebiscito che si risolverebbe probabilmente con un voto a favore dell'«enosis», cioè l'unione di Cipro con la Grecia. Di tutt'altra opinione è naturalmente la minoranza turca (18 per cento della popolazione) che vive a Cipro: essa si sente soltanto sotto la bandiera inglese e preme perchè le cose rimangano come sono.

Atene vuole che l'Inghilterra conceda ai ciprioti l'autodecisione sperando che l'isola prima o poi, attraverso un plebiscito, entri a far parte del territorio nazionale ellenico. Ankara appoggia invece, ovviamente, la causa della minoranza turca, e cioè è favorevole allo *statu quo*; qualora — essa aggiunge — fosse proprio inevitabile un trasferimento di sovranità, Cipro dovrebbe andare non alla Grecia, ma alla Turchia, cui appartenne per secoli prima di passare, nel 1878, alla Gran Bretagna. Ankara ha fatto sapere ufficialmente oggi che queste sarebbero le sue richieste.

E infine cosa vogliono gli inglesi? Essi non contemplano neppure lontanamente un trasferimento di sovranità, escludendo che Cipro, dopo il ritiro da Suez, è divenuta per l'Inghilterra la base più importante del Mediterraneo orientale. Londra è disposta a concedere ai ciprioti una parziale autonomia e forse anche a estendere l'uso delle basi dell'isola alla Grecia e alla Turchia nel quadro difensivo della N.A.T.O.: ma nulla di più.

Questi sono i vari punti di vista alla vigilia della conferenza, che si apre pertanto con scarse prospettive di successo. E' da sperare soltanto che il problema non venga reso ancora più acuto dall'avversarsi dei timori di Ankara (espressi ieri dallo stesso Primo Ministro) che domenica, vigilia della conferenza, i ciprioti di sangue greco compiano un vero e proprio attacco della minoranza turca. Londra ha promesso che farà tutto il possibile per prevenire atti di violenza, e a questo fine ha inviato a Cipro rinforzi di polizia e di truppa.

m. c.

Un documento del Vaticano sui religiosi perseguitati

Città del Vaticano, 26 agosto.

La Sacra Congregazione dei Religiosi ha emanato un documento dedicato ai religiosi ed alle religiose d'Europa, che, perseguitati, sono stati costretti a lasciare il proprio chiostro e le proprie case di residenza. Consapevole di tutti i sacrifici che il loro stato comporta — è scritto nel documento — la Congregazione dei Religiosi rivolge agli esuli l'interessamento materno della Chiesa che non li considera come avulsi o separati, bensì come forzatamente assenti. Essi devono, perciò, ricordare che continuano a godere di tutti i diritti e privilegi inerenti alla professione religiosa, mentre devono considerarsi soggetti a tutte quelle regole ed osservanze che le loro condizioni economiche di vita potranno consentire. I vescovi di tutto il mondo vengono invitati, nel documento, ad accordare ai religiosi esuli il loro migliore appoggio e ad essi dovranno liberamente rivelgersi i religiosi stessi tutte le volte che avranno bisogno di aiuto e di guida.

Protestano i «camici bianchi» austriaci

Vivaci scontri tra medici scioperanti e agenti di polizia per le vie di Vienna (Telefoto)

Rischiano la pena di morte i medici scioperanti in Cile

La sentenza capitale sarebbe applicata in caso di decesso dei pazienti abbandonati - Pugilato a Vienna tra scioperanti in agitazione e controdimostranti

Santiago, 26 agosto.

Continua in Cile lo sciopero del personale ospedaliero e degli addetti ai servizi sanitari pubblici. Lo sciopero, proclamato per ottenere miglioramenti salariali in ragione del 60 per cento, coinvolge più di 27 mila persone, e nessun segno di conciliazione è in vista.

Data la grave crisi, il Ministro degli Interni Osvaldo Kock ha annunziato che sarà presentato al più presto al Parlamento un disegno di legge, col quale il Governo chiederà poteri per comminare la pena di morte nei casi, in cui i degenti negli ospedali e cliniche vengono lasciati morire per mancanza di assistenza.

Negli ospedali lavorano soltanto infermieri per i servizi essenziali. Il personale scioperante dei cimiteri è stato sostituito con le nuove reclute dell'esercito.

Nello stesso tempo sono in sciopero gli impiegati del Ministero del Tesoro. In conseguenza di ciò, le buste-paga dei 250.000 impiegati statali non hanno potuto essere distribuite, ed attendono nelle casseforti del Ministero. L'offerta governativa di un aumento di stipendio è stata rifiutata dagli scioperanti, anche se il Consiglio dei Ministri, prima di ricorrere a misure coercitive, ha autorizzato il Ministro del Tesoro a portare l'aumento fino al 35 per cento.

Ieri sera è stato composto invece lo sciopero degli impiegati di una Banca italiana. Si crede pertanto che la sciopero di solidarietà progettato dal personale di altre Banche sarà revocato.

Vienna, 26 agosto.

E' concluso stasera a mezzanotte in Austria lo sciopero di 48 ore indetto dai medici e dentisti austriaci per protesta contro diversi articoli della nuova legge sulle assicurazioni sociali, legge che verrà presentata in Parlamento il mese venturo. La giornata odierna a Vienna è stata caratterizzata ancora una volta da dimostrazioni e da incidenti.

Gli incidenti sono avvenuti in quattro e cinque cliniche della periferia di Vienna; una quindicina di medici hanno riportato ferite non gravi, contusioni ed escoriazioni.

Un comunicato dell'Associazione medica precisa che gli scontri si sono prodotti fra sostenitori del servizio di picchetto davanti alle cliniche ed il personale amministrativo degli ospedali stessi, e non già fra medici scioperanti e non-scioperanti, come affermano talune fonti. L'Associazione precisa che presso le cliniche, davanti alle quali stamane era stato istituito dagli scioperanti un servizio di vigilanza, sono giunti autocarri carichi di persone «sconosciute», ovviamente pagate per sbaragliare gli scioperanti. Non appena discese dagli autoveicoli, esse hanno aggredito a pugni i picchetti e li hanno costretti a ritirarsi. La polizia è intervenuta in numerosi casi per porre termine ai pugilati, ma non avrebbe fatto degli arresti.

La disgrazia di Bardonecchia

La salma del ragazzo viene trasportata a Roma

Bardonecchia, 26 agosto.

Una scena straziante è avvenuta nella camera ardente allestita a Bardonecchia per il piccolo Sebastiano Patti, morto per cogliere stelle alpine, quando suo padre, il maresciallo di P.S. Giuseppe Patti giunto d'urgenza da Roma, si è trovato di fronte alla salma. Alle 16 la bara è ripartita per la Capitale, accompagnata dal padre in lacrime.

Un'altra disgrazia è avvenuta durante le onoranze funebri. Alle 13 di oggi, due agenti di P.S., di cui si tace il nome, ritornando, in motocicletta, dalla camera ardente dove avevano portato dei fiori alla salma a nome di tutti gli appartenenti al Corpo, si scontravano, in viale Callet, con una moto sulla quale erano due operai, Giovanni Pavigliniti e Guido De Ventura. L'urto è stato violento: tutti e quattro i motociclisti cadevano a terra e riportavano ferite. Al Pavigliniti è stata riscontrata la commozione cerebrale, a un agente varie lesioni in più parti del corpo, giudicate guaribili in 60 giorni, all'altro agente varie ferite guaribili in un mese. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di Susa. Il De Ventura ha riportato lievi contusioni, guaribili in una quindicina di giorni.

Un pescatore dilaniato da una bomba al tritolo

Castellammare 26 agosto.

Una orribile fine è toccata al pescatore Vincenzo Langiotti fu Vincenzo di 50 anni, in località Foce del Sarno alla periferia di Castellammare di Stabia.

Maneggiando una bomba al tritolo, veniva dilaniato dalla esplosione che gli asportava una gamba ed un braccio — proiettati lungi il corso del fiume — e lo uccideva.

Dopo le constatazioni medico-legali i resti del poveretto venivano pietosamente composti e trasportati all'obitorio. Il Langiotti lascia la moglie e sei figli.

Si estende in Germania l'agitazione operaia

Atmosfera di tensione ad Amburgo per la serrata dei cantieri navali

Le buste-paga sono state distribuite ai licenziati in una piazza della città, sotto la protezione della polizia - Si astengono dal lavoro anche gli operai edili

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 26 agosto.

Ad Amburgo gli undicimila operai dei cantieri navali Howaldt e Blohm in sciopero da tre giorni per ottenere le marche al mese di aumento sono stati licenziati in tronco. Le imprese hanno proclamato la serrata e i due interi complessi industriali, i maggiori della città anseatica, sono stati circondati da un triplice cordone di poliziotti armati.

Per evitare sorprese, quale l'occupazione dei cantieri da parte dei metallurgici licenziati, le direzioni della Howaldt e della Blohm hanno stabilito che il pagamento dell'ultima settimana di salario debba essere effettuato al di fuori degli stabilimenti. Così la distribuzione delle buste-paga settimanali — la ultima per gli undicimila operai — è cominciata stamattina all'aperto al centro della città, sotto i capannoni del mattatoio comunale sorvegliati dalla polizia.

Ad Amburgo l'atmosfera è carica di elettricità. Già nel primo pomeriggio gli operai licenziati sono affluiti in muta corteo per le vie del centro sotto un sole cocente, recando grandi cartelli che invitavano i lavoratori delle altre imprese a scioperi di solidarietà. «Siamo rimasti alla fame perchè abbiamo reclamato i nostri diritti», c'era scritto e catrame su un rudimentale striscione di tela. Questa composta protesta degli operai licenziati ha impressionato più che una rumorosa manifestazione di piazza: nei cantieri di Amburgo regna un pericoloso fermento ed i sindacati giudicano la situazione molto grave.

Le direzioni dei due cantieri hanno comunicato che il drastico provvedimento è giustificato dal fatto che lo sciopero era da considerarsi illegale. Le nuove tariffe per i metallurgici avrebbero dovuto essere discusse il 12 settembre prossimo e quindi, sostengono gli imprenditori, l'agitazione non aveva ragione di essere. La legalità dello sciopero era stata contestata anche dai sindacati stessi i quali, in base alle leggi tedesche, non possono appoggiare azioni del genere prima che venga a scadere il termine concordato per l'aggiornamento delle tariffe. Gli industriali sostengono che lo sciopero di Amburgo a cui quello di Cassel sono da considerarsi una manovra dei comunisti ispirata da fini politici ancora non troppo chiari. Il Governo di Bonn ha annunciato la sua intenzione di veder chiaro nella faccenda.

Un dirigente sindacale socialdemocratico da noi interrogato ha detto che gli scioperi, anche se sfruttati dai comunisti, erano la manifestazione di un diffuso malessere sociale: «I prezzi in questi ultimi tempi hanno cominciato a salire in maniera vertiginosa ed i salari sono rimasti invece quelli che erano. Evidentemente gli operai, stretti dalla necessità, non se la sentono di aspettare che vengano discusse le nuove tariffe».

A Cassel, dove l'impresa Henschel è paralizzata da tre giorni per lo sciopero di ottomila operai, si era stabilito di discutere le nuove tariffe per i metallurgici nel febbraio prossimo. Ma attendere sei mesi per poi ottenere magari un aumento troppo modesto rispetto ai prezzi in continua ascesa, gli operai non hanno ritenuto opportuno.

Anche a Cassel lo sciopero è illegale. Alla Henschel oggi i sindacati hanno lanciato un nuovo appello agli operai: e per l'intera giornata gli altoparlanti del grande complesso industriale hanno inutilmente invitato le maestranze a riprendere l'attività «interrotta da uno sciopero illegale che la Confederazione del Lavoro non può appoggiare».

Se gli scioperi di Amburgo e di Cassel dilagheranno in una agitazione ed più vasta scala, nessuno può dire con certezza. I sintomi però sono preoccupanti. Proprio oggi ad Hannover sono state interrotte le trattative per l'adeguamento salariale per gli edili della Bassa Sassonia. La richiesta di aumenti è stata respinta e di conseguenza l'agitazione è continuata anche nella giornata di oggi. Altri scioperi sempre spontanei dalla miniera di Unna.

m. i.

I ladri corrono pericolo mortale

Radio Parigi trasmette invano: consegnate la bomba radium

Parigi, 26 agosto.

La «bomba al radium» la cui scomparsa è stata constatata ieri a mezzogiorno nell'officina «Babcock-Wilcox» di La Courneuve, presso l'aeroporto del Bourget, non è stata ancora rintracciata. Per quanto la stampa e la radio abbiano ampiamente sottolineato che la manipolazione dell'oggetto sia estremamente pericolosa, nessuna informazione è pervenuta finora alla polizia.

Radio Parigi trasmette appelli quasi ogni ora al ladro, od ai ladri, perchè informino la polizia sul luogo in cui hanno gettato il grosso cilindro di piombo contenente la minuscola, ma letale quantità di radium. Analogo appello viene rivolto ai commercianti in rottami di ferro perchè controllino se nei loro depositi vi è il cilindro di piombo. Le autorità temono che una intera banda di ladri - ricettatori abbiano già ricevuto una dose letale di radioattività.

Gli esperti hanno riferito infatti che chiunque avesse estratto il radium dalla sua custodia in piombo e l'avesse tenuto su di sè per soli quattro minuti, sarebbe condannato a morire di leucemia. Rimanendo per 18 minuti vicino al fatale cilindro di piombo, anche senza estrarre il tubetto di alluminio contenente il radium, si assorbirebbe una dose di radioattività ugualmente letale.

Gli specialisti del Commissariato per l'Energia Atomica hanno frattanto proseguito, muniti di contatori Geiger, le ricerche nei reparti e nei cortili dello stabilimento. I venti ettari di superficie della fabbrica sono stati divisi in parecchie zone, ed esaminate una per volta con la massima accuratezza. Un'operazione del genere richiede naturalmente del tempo e non potrà essere terminata che domani.

E' ormai opinione corrente, tuttavia, che il cilindro di piombo ed il suo pericoloso contenuto siano stati rubati da persone estranee allo stabilimento e portati fuori di questo. L'inchiesta non ha potuto appurare niente con esattezza quando sia stato commesso il furto. Infatti, lo stabilimento è rimasto chiuso per il periodo di ferie dal 5 al 22 agosto.

Verso un patto d'azione tra missini e monarchici

Roma, 26 agosto.

Il segretario nazionale del M.S.I. on. Arturo Michelini, ed il segretario nazionale del partito nazionale monarchico, on. Alfredo Covelli, si sono incontrati per esaminare la situazione politica. Rilevato — come dice un comunicato — che «i due massimi organi dei rispettivi partiti nelle loro recenti riunioni sono giunti a considerazioni e conclusioni concordi circa la evoluzione della situazione politica interna ed i doveri che essa impone ai partiti nazionali, hanno convenuto circa l'opportunità di affidare ai rispettivi organi deliberanti il compito di studiare, entro breve termine, la formula per una precisa intesa sul piano politico, parlamentare e sindacale».

Lo scoppio di una centrale elettrica paralizza le fabbriche di tre province

Entro una settimana si spera di ridare l'energia agli stabilimenti della zona di Novara, Vercelli, Pavia

Milano, 26 agosto.

Soltanto oggi si ha notizia di una violenta esplosione avvenuta ieri sera dopo le 19,30 nella centrale elettrica di Magenta gestita dalla Società Edison. Lo scoppio ha messo fuori uso alcuni macchinari e gran parte degli impianti, provocando così parziali quasi completa in vari stabilimenti di Novara, Vercelli, Pavia e Milano. Non si lamentano per fortuna nè vittime, nè feriti. Il fragore dello scoppio ha causato un panico enorme fra gli abitanti dei quartieri che sorgono nelle vicinanze della centrale: molta gente, in preda al terrore ha abbandonato le case.

In un primo rapporto presentato ai carabinieri, dopo sommarie indagini, si parlava di un atto di sabotaggio e di danni che superavano i 40 milioni di lire; un più approfondito controllo dei guasti causati al macchinario ed all'edificio ha potuto accertare invece che si è trattato di un incidente del tutto imprevedibile ed involontario: un arco voltaico formatosi nella vicinanza di uno dei grossi trasformatori ha provocato l'esplosione dei giganteschi cassoni d'olio. Lo spostamento d'aria ha frantumato vetri, scoperchiato il tetto, infranto quadri di manovra, mettendo fuori uso preziosi strumenti di misurazione. I danni si aggirano, pare, sui 10 milioni di lire. Notevole il disagio che deriva alle maestranze degli stabilimenti costretti per qualche giorno a rimanere senza lavoro per mancanza di forza motrice. Tecnici e operai specializzati sono già all'opera per il più rapido ripristino degli impianti e si spera che entro una settimana la centrale sarà di nuovo in efficienza.

Stasera ha ripreso a funzionare uno dei grossi alternatori trifase ed è stata così assicurata l'erogazione di energia elettrica necessaria ai servizi pubblici indispensabili e alla illuminazione delle case.

La risposta degli industriali per l'indennità di contingenza

Roma, 26 agosto.

In risposta ad una nuova lettera inviatale dalla CGIL sulla questione della contingenza per il bimestre agosto-settembre, la Confederazione generale dell'industria ha oggi ribadito che la sopravvenuta applicazione della legge sui fitti non costituisce certo — come ritiene la CGIL — un fatto straordinario, che non fosse cioè prevedibile quando furono stabiliti di comune accordo le norme per la rilevazione dei fitti stessi.

La Confindustria conclude facendo presente che, se le organizzazioni dei lavoratori sono del parere che la norma debba essere rettificata per l'avvenire, l'esame di tale richiesta non può che essere rimesso all'organo competente, cioè alla commissione nazionale per gli indici del costo della vita.

Scomparso da 4 giorni perchè redarguito sul lavoro

Pinerolo, 26 agosto.

Un ragazzo profugo da Pola, Bruno Drussetti di Giuseppe, di 13 anni, residente a Pinerolo in via Cosimo Bertacchi 4, nelle nuove case INCIS, da quattro giorni mancava da casa e si nutrano apprensioni sulla sua sorte.

Il Drussetti, apprendista lattoniere presso una ditta con officina in corso Torino, lavorava martedì pomeriggio con un operaio più anziano in un alloggio alla periferia di Pinerolo quando venne da questi severamente redarguito perchè non molto attento al lavoro.

Il Drussetti raggiungeva allora furtivamente la ditta presso la quale lavorava dipendendovi nel magazzino un metro in alluminio che aveva in consegna e la bicicletta non sua, si dava quindi alla latitanza senza più lasciare traccia.

Nel crollo di mezza camera un uomo a letto è travolto

Cassino, 26 agosto.

Un pauroso crollo è avvenuto stamane alle 4,30 in una vecchia abitazione nella regione Cimitero di Cassino (Alessandria).

La casa è abitata dalla famiglia Oddicini, composta dai vecchi genitori, da un figlio e dal nipotino. Ieri sera si erano coricati tutti abbastanza tardi: una camera era occupata dai genitori, l'altra dal figlio Carlo di 28 anni, e dal nipotino. Zio e nipote dormivano tranquillamente in letti separati quando stamane verso le 4,30 un fragoroso boato svegliava di soprassalto tutti quanti.

Una parte del pavimento occupato dal letto del Carlo Oddicini era crollato, precipitando nella sottostante cucina. Subito il malcapitato era liberato dalle macerie che lo seppellivano e successivamente con la Croce Rossa veniva trasportato all'ospedale di Acqui.

I medici riscontravano all'Oddicini ferite lacero-contuse ed escoriazioni multiple alla regione addominale e una contusione cranica.

Morte di un assessore caduto nella calce viva

Vercelli, 26 agosto.

L'altra mattina a Borgovercelli, nel cantiere-magazzino della Cooperativa Edile Lavoratori, il muratore Giovanni Negro, di 53 anni, mentre stava spegnando calce viva, insieme ad un altro operaio, improvvisamente nel tentativo di raccogliere un pezzo di legno che era caduto nella fossa della calce, perdeva l'equilibrio e cadeva nella fossa stessa.

Tolto a fatica da essa e trasportato all'ospedale veniva ricoverato con prognosi riservatissima, e stamattina alle 6 il Negro è deceduto a Borgovercelli, ove era stato ritrasportato nella sua abitazione data il suo stato pre-agonico. Il Negro era assessore comunista del comune di Borgovercelli.

Crolla una canonica in costruzione e travolge un gruppo di muratori

Un morto e quattro feriti gravi - In arresto un geometra e il capo cantiere

I pompieri trasportano il corpo dell'operaio ucciso. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 26 agosto.

(c. c.) In una gravissima sciagura avvenuta stamane verso le 11 a Bologna ha trovato la morte un muratore, mentre quattro altri sono rimasti gravemente feriti. A Casaralta è crollata parte di un costruendo edificio che sarà adibito a canonica per la chiesa di prossima costruzione.

Cinque operai lavoravano sul solaio del primo piano, intenti alla gettata di cemento; improvvisamente il solaio cedeva sotto il peso del cemento fresco e precipitava nel vuoto. Nella caduta gli operai venivano investiti da una fitta polvere e da una grandine di mattoni e calcinacci.

Subito i compagni accorrevano in aiuto dei colleghi e, con l'aiuto di alcuni passanti, iniziavano affannosamente a rimuovere le macerie per estrarre i feriti. Ma ben presto si accorgevano che uno degli operai, Antonio Bellotti, di 35 anni, abitante a Bologna, via Ferrarese 164, era morto. Il suo corpo era rimasto quasi incolume. Dalle macerie giungevano intanto sempre più fiochi i lamenti degli altri infortunati. L'opera dei soccorritori diveniva ancora più febbrile.

Dopo tre quarti d'ora era possibile scorgere i corpi dei muratori sepolti; pochi minuti dopo tre feriti erano estratti dalle macerie: erano il quarantaduenne Corrado Fabbri, il venticinquenne Annibale Padrielli, il trentacinquenne Luigi Tassari, grondanti sangue da numerose ferite.

Mancava ancora all'appello il muratore Eugenio Rigutini, e la speranza di trovarlo in vita scemava con il passare dei minuti. Nessun lamento si udiva più. Vigili e operai continuavano intanto a scavare con in un punto ora nell'altro, con enormi cumuli di macerie, finchè dopo un'ora e più di ricerche riuscivano a liberare il corpo del quinto muratore.

Il Rigutini era seduto a terra e una trave gli aveva fracassato il cranio, per cui il poveretto doveva essere morto sul colpo.

I feriti sono stati ricoverati all'ospedale; le loro condizioni non destano preoccupazioni. Sulla causa del sinistro è stata aperta un'inchiesta: la polizia ha tratto in arresto il geom. Filiberto Lolli e il capo-cantiere Gualtiero Bellotti, responsabile dei lavori.

Dichiarazioni di Vigorelli sui contributi unificati

Milano, 26 agosto.

Richiesto di voler illustrare la situazione dell'esazione dei contributi unificati agricoli, il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Vigorelli, ha dichiarato che le voci diffuse sull'astensione degli agricoltori dal pagamento dei contributi scaduti con la rata di agosto, sono prive di fondamento. Le ditte ammesse al versamento diretto per la rata di agosto in tutta Italia sono 888 mila: di esse hanno già effettuato il versamento, per la stessa rata, 288 mila, e poichè le operazioni sono tuttora in corso, si può calcolare che il 55 per cento circa delle ditte avranno fra pochi giorni, compiuto il loro dovere.

Per quanto particolarmente concerne le provincie di Pavia, Vercelli, Novara, Milano i dati sono complessivamente soddisfacenti. In provincia di Milano, dove il carico complessivo dei contributi unificati per il 1955 sale alla cifra complessiva di due miliardi e mezzo circa, sulla rata di agosto di 755 milioni, sono stati pagati circa 666 milioni, pari all'88,78 per cento.

Nelle provincie di Vercelli e Novara si è raggiunto rispettivamente il 75 per cento e il 72 per cento sugli importi della rata di agosto, mentre nella provincia di Pavia si è raggiunto il 60 per cento dei versamenti.

Scoperto a rubare polli va a buttarsi sotto il treno

Senigallia, 26 agosto.

Nel tratto fra Marina di Montemarciano e Marzocca di Senigallia, il contadino Nicola Piccinini fu Augusto, di 43 anni, da Falconara, si è gettato sotto il direttissimo.

Il Piccinini era stato ricoverato all'ospedale civile di Chiaravalle da quattro giorni per una ferita al braccio destro causata da un colpo di fucile da caccia sparatogli da un contadino di Falconara, che l'aveva sorpreso a rubare polli e ortaggi nel proprio campo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel triste anniversario saranno celebrate nei giorni sabato 27 e domenica 28, Messe continuate in ricordo di

Teresa Barocelli in Perucca

Cappella Beccalli - Piazza Petrarca - Pavia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Antonetto nata Arduino

Danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe con le figlie Gina e Irma, e i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi, sabato 27 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto). La cara salma sarà inumata nella tomba di famiglia a San Mauro Torinese. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 27 agosto 1955 - Strada Mongreno 47.

L'Associazione Culturale Italiana prende sinceramente parte al grave lutto che colpisce la famiglia Antonetto ed esprime alla sua Direttrice dott.ssa Irma e a Gina Antonetto il più affettuoso cordoglio.

Amici tutti di Irma e Gina Annetto sono vicini al loro grande dolore per l'improvviso irreparabile lutto.

Lo stabilimento Chimico-Farmaceutico Marco Antonetto partecipa vivamente al dolore che ha colpito la famiglia.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Corino (Beppo)

di anni 33

Idraulico

Inconsolabili lo piangono la sua adorata moglie Gemma Barasco coi piccoli Marco, il papà, il fratello Pino e famiglia, suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 c., m. alle ore 16 partendo da via Passo Buole 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La ditta Luigi Bianchi prende viva parte al dolore della famiglia Corino per la perdita del loro caro.

Prendono viva parte al lutto gli amici: Luciano Armari, Luigi Bianchi, Amadio Bo, Giacomo Buscardo, Giovanni Boccardo, Giovanni Borca, Giovanni Borgogno, Mario Borgogno, Carla Capello, Edoardo Capello, Lidia Capello, Valerio Capello, Emilio Fasana, Andrea Filba, Vincenzo Filba, Carlo Forcherio, Ettore Forcherio, Emilio Forcherio, Giuseppe Gili, Renato Manfieri, Vittorina Meriano, Pio Nonciani, Elio Pasquero, Antonio Pavesio, Mario Pavesio, Giacomo Piatti, Mario Proia, Battista Risso, Valentino Rossi, Emilio Stracco, Bonfamino Vaginto, Cesare Vay, Michele Villata.

L'Unione Sportiva San Giorgio partecipa al dolore della famiglia Corino per la morte del fratello del suo presidente.

Stamane alle ore 7 ha chiuso in Dio la sua esemplare esistenza terrena

Linda Enriotti vedova Ing. Norza

La piangono i figli Cecilia; avv. Mario, dott. Luciano con la consorte Nini Manfredi; la cognata, i nipoti ed i parenti.

Valdengo, 26 agosto 1955.

La sepoltura avrà luogo nel giorno 27 agosto alle ore 19 a Rosazza, partendo dalla cappelletta del Ponte Cremosio per la parrocchia, indi la salma sarà tumulata nel cimitero di famiglia.

La famiglia Manfredi Castelli partecipa al lutto del dott. Luciano Norza per la perdita della mamma LINDA ENRIOTTI.

L'avv. Enrico Ughenge e famiglia partecipano al lutto del fraterno amico avv. Mario Norza.

Lo studio degli avvocati Ughenge e Norza si associa al dolore del confratello avv. Mario Norza.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Francesco Picciono

lasciando nel dolore e nel rimpianto quanti lo conobbero e lo amarono. Ne danno il triste annuncio la moglie Celeste Bella, i figli: Mary col marito Dario Morano ed i piccoli Gabriella, Franco e Carlo; Franco con la moglie Mea Giolitto e la piccola Celestina; Anna; le sorelle Francesca e Clementina, le cognate, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 agosto ore 11 in Sezzadio (Alessandria).

Le famiglie Morano e Bianchi si associano al dolore che ha colpito la famiglia Picciono.

Impiegate e impiegati dello studio del notaio Morano partecipano al lutto della famiglia per la perdita del sig. FRANCESCO PICCIONE.

Dopo infinite sofferenze, ma preparata fiduciosa e serena, è spirata ieri con la benedizione del suo Padre

Orsolina Tremellini nata Minoli

Affranti dal dolore piangono la perdita dell'esempio più fulgido di mamma: le figlie Teresa, Ines col marito ing. Stefano Mazzeri e figli; Anita col marito rag. Giovanni Fevrera e figli; i parenti Minoli, Scolari, Tremellini e l'affezionata Ernesta Gavinelli. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cannobbio 1, Rosario. L'Ufficiatura funebre verrà celebrata sabato 27 corr. alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale del Rosario.

Novara, 26 agosto 1955.

Improvvisamente Dio chiamava a sè l'anima buona di

Clementina Sibona vedova Ten. Col. Massera

Ne danno l'annuncio la straziata figlia Marisa, i fratelli: Ludovico, Carlo e Giuseppe con le famiglie, le sorelle: Maria con il marito Piero Campanini e figli, Lidia ved. Musso e figlia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, via T. Grossi 19. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Villastellone.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Casaccia

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Ugo con la moglie Pina, le figlie Amalia e Ambra col marito Gino Dagnino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr., ore 10,30 da corso Re Umberto 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di esemplare rettitudine tutta dedicata alla famiglia, il 25 agosto è improvvisamente mancata in Lodi

Egle Gianotti Montalni

A funerali avvenuti la famiglia desolata ne dà il triste annuncio a parenti e amici. La cara salma riposa nel Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Po 58.

Ha chiuso la sua vita terrena il

N. H. Corradino Corradini

Inconsolabili lo piangono la moglie Maria Carignani di Valleria, la sorella Anna ved. Carignani di Valleria, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da via Vassalli Eandi 42.

27-8-1950 27-8-1955

Cesare Pavese

La famiglia lo ricorda.

Fermato il fidanzato della giovane trovata morta in fondo a un pozzo

Una svolta nelle indagini sul misterioso caso di Stradella

Stradella, 26 agosto.

Le indagini sulla tragica morte della ragazza trovata cadavere ieri l'altro in un pozzo presso Montecalvo Versiggia hanno assunto improvvisamente nuovi, gravi sviluppi. Nel corso degli interrogatori sono venuti alla luce alcuni importantissimi particolari. La povera ragazza, Delia Zaffada di S. Maria Versa, partiva dalla sua abitazione verso le 17 di domenica scorsa per recarsi a Colombaia da una sua cugina, presso la quale avrebbe dovuto passare la notte, in realtà non dormì in casa di costei. La cugina, Maria Lanati, sembra abbia confermato che la ragazza si recò effettivamente a farle visita. Ma non era sola: l'accompagnava il fidanzato, un autista di Pizzofreddo che si chiama Luigi Borgassoli. Invitata dai due giovani, Maria Lanati decise di recarsi con loro al ballo. Andarono tutti e tre, a bracetto, al dancing «Prato gaio» e vi rimasero fino alla mezzanotte. La giovane Delia ballò molto, ridendo e schernando. Quando il locale si chiuse, i tre si separarono sulla porta. Della voleva rimanere ancora un poco in compagnia del fidanzato. La cugina la precedette a casa. Invano attese il suo ritorno.

Da questo punto, la tragica vicenda ha delle zone di ombra. In seguito a una stringente interrogatorio, il fidanzato ha finito per confessare che egli rimase in compagnia della ragazza fino alle quattro e mezzo del mattino. Ha indicato anche il punto preciso in cui si lasciarono. Un immediato sopraluogo, ha permesso di ritrovarvi un fazzoletto intriso di sangue, appartenente alla sventurata ragazza. Perchè la ragazza si è buttata nel pozzo? Forse in un momento di disperazione? L'autorità giudiziaria ha ordinato l'esame necroscopico del cadavere. In attesa dell'esito, e di ulteriori indagini, il fidanzato della morta è stato trattenuto nella caserma dei carabinieri in stato di fermo.

Circa mille auto ferme per un mortale incidente

Chiavari, 26 agosto.

Oggi poco dopo mezzogiorno presso l'imbocco della galleria di Zoagli si è verificata una grave sciagura stradale, che ha interrotto il traffico della Via Aurelia nel tratto Zoagli-Rapallo per oltre un'ora. Si calcola che la colonna delle macchine superasse i tre chilometri.

Ecco i particolari dell'incidente. Il ventunenne Pietro Montorsio di Teofilo da Volterra, di anni 21, procedeva sulla sua motoleggera, proveniente da Rapallo e diretto a La Spezia; lo seguivano, su una scooter la sorella ed un amico. Nel tentativo di sorpassare d'un camion a rimorchio, targato IM 8343, cozzava con estrema violenza contro un'auto tedesca che proveniva in senso contrario. Poichè la moto del giovane aveva una forte velocità, l'urto fu drammatico e tragico ad un tempo. Il Montorsio veniva sbalzato di sella e dopo un volo di tre metri cadeva sull'asfalto ripertando la frattura della base cranica, per cui decedeva sull'istante.

Sul posto si portavano i carabinieri della stazione di Rapallo e agenti della Polizia stradale della tenenza di Cavi di Lavagna. Il corpo del poveretto poteva essere rimosso non prima delle 14, dopo le constatazioni di legge, per cui il transito delle macchine, specie dei camion e delle corriere, subiva un arresto che solo la bravura dei carabinieri e della polizia evitava si traducesse in un pericoloso ingorgo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, a mezzo di versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando je articoli eventualmente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **due Case, organi o ripetute**, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono **[illegible]** la frase: «Scrivere cassetta . . SPI, Torino» (od altra sede) corrispondo per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in ciro 20 per decade, ed un primo deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a calcolo che non possano eseguirne il ribo dietro adibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere rivisate per Posta o non ripetute se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO tornio parallelo, limatrice, frezatrice, ne condizioni efficienti. Telefonare 687-368. 05804

ANTIFRIZIONE metallo leghe diverse vendesi. Telef. 296-871. 85256

COMPRA vendita materiali edili smontamenti legnami macchinari. Piazza Alborea 8, telef. 20-503. 7307

ELETTRICITA' strumenti, forniture in grosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 24. Telefonare 47-266. 8791

FONDERIA bronzo fusioni accurate getti bronzine. Telef. 290-871. 85360

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tunnel 80, telefono 70-091. 2802

LIQUIDIAMO lorsi paralleli da mortasare uno a metri sei, piallatrice metri sei, limatrice, fresa, cunola elettrica Valdarno n. 12, saldatrici elettriche, utensileria ed attrezzatura varia. Morbidelli, Balsamo 20. Telef. 61-073. 7812

OCCASIONE vendo lorsi tregani scarbotti frese parancheti morse utensileria torrette per lorsi. Tabacchi Re Umberto. 63 Torino. 96287

ROTTAMI, nonferrosi, scorie, metalli, acciaio. Ferreri, Quittanza 66, tel. 280-907

SOLLEVATORI, accoppi, cricchi idraulici, compressori, attrezzature autoofficine, ecc. ditter. Via Nizza 32. Tel. 683-076.

STAGNO saldatura lega diverse vendesi. Telefonare 290-871. 85358

VENDESI mpa a nastro trasportabile. Gadrer, via Rodolfo Remier 63. 84165

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DECORATORE specializzato coloriere alloggi (Decorino), garanzia, accetta lavori conto terzi. Telefonare 696-804.

GAS riparazioni, forniture cucine trasformazioni lunigna perazi rivendite marco Macciavelli 25. Telefono 86-826.

IMPRESA edile artigiana, accettasi lavori costruzioni e riparazioni varie anche conto terzi. Scrivere Rocco Borghi, via Principessa Clotilde 24, tel. 551-642.

ISCHELI prodigiosi a Fascisti e rivoluzionari conservatori dell'anchio, Jaz Massimo 42. ENAL Mutuo. 88742

SALVATE le pareti della vostra casa! Copriamole Alpho. Telefono 31-450.

3 SOC.CAP.MIL.ASSIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO, Porta Palazzo, cedia botteghiera 50.000 giornaliere, cedesi. Piazzarna, Garibaldi 8. 8186

ABBIAMO salumeria 40.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2.200.000. Pianorra, Garibaldi 5. 8196

AFFARE Causa trasferimento cedo grande magazzino legna carbone forte reddito. Telefonare 772-064. 85063

AFFARONE cedesi Albergo Bar Ristorante 16 camere vicinanze Torino forte reddito, intermediari. Scrivere Chiantore, Borgone 85, Torino. 96029

AFFARONE. Commerciante grande alloggio 1.500.000, ritiro commercio, cedesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.

ATTENZIONE. Salumeria con laboratorio bene avviata grande sviluppo cedesi, urge cedere. Tel. 557-296.

ATTENZIONE! vendo cri ottimo officina con o senza attrezzatura per carpenteria ponente mq. 6500. Morbidelli, Balsamo 20. Telef. 61-072. 7812

AUTORIMESSA capienza 100 macchine 100 posti, cedesi oppure affitto anche vecchie. Telefonare 296-435. 85493

AZIENDA bene avviata corso Regio rapportando 2.500.000 avvenire assicurato. Telef. 793-396. 85725

BARBIERE, causa partenza, cede negozio, avviatissimo, ricavo a nuovo. Telefonare al 42-615 dalle 20 in poi. 96045

BOCCA, Corso d'Appolio 2, tel. 42-615, cede bar bottiglieria attrezzatissima grande deposito tronco mercato, eventualmente permute. 8793

BOCCA, Corso d'Appolio 2, tel. 42-615, cede bar bottiglieria attrezzatissima grande deposito tronco mercato, eventualmente permute. 8793

CAFFE' centrali periferici esteria esportazione vini tabaccheria alimentari drogheria panetteria cedesi. Rocca, Quattro Marzo 14. 8388

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. FAI, via Cavour 7, telef. 538-831. 9760

CEDESI salone cede avviata trattoria alloggio centrissimo vicinanze Torino. Telefonare 558-175 escluse mediatori.

CEDESI vecchissima unica trattoria cedesi. Telefonare 772-167. 84101

CEDESI alimentari ottima posizione paraggi Francia. Telefonare 796-937.

CEDESI autocarrozzeria redditizia alloggio 6.000.000. Agenzia Rocca, IV Marzo 14.

CEDESI causa trasferimento negozio semicalzature per signore setre abitabile, prezzo convenientissimo. Tel. 896-264.

CEDESI negozio alimentari ingrosso minuto zona Porta Palazzo. Telefonare 80-187. 270-790 ore 11-15. 83726

CEDESI redditizia cartoleria giornali alloggio. Agenzia Rocca, IV Marzo 14.

CEDESI autocarrozzeria avviatissima lavoro sicuro, attrezzi, via Duchessa Jolanda 9.

CENTRALISSIMO chiosco giornali 400 copie giornaliere cede Ferrero, Po 2.

CERCASI famiglia 3-4 elementi gestione spaccio cooperativa, cessione. Scrivere cooperativa Ceres. 82910

CHIEDENDO lancio borsa elettrica basso costo cumulazioni possibilità combinazione piccola industria artigianato. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. 85787

DITTA vitoria revitalizzata forza lavoro causa salute vede ed associo. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. 84033

FERRAMENTA rimette oppure permute con cassetta o carrozzo pettiereo, bolsiderani altre combinazioni. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 85707

FONTE dell'olio attrezzatissimo 25.000 giornaliere cedesi 1.450.000. Massimo, Belfonte 7. 3331

GERENTI per bar drogheria commestibile alimentare cercasi urgentemente. Telefonare 538-912. 8765

GIORNALI copie 1000 giornaliere riviste, alloggio, cedesi. Massimo, Belfonte 7.

LATTERIA 160 litri annuno commestibile 30.000 giornaliere cedesi 3.900.000. Massimo, Belfonte 7. 3321

LATTERIE, privative, posizioni commerciali, qualunque litrazgio facilissimi. Cavalieri, Saluzzo 21. 306

LAVORO assicurato senza socio anticipazione mentre Porta Nuova mese stipendio, portare 300.000. Telefon. 45-979. Scrivere cassetta 6365, SPI, Torino.

LICENZA carne ovina con mezzi negozio nuova costruzione vendesi. Telef. 51-087.

MACELLERIA grande lavoro, forte sviluppo edilizio, avvenire sicuro, direttamente cedesi. Tel. 547-294. 85556

MASSAGGIA, Cavour 10, cede impianto elettrico bar bottiglieria drogheria rammendabili lisieria sec. ottimi affari. 3351

MERCERIE alloggio 850.000 sopr cedesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 8386

NEGOZIO ricambi parte elettrica automobili con alloggio cedesi. Telef. 47-480.

OFFICINA specializzata riparazioni lavatrici, macchinario moderno, elevata capacità produttiva, vasto impiego del prodotto, cedesi quota socio accetta, valevole tre milioni. Tratta ingegnere Girlando, telef. 72-605. 85687

PARTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000 giornaliere garantito. Richiesta 2.500.000. Telef. 538-012.

TECNICO lunga esperienza tolta lavorazione gomma cerca piccolo capitale anche collaborazione per inizio azienda, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. 96715

TORREFAZIONE centrale avviata possibilità ulteriore sviluppo urge cedere 4 milioni, affare. API, Garibaldi 30. 2163

TORREFAZIONE depositazione 18.000 giornaliere, alloggiam cedesi 1.650.000. Masino, Bellezia 7. 3321

TRATTORIA avviatissima, superlavoro, bel giuco bocce vasto pergolato su corso vicino Pisa, spese mili, cedesi causa salute. Telef. 290-647. 83503

VERA occasione causa matrimonio vendesi negozio su piazza mercato ben fatti e confezioni anche senza merce. Telefonare 61-945. 85830

250.000 cedesi centralissimo negozietto articoli sportivi, affitto 20.000. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. 84035

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo reale mq. 2600 terreno secondo centro Pino. Telef. 988-583.

A buone condizioni vendiamo cascina vicinissima Torino composta di 6 vani 400 metri circular: 1.725.000; altra 6 vani 400 metri circular: 1.250.000 vicinanze Torre Pellice 8 camere cucina cantina servizi interni: 1.350.000 Agenzia Torre Angiesin, Nizza, 9. Telefono 682-835.

A condizioni di pagamento trasformeremo in grande casa con cinque vani Bouteggiani: corso, Telef. 30-561. 83662

A Lungo Po Diaz 6 (corso Vittorio) vendesi, facilitazioni pagamento, alloggi liberi, occupati, vista meravigliosa, visibile pomeriggio. 8711

A prezzo convenientissimo vendo negozio magazzino zona Cristina. Tel. 886-583.

A privato vendo centralissimo palazzo Pino Torinese, ferfettamente ristrutturato, mq. 2126. SPI, Torino. 83658

ABBIAMO vendita camere libelle piano rialzato (Francia) 2.150.000. Telefonare 683-543. 7766

ABITABILE ottobre vendiamo corso Francia (capolinea tram 6) alloggi 1-2 camere servizi facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampio terrazzo, vista panoramica suggestiva, Corso Regina 208 (piazza Statuto).

ABITABILI subito vendiamo adiacenze corso Tazzoli alloggi 2 camere tinello cucinino. Mutuo ed lunga rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampio terrazzo, vista panoramica suggestiva, Corso Regina 208 (piazza Statuto).

ABITABILI subito vendiamo adiacenze corso Tazzoli alloggi 2 camere tinello cucinino. Mutuo ed lunga rateazione con minime di anticipo. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi alloggi signorili 1-2 camere servizi facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampio terrazzo, vista panoramica suggestiva, Corso Regina 208 (piazza Statuto).

ACQUISTO terreno fabbricabile zona Piossasco-Rivoli adatto magazzeno costruzioni edili 40-50.000 mq. pagamento contanti. Poletti, Giolitti 4. 7198

AFFARONE vendo direttamente alloggio nuovo 3 camere, cucina, terrazzo, bagno, libero o also reddito L. 2.340.000. Telefono 47-212. 83541

ALLOGGETTI liberi centrali piano soffitte, quattro camere servizi, vendonsi. Telefonare 48-036. 85803

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere tinello, cucinino, terrazzo, bagno, vendo direttamente liberi o reddito 11%, via Battisti 26 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telef. 47-212.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-3 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili 3-5 camere e locale uso magazzini laboratorio vendonsi. Via Po 24. Telef. 882-456. 83668

ALLOGGI 2-3 camere servizi, varo pecodimare economicità tram, vendo. Telefonare 41-517. 8855

ALLOGGI 3-4 camere, occupati vendesi, Visite 16-18. Vaschiglio 19. 7346

ALLOGGIO nuove 3 camere, tinello, cucinino, servizi terzo piano, terrazzo, Borgata Parella, vendesi. Telefonare 44-435.

ALLOGGIO signorile frontaggiante piazza Rivoli 3 camere, cucina, servizi, 1e piano nobile, vendesi L. 5.200.000. Telefonare 882-946. 9362

ALLOGGIO 3 camere servizi 3 negozi rotisserie, 4 garages, bisogni 6.600.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6132

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, vendonsi liberi ottimo pagamento anteguerra, totali comforts. Via Cialdini 26. Visite 17-19. 8801

A.P.R.A.I. s.r.l. immobiliare, tel 44.193, via Pietro Micca 6, Acquisto, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizzazioni terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio locales con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere rubrica luminose piazza Castello, portici corso Vittorio Emanuele 62. 9243

BARRIERA Milano, via grande transito, in casa adibitissima, due negozi con retri, ammobiliocati, complessivi 120 mq., 30 mq. terreno cortile adatto laboratorio, vendesi sotto valore 4.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 8182

CAMERA cucina libera subito, ammobiliata giardinetto, adatto costruzione bassa abitazione superficie 65 mq. vendesi 650.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5. 10117

CAMERA indipendente, ampia, soleggiata, 1° piano zona corso Belgio, vendesi 650.000 libera subito. Agenzia Secco, via Andrea Doria 5. 10117

CASA otto camere, mezzo tenne, libera subito, eventualmente rubblio 400.000 annue, mendo Traforello vendesi. 3 milioni 200.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5. 10117

CASCINA 18 giornate Terrea foriouse, stalla, porticato, 6 camere, acqua, libera, S. Marzino, facilitazioni pagamento vendesi 2.700.000. Scrivere cassetta 2150, SPI, Torino. 84187

CASE da reddito zona Parella camere 40, prende subito, accettasi, galchetti, alloggi piccoli, vendonsi conveniantissimo. Telefonare 793-631. 4689

CASE 8.000.000, 15.000.000, 22.000.000, 50.000.000 reddittizie vendesi. Rocca, Quattro Marzo 14. 8386

CASE 4-8-12 camere, soprattetti, vendesi. Quirino, Carlo Alberto 41.

CASETTA vicinanze Villanova Asti 5 vani ammobiliati, massima comodità pollmann, vendo 850.000. Tel. 44-176.

CERCASI 10.000-20.000 mq. terreno uso industria, zona Francia, Rivoli. Scrivere dettagliando cassetta 6073, SPI, Torino. 85617

CERCASI Borgo 18, tel. 680-070, vende via Cigna palazzo nuovissima costruzione, alloggetti 1-3 camere, tinello, cucinino, prossi ottobre, mutuo 25% rimanenza rateazioni sino 3 anni, Visite 15-17. 9801

CERCASI 68, alloggio 2 camere tinello, cucinino occupato, quarto piano, vende, Doglio, telef. 50-077. 6515

CITTA' Giardino Miradori vendonsi villi lerroni adatti costruzione villette case, bassi fabbricati da mq. 530 a 1056 lire 2300 mq. Telefonare 882-946. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 9362

COMPRASI alloggio signorile centrale su corsi, 5-6 camere doppi servizi, pagamento lattosi manifatturati legno. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino.

CONVENIENTISSIMO, Porta Susa, negozi liberi, mq. 28-40-60, vendonsi. Campra, Santa Teresa 18. 4162

CORSO Casale 227 vendonsi alloggetti 1-2 camere, cucina, liberi subito. Telefonare 655-076. 9601

CROCETTA vendo 1-2 camere tinello cucinino terrno bagno 950.000 per numero negozi retri. Telefonare 201-636.

DEFINIZIONE frazionamento alloggio 850 mila camere negozi con retro, liberi, terrno bagno sacrestano, vende, Corso Napoli 36, telef. 41-518 88799

DEFINIZIONE frazionamento vendo alloggi 2-3 camere, servizi, Visite 16-18. Talucchi 42. 7348

DIRETTAMENTE vendiamo laboratorio silenzioso con magazzino. Via Riva Garda 9. 83642

FILADELFIA 23, campo Torino, alloggi nuovi liberi e di reddito, terrno bagno ascensore, vendo. Pomeriggio, Doglio, telefono 50-077. 6515

GARAGE laboratori magazzini nuovi liberi vendo, corso Spezia 53, pomeriggio Doglio, telef. 50-077. 6515

GRANDISSIMO alloggio su piazza centrale vendesi 18 camere, servizi doppi, terrno, bagno, adatto pensionati, scuole, uffici. Telef. 53-601, geom. Amariolo, Torino.

IMPRESA costruzioni vende in zona centrale, 10 garages bellissimi prezzo conveniente, reddito almeno 11,5%. Vende da pure ottima zona indipendente, nuova costruzione mq. 60 ampi finestroni, attuale anche esposizione. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino.

IMPRESA mila vende direttamente sua costruzione casa nuova costruzione abitabile, gennaio, camere 34, prezzo molto conveniente, volendo con mutuo, reddito sicure L. 2.300.000. tutti appartamenti due arie, cantina, cucina, cucinino, bagno, ingresso, terrno altri comforts moderni. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. 85330

IMPRESA permissionibile mq. 800 negozi con terreno zona Fiat Mirafiori. Telefonare 280-279. 2659

IN via Lanzone n. 5, impresa vende alloggetti abitabili subito, camera, tinello cucinino bagno terrno, autorizzazione. Telef. 682-829. R4181

ITALCASE, via E. Terzo 3. Il particolare vende rateale della Moicase, concede la possibilità di acquistare l'alloggio pagandolo senza sacrificio. Organizzazione di assoluta fiducia. 9413

ITALCASE, via E. Terzo 3. Via Bertassan 10 (corso Gabetti) vende alloggi 2-3 camere liberi ed occupati, garages e negozio liberi a prezzi eccezionali con convenienti facilitazioni. Visite ore 17-19.

ITALCASE, via S. Teresa 3. In zona Belgio 53, ottima posizione commerciale, ad eccezionali prezzi e condizioni di pagamento mediante lunghe rateazioni con minimo di anticipo, vende alloggi, alloggetti, negozi e garages liberi ed occupati. Visite ore 15-18. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Per investire in modo sicuro e redditizio i vostri risparmi, rivolgetevi alla Italcase, che dispone di alloggetti, garages e negozi a prezzi eccezionali, concedendovi per eventuali integrazioni di acquisto particolare rateazione. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Via Domodossola 60 (zona Francia), vendonsi negozi ed alloggi 2-3 camere liberi e occupati. Stabile recentissimo, parzmanza, scala marmo. Condizioni eccezionali. Mutuo anticipo, lunga conveniente rateazione. Visite ore 17-19. 9413

ITALCASE, via S. Teresa 3. Per definizione frazionamento, vende via Monginevro 79 (precedima) ottimi alloggi 2-3 camere a negozio liberi ed occupati. Mutuo anticipo, lunga rateazione ore 17-19. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. In via Spezia 7 (presso Mercati Nuovi) alloggi 2-3 camere liberi ed occupati. Cam centrissime. Parzmanza. Facilitazioni di pagamento. Rateazioni. Visite ore 14.30-16.30. 9411

ITALCASE, via S. Teresa 3. Vi concede la possibilità di comperare l'alloggio oggi pagando domani mediante speciale conveniente lunga rateazione con minime di anticipo. 9411

LARGO Orbassano, vendesi alloggio nuovo 4 camere, cucina, servizi, libero subito; altro uguale affittasi 35.000 mensili. Telefonare 890-870. 9001

LINCRETO vendonsi alloggetti signorili panoramici finitissimi con ascens. Telefonare 49-770. 9570

LINCRETO vendonsi 800.000 alloggetti 1-2 camere terrno bagno. Telef. 49-770.

LOANO, via Aosta 23, impresa Moltedo vende alloggi liberi subito. 88710

LOTTI terreno a Mirafiori mq. 530-632-855-1056 vendonsi L. 1200 mq. Ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9362

MURI negozio via Spallanzani 26 quasi angolo Re Umberto, vende impresa. Telefonare 51-267. 83774

OFFICINE laboratori luminosi su strada mq. 70 liberi Campidoglio vendonsi, Peglie, telef. 50-077. 6515

PELLICE 18 vendonsi alloggetti 3 camere, cucina, pronti fine settembre. Telefonare 650-070. 9581

PINO Torinese vendesi villa 10 vani parco giardino, sette milioni più due mutuo. Telefonare 821-121. 85681

PORTA Nuova, Madama Cristina 2, vendonsi alloggi liberi od occupati due camere servizi, terrno, ascensore, terzo piano ottimi. 96083

PORTA Palazzo, alloggi nuovi camere cucina terrno bagno ascensore corso Giulio Cesare 25. Pomeriggio, Doglio, telefono 50-077. 6515

PRESTITI concessi rapidissimi senza garanzia ipotecaria. IFIC, San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende casetta Lingotto 4 camere servizi giardino. Telef. 697-831.

PROPRIETA' boschiva magnifica ex caminale, alto reddito comporzo negheria pianta da abbattere tutte essenze, latifoglie e resinose, vantaggiosa sicura impiego capitali vendesi Piemonte. Scrivere cassetta 2179, SPI, Torino. 83666

RAPALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti tre locali cucinino, bagno, 1.600.000. «La Pineta», Uffici in Galleria Cristoforo. 9237

STABILIMENTO libero 2000 mq. con annesso terreno requisiti zona Francia, San Paolo Orbassano. Scrivere cassetta 4073, SPI, Torino. 85619

STABILIMENTO moderno centrale libero subito attrezzatissimo vendesi causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 7196

TERRENO dazio Madonna Pilone vendesi 3000 mq. Telefonare 49-770. 9570

TERRENO grande appezzamento adattissimo uso industria o stoccaggio in tranquillo avvenire, situato tra Fiat, Sale, Riv, Montecatini, Pirelli, vendo realizzando pagamento, o parte in permuta casa libera L. 1400 mq. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 9263

TERRENO mq. 600 fronte 25, barriera Francia vendesi 12.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 8182

TERRENO prittamente industriale vendesi mq 20.000 da scegliere appezzamento zona Settimo. Telef. 682-369, ore pasti.

TERRENO via Lanzo, vendo, permuto con alloggi, oppure considerazione con imposta. Telefonare 538-687. 8765

TRARENO 2 lotti, magnifica esposizione collina, strada asfaltata tutti servizi, adatti villa mq. 797-1017-1561, vendonsi L. 3000 mq. Telefonare 882-946. Ufficio Tecnico, Corso Vittorio 2. 9263

TRE lotti adatti villette Lanzone vendo anche separatamente. Leone, Garibaldi 18.

TRE ottimi alloggetti nuovi 1-2 stanze accessori comodità moderno vendonsi. Via Cigna 4 bis. 83744

UFFICIO Tecnico, corso Vittorio 2, telefono 882-946, costruisce villette su propri terreni con pieno pagamento rateale. Si assicurano preventivi, progetti, senza impegno. 9263

UNIONE Borgatica, casa 21 camere, 200 mq. cortile sopraelevabile reddito 600.000 vendo. Doglio, telef. 50-077. 6515

VENDESI lotto terreno fabbricabile borgata Pescatori, S. Mauro Torinese. Telefonare 552-315. 85440

MENDO due alloggetti abbinabili composti di camera cucina sentine, 1° piano, via Cropolio 14, cambio con cantina.

VENDONSI e affittansi ampi locali adatti uffici, magazzini depositi, anche frazionabili. Piano terreno e semiinterrati. Millecinquecento metri in piazza Castello. Visibili 16.30-18.30. Telefonare 683-627.

VIA Millio 35, vendonsi alloggetti camera, tinello, cucinino, servizi, liberi chiocco. Telefonare 650-070. 9501

VIA Ormea angolo via Cuneo vendonsi alloggi 2-3 camere cucinino-terrno bagno accessorio. Telefonare 882-946. 9263

VIA Spallanzani 38 quasi angolo Re Umberto, impresa vende alloggi signorili 2-3 camere cucina bagno ingresso accessorio cantina [illegible] garage. Telefonare 51-087. 83775

VIA Ulcio 8 camere libere chiocco 300 mila. Visite 17-19. 9263

VILLETTA tre camere cucinino, ampio seminterrato, zona collinare, panoramica, 1500 metri dal tram, vendesi 3.900.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti officina, laboratori, magazzini, uffici. Disavino, Morgari 11.

ABBISOGNANO locale uso ufficio, magazzino, altri negozio, officina. Tel. 882-542.

AFFITTASI zona Lingotto negozi e magazzini prezzi convenienti. Rivolgersi Cantier, corso Vittorio 52. 7342

AFFITTO negozi, uso ogni licenza carni ovine. Via Frejdour 14. R3644

ANGOLARE, piano rialzato, appartamento 115 mq., ristorante Porta Susa, affittasi ufficio, studio professionale. Telefonare 683-707. 85639

GARAGE, centrale, ufficio, acquisto. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino.

CERCASI in affitto uso uffici locale centrale primo piano 200-300 mq. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. 85533

LABORATORIO 30 mq., S. Salvario, Valentino, luce, forza, gas, cercasi, annualità anticipata. Scrivere cassetta 4146 SPI, Torino. 85486

LOCALE angolare due entrate carrale comprendente intonio locale chiuso cortile cassetta quattro camere affittasi. Scrivere cassetta 6361, SPI, Torino. 88262

USO deposito cercasi in affitto locale 70-100 mq. zona Francia. Telef. 79-982.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi 14.000, 15.000, 18 mila, 20.000, 30.000. Gilio, Pastelesqua 6. 9387

ABITANO camere 8000, 12 camere 30 mila, 13.000, 18.000. Disavino, Morgari 11. 7766

ABBIAMO 2-4-5-6 camere signorili ovunque. Disavino, Morgari 11. 7766

ABBISOGNANO 2-3 camere cucina, altro 6-7. Telefonare 882-542. 7766

ABBISOGNANO 1-2-3 più cantine, servizi, [illegible] telef. 553-975. 9387

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi corso Vittorio 103, interno 11-15-17. Visite 9-12; 15-19. 9445

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 8872

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. 86061

AFFITTANSI 1-2-3 camere, servizi, via Frejus 11 angolo via Lombardore. Visite 9-12; 15-19. 9445

AFFITTASI appartamento signorile 4 vani, accessori, piano rialzato. Via Omegna 23. Telefonare 22-681. 83643

AFFITTASI via Nizza 107, 1° 2° piano alloggi 4-5 camere doppi servizi pressi convenienti. Rivolgersi custode. 83647

AFFITTASI via Nizza 107, 2° piano alloggio due camere ma ufficio. Rivolgersi custode. 83655

AFFITTASI 1-2-3-6 camere zone diverse. Telefonare 538-013. 8765

ALLOGGETTO qualunque zona urgenti, affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefonare 40-431. 84063

ALLORI nuovi, comodità, Chiesa Rotolo, Santa Rita, 11-900. Telef. 297-213.

ALLOGGI signorili, spaziosi 2 camere, tinello, servizi, corso Vittorio Emanuele altezzosi. Telef. 775-757 (ore ufficio).

AUTOTRASLOCHI Fejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

BANCARIO affittesi/be semicentrale 2 camere cucina servizi libero fine settembre. Scrivere cassetta 2102, SPI, Torino.

CERCO alloggio 2 camere servizi terzini luogo Borgata Aurora Milano o vicinanze. Telefonare 20-444. 10188

CERCO camera cucina qualunque zona disponte cauzionare. Referenze. Telefonare 827-542. 8872

CERCO 2 camere cucina convenientemente mobiliate, massima referenze. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino.

CERCO 6-7 camere alloggio più servizi preferibilmente piano terreno in villa centrale. Telefonare 53-365. 85539

NUOVA costruzione prossi subito vani 3 alloggi negozi. Telefonare 45.286.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ESTIVITA accoglierebbe in Alessio, villa signorile libelli, giovinotti bisognosi ottima mite, ogni comodità, pensibilità continuazione studi, eventualmente corsi lingue estere, posti limitati, mitì prezzo, apertura 20 settembre. Prenotazioni Villa S. Giacomo, Ciazza 14, Alassio

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare, Storia Villa Fiori, 1200 mc. in vico calmo completamente, Archimede, Storia 49, tel. 20-044, Genova. 10166

ALBENGA - Alpi », Colle Braide, Cisano, m. 1000. Ottime condizioni pensione settembre. Telef. 99-779. 9442

FINALMARINA. Pensione « Centrale » pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 9563

IMPERIA Piva Ligure. Pensione Villa Maldarelli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefonare Imperia 372-073. 1787

RIMINI, Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comforts, Luna Park 1200. 9249

RIMINI. Pensione Fiorella, permotazioni dal 21 agosto 1100, settembre 900 tutto compreso. 10035

SPOTORNO. Soggiorno Tennis, piazza Galileo, vicino spiaggia, trattamento familiare, acqua corrente, grande giardino. Sconti bassa stagione. 9263

TORRE Pellice, albergo moderno ottimo trattamento 1500 tutto compreso.

9 COLLEGI ISTT.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenigrafico «Chiusa inviano 1° assegno corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computo metria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata Via Roma 364, telef. 50-264.

ALL'ISTITUTO Vagnone lo migliore preparazione al lavoro per operai e impiegati. Corsi qualifica calzaturai meccanici, elettrici, Cuoio Maglieria per artigiani e operai di laboratorio. Corsi dattilografia. Attrezzatura moderna. Adeguata organizzazione locales Via Vagnone 7. 9677

COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe », Rivoli. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento professionale tipo industriale. Telefonare 236 Rivoli. 85394

CONVITTO « Collini », distinto, familiare, Media, Ragioneria parificate. Lavoro (Lago Maggiore). 10309

CONVITTO studentesco OAM a Pinerolo, Nizza del Piemonte, diretto da ascritti Scuole Statali. Avviamento e Media. Trattamento signorile. Telefonare 25-48.

FEMMINILE Convitto « Villa Castello » signorile, familiare. Media, Ragioneria parificate, Sede meravigliosa. Lavoro (Lago Maggiore). 10309

ISTITUTO Stenigrafico «Chiusa inviano 1° assegno corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computo metria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata Via Roma 364, telef. 50-264.

ISTITUTO Vagnone lo migliore preparazione al lavoro per operai e impiegati. Corsi qualifica calzaturai meccanici, elettrici, Cuoio Maglieria per artigiani e operai di laboratorio. Corsi dattilografia. Attrezzatura moderna. Adeguata organizzazione locales Via Vagnone 7. 9677

SIENA a 1957 a 1909-1955. Oltre cento lezioni di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-572. 9413

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.80 p.p.

SETTEMBRE inizio corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata. Berlitz Santa Teresa 3, tel. 553-970.

TRADUZIONE stenografia Cima imparziale lezioni, rapidi risultati. Tel. 761-763.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A Porta Nuova ammobiliata una più letti, altra uso cucina. Telefon. 779-064, 61-979. 88051

A serio stabile signore ammobiliatissima vasta mobilità. Telef. 672-836.

AFFITTASI a signorine camera con o senza uso cucina bella comodità. Telefonare 533-039. 84063

APPITTASI ammobiliata 1-2-3 letti nomini donne. Telefonare 60-373. R3613

APPITTASI elegante ammobiliata, due, tre letti. Comodità (Crocetta). Tel. 47-184

APPITTASI matrimoniale indipendente uso cucina, spese correnti, centrale. Telefonare 24-133. 85629

OFFRO centralissima matrimoniale, altra acapolo anche piedi-terre. Tel. 555-033.

SIGNORA sola ammobiliata comodità signore solo distinto stabile. Via Sacchi 22. 85669

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ACCOMPIATORI, diventerete, frequentando corsi accelerati, trentamila esperienza, immediapiego, taglio, confezionisti xris. Dante Mario, via Pio V, 5. Tel. 687-026.

ASSISTENTE edile pratico cercasi serietà industriali cerca impresa. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino. 96755

ABBIAMO impiegata gestion lavieri ufficio. Dare referenze. Scrivere cassetta 4169, SPI, Torino. 85652

BARISTI specializzati in serramenti, cercasi francese, via Verdi 24. R2536

BRESATORI qualificati pratici lavorazione piccole serie, conoscenza disegno scelti militare cercasi, referenze precise. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino.

BRICKERE meccanico giovane cercasi industria Piemonte. Preciasto referenze [illegible] triennio. Scrivere: R. 47, Pubblicità Oliva, Biella. 10272

BANDERLI, qualificatevi saldatori, trequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 3. 3096

OFFRO 2 camere